

# l'Unità



CON SAKINEH

1,20€

Martedì 12  
Ottobre 2010

www.unita.it  
Anno 87 n. 277

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Senza le misure di stimolo all'economia volute da Obama la disoccupazione sarebbe più alta. Una cosa è però chiara: la ripresa sarà un processo lungo e doloroso in generale ma soprattutto per chi non riuscirà a trovare un posto di lavoro. Peter Diamond, premio Nobel per l'economia 2010

OGGI CON NOI... Giancarlo De Cataldo, Marco Simoni, Maurizio Viroli, Nicola Cacace, Bruno Tognolini



## I MANTENUTI

### Giornale, debiti e dossier

Ultimo bilancio in rosso di 17 milioni  
In cinque anni un buco di 110 milioni  
Italo Bocchino: tanto ci pensa Silvio

### La fabbrica dei veleni

Da Igor Marini a Scaramella  
un Circo Barnum di "dichiaratori"  
per gettare fango sui nemici

### La tecnica delle «cornici»

In un vecchio libro di Drew Westen  
i metodi per diffamare gli avversari:  
basta ripetere il falso all'infinito...

→ ALLE PAGINE 4-11

### Anche la scuola pubblica diventa una S.p.a.

Enti locali e Pd contro la nuova trovata del governo. E arrivano i «banchi sponsorizzati» → A PAGINA 12



L'ARTICOLO

### CARO OBAMA 5 CONSIGLI PER LA FIDUCIA

Michael Moore

→ ALLE PAGINE 34-35

RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Gli assegni del Fratello

È stata una decisione difficile quella di dedicare oggi al copertina alla premiata ditta Feltri&Sallusti, i titolari del canile di segugi scatenati di volta in volta contro il nemico del padrone di casa, padrone che di cognome fa Berlusconi. Il mondo è grande e le notizie di giornata molte, scegliere di parlare in copertina del *Giornale* significa in effetti scendere a quel livello di giornalismo ombelicale, di rissa da cortile che già occupa abbastanza i cosiddetti salotti tv. Vorremmo risparmiarla ai nostri lettori. Facciamo eccezione oggi per rispetto della dignità della nostra redazione, ogni tanto un segnale di reazione bisogna pur darlo, c'è un limite anche all'evangelica altra guancia: davanti a una campagna che ci tiene da giorni sulle loro prime pagine, in un ping pong fra *Libero* e il *Giornale*, per una volta rispondiamo con la stessa moneta, opponiamo le nostre ragioni ai loro insulti e alle menzogne. Non lo faremo partendo dal linguaggio maschilista e veramente miserrimo che usano quando si rivolgono ad una persona di sesso femminile che non risponda alle categorie a loro note: non ci interessa sottolineare che chiamare "isterica", "oca o gallina" una donna pensando di depotenziare le sue parole, nel confronto di idee e posizioni fra persone, è uno un modo di essere e di pensare che si qualifica da solo. Le menzogne le conoscete. Sabato sera Sallusti e uno dei suoi inviati

hanno sostenuto la loro autonomia dicendo che sono stati i primi a chiedere le dimissioni di Scajola: non è vero, sono stati gli ultimi. Il Post di Luca Sofri ha pubblicato un resoconto, rimandiamo a quello.

Vorremmo parlare di autonomia e di soldi. Ieri *Il Giornale* scriveva che prendiamo lo stipendio da un "padrone", il Pd. Ignorando il fatto che questo giornale ha un editore di nome Renato Soru (da Sallusti definito "uno sconosciuto") l'argomento è che *l'Unità* percepisce una quota del finanziamento pubblico all'editoria, finanziamento erogato dal gruppo parlamentare dei Ds. Parliamone, dunque. A partire dalle cifre e da alcune informazioni di base. Il finanziamento pubblico, nel nostro paese, è erogato dal Parlamento, non dal governo, ed è un bastione democratico che serve a riequilibrare le eventuali pressioni di gruppi di potere che volessero strangolare un giornale scomodo facendo leva sulla raccolta pubblicitaria. Proprio quello che accade a noi. Il riequilibrio (tra l'altro parziale, erogato in una quota minima rispetto ai costi anche solo della carta) avviene in una situazione del mercato pubblicitario resa totalmente anomala dal fatto che l'editore più importante (più potente verso gli inserzionisti) è anche il capo del governo. Silvio Berlusconi più volte ha invitato gli imprenditori a non dare pubblicità ai «giornali disfattisti»: cioè a quelli che, come *l'Unità*, denunciano i suoi abusi.

Gli inserzionisti pubblicitari in un paese normale fanno i loro investimenti a partire da dati oggettivi. Quello, per esempio, della readership: quanti lettori ha un quotidiano. Bene, un esempio che illumina: secondo gli ultimi dati dell'Audipress *l'Unità* ha 389.000 lettori, *Libero* - che pure, in quanto edito da una Fondazione, gode del finanziamento pubblico - ne ha 379.000.

→ SEGUE ALLA PAGINA 8

## Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Cagliari, rivolta nel Cpa di Elmas  
I migranti occupano lo scalo**



PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Lacrime e rabbia per gli alpini  
Nato, ok alle bombe sui caccia**



PAG. 24-25 ■ MONDO

**«Arrestati in Iran il figlio di Sakineh,  
l'avvocato e due reporter tedeschi»**



PAG. 39 ■ NOBEL

**Economia: Diamond, Mortensen, Pissarides**

PAG. 29-30 ■ ECONOMIA

**Sicurezza: altri due morti in un cantiere**

PAG. 28 ■ MONDO

**Giuramento, Vaticano contro Netanyahu**

PAG. 36-37 ■ L'INTERVISTA

**Viroli: Italia, paese libero di essere servo**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Oggi Italia-Serbia con Cassano-Pazzini**



**Molino  
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca del mondo perfetto

*Il mondo perfetto che voglio  
Non è una visione radiosa  
È dove c'è sempre uno sbaglio  
Così posso fare qualcosa  
È dove c'è sempre un errore  
Così posso farlo migliore  
E questo dal mondo mi aspetto  
Un mondo che è sempre migliore  
è perfetto*

(Dalla puntata della Melavisione  
"Un regno perfetto"  
andata in onda  
l'11/01/2005)

## Lorsignori

## Il congiurato

### A La Russa e Verdini il conto dei loro conti sbagliati

**G**li avversari di Verdini e La Russa all'interno del Pdl intendono battere il ferro finché è caldo. Vogliono agire subito, senza lasciar trascorrere troppi giorni dall'anatema con cui domenica Berlusconi ha addossato ai due coordinatori il calo di popolarità degli ultimi mesi. Così i forzisti delusi dalla "aennizzazione" di quello che era nato come il partito liberale di massa (i vari Valducci, Bergamini, Tortoli, con la benedizione dei ministri di Liberamente Gelmini e Fratini) starebbero pensando ad una raccolta di firme. Precisamente a un documento che - dopo aver doverosamente addossato a Fini la colpa della "sciagurata scissione" - rilanci il progetto di un grande partito dei moderati con un nome e, soprattutto, con una "nuova classe dirigente". In

questo modo, dopo aver raccolto le firme di gran parte dei parlamentari del Pdl, si punta a mettere davanti al fatto compiuto lo stesso Cavaliere.

Ovviamente gli scontenti della gestione Verdini-La Russa («Bondi è fuori» dicono tutti) sanno di interpretare anche gli umori del capo. Fino a qualche mese fa, raccontano, «era impossibile mettere in discussione il vertice del partito». Poi però c'è stato un evento che ha fatto cambiare decisamente idea al Cavaliere: la scissione dei finiani, appunto.

Uno dei berlusconiani da più tempo in politica, e di recente tornato in auge, ha fatto sapere al premier di aver provato più volte ad avvertirlo della reale consistenza dei nascenti gruppi di Futuro e Libertà. E di averlo fatto diverse ore prima

che Fini venisse espulso dal Pdl. E l'ha anche informato del fatto che quel giorno non riuscì a parlargli (al contrario di ora: le conversazioni sono tornate a essere quotidiane) per il muro eretto dalla cerchia politica più ristretta di Palazzo Grazioli. Il racconto non ha affatto sorpreso il Cavaliere, il quale ha da tempo cominciato a rimuginare su quei giorni. E sul comportamento di quelli che avevano interesse a far precipitare la situazione provocando la scissione dei finiani. Gli stessi che, in quel momento cruciale, gli presentarono dei numeri largamente sottostimati quando, alla Camera, quasi tutti sapevano che sarebbero stati almeno una trentina a seguire l'ex leader di Alleanza nazionale. Forse è arrivato il momento della verità. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **Bilanci** Il fratello del premier ha accumulato e ripianato perdite per 100 milioni in sei anni

→ **Difficoltà** L'editore del Giornale ha liquidato Solari e Ibs, in crisi Garelli. Pure il golf in rosso

# Il «profondo rosso» del duo Feltri-Sallusti

Paolo Berlusconi è l'editore del *Giornale*, dietro c'è il fratello maggiore. L'arrivo di Feltri ha fatto recuperare copie, ma i conti non tornano, c'è lo stato di crisi e a fine anno bisogna mettere mano al portafoglio.

**RINALDO GIANOLA**

MILANO  
rgianola@unita.it

L'editoria è una brutta bestia. Ne è convinta anche Alessia Berlusconi, figlia di Paolo fratello del più noto Silvio, che in qualità di presidente della Pbf, holding di famiglia che controlla *Il Giornale*, scriveva nella relazione di bilancio a proposito del 2009: «La società e il gruppo dovranno ancora affrontare un anno difficile». Il 2009 è andato male e il 2010 produrrà altre inevitabili perdite.

## NOVITÀ E CONTI IN ROSSO

Nemmeno l'arrivo di Vittorio Feltri, pare con un maxi ingaggio come si conviene ai fuoriclasse («Berlusconi ha venduto Kakà per prendere Feltri» si scherzava a Milano), alla guida del *Giornale* l'anno scorso a luglio è riuscito a cambiare il risultato finale. Certo l'ex direttore dell'*Europeo*, dell'*Indipendente*, di *Liberio* non ha lesinato gli sforzi, ne ha combinate di tutti i colori per raccogliere lettori, pubblicità e attenzioni. La pratica dei dossier, dal «trattamento Boffo» alle inchieste sugli Agnelli e poi su Fini fino alle sospette minacce alla Marcegaglia su cui sta indagando la magistratura, ha consentito al *Giornale* di invertire la rotta, di recuperare copie (+12,2% ufficiale a fine 2009, trend continuato anche quest'anno) ma Paolo Berlusconi ha messo mano l'anno scorso al portafoglio e dovrà farlo anche a fine 2010.

La See, società editrice del quoti-



## Cominciò aggirando i divieti della Mammi

1990: la legge vietava ai proprietari di un canale tv il possesso di un quotidiano. Silvio Berlusconi, padrone delle tre reti Fininvest, cedette la maggioranza azionaria della «Società europea di edizioni» al fratello Paolo.

## La signora di ferro Daniela & Visibilia le ragioni del successo



— Daniela e Visibilia. In questo menage il segreto del ritorno della Santanchè nella compagine di governo nonché il segreto del successo editoriale de *Il Giornale*. Santanchè dal 2009 è la concessionaria unica della pubblicità per *Il Giornale* e i quotidiani del gruppo Angelucci. Visibilia ha un portafoglio da 40 milioni di euro.

diano fondato da Indro Montanelli - chissà se gli piacerebbe la formula di oggi? - ha chiuso l'ultimo bilancio con una perdita 17,4 milioni di euro. Per quest'anno la perdita potrebbe essere ridimensionata se la performance di vendite e di recupero di pubblicità (la cui gestione è stata affidata a Daniela Santanchè la cui società si occupa anche di *Liberio*, ma il quotidiano diretto da Maurizio Belpietro, di proprietà della famiglia Angelucci, si è lamentato di esser stato trascurato perchè l'imprenditrice avrebbe un asse privilegiato con gli amici del *Giornale*) dovesse dare qualche soddisfazione nella parte finale dell'esercizio. Ma l'aria che tira nell'editoria non è certo entusiasmante.

E anche al *Giornale* ci sono novità forse propedeutiche ad altri cambiamenti. Feltri da un paio di settimane ha lasciato le redini della direzione ad Alessandro Sallusti e si è ritagliato un improbabile ruolo manageriale. Un segnale di distacco? Forse il segno della mancata realizzazione di un progetto, di cui a lungo si è parlato, come il passaggio della proprietà del *Giornale* a una cordata guidata dallo stesso Feltri? Per ora si va avanti così, tra qualche mese si vedrà. Potrebbe tornare di moda l'ipotesi di un maggior coinvolgimento della Mondadori, che ha una quota del 37% della società editrice del quotidiano di via Negri e ha sempre contribuito a ripianare le perdite. Segrate potrebbe anche rilevare la maggioranza del *Foglio* di Giuliano Ferrara, come conseguenza del divorzio tra Silvio Berlusconi e Veronica Lario, azionista del giornale.

Paolo Berlusconi, intanto, deve fare i conti con una situazione delicata. Negli ultimi sei bilanci della Pbf sono state accumulate perdite per complessivi 110 milioni di euro, una cifra rilevante se si considera che accanto al *Giornale*, sempre in «rosso», il fratello meno famoso e

fortunato del presidente del Consiglio ha dovuto fronteggiare altre delusioni: la liquidazione della Solari.com (società creata per produrre e vendere decoder, finanziati dal governo Berlusconi...), la triste fine della controllata International Biomedical System, per non parlare della sfortunata avventura nelle metociclette con la Garelli. In più Paolo Berlusconi non può nemmeno consolarsi con il golf visto che il *green* di Tolcinasco, luogo modaiolo alle porte di Milano, è in perdita e l'anno scorso è pesato sui conti del gruppo per oltre 4 milioni di euro.

Fino a quando la holding di Paolo Berlusconi potrà sopportare questi bilanci in «rosso»? La salvezza sta in famiglia. Il fratello Silvio, patrimo-

## L'aiuto di Silvio

Il premier non ha mai lesinato gli aiuti per sistemare i conti

## Il futuro

Un maggior impegno della Mondadori o un altro assetto azionario?

nialmente ben più solido di Paolo, non ha mai fatto mancare il proprio sostegno fin dai tempi di Montanelli, e ha confidato all'onorevole Bocchino, che deve «staccare un assegno di 10 milioni all'anno» per il *Giornale*. Il presidente del Consiglio non si tira indietro per sostenere il fratello nella sistemazione dei conti, anche se ogni tanto fa finta di esser infastidito dalle aggressive campagne di Feltri. La Fininvest ha comprato anche il palazzo che ospita la redazione. Il premier è generoso. Ma, prima o poi, dovrà risarcire centinaia di milioni a Carlo De Benedetti per il Lodo Mondadori. E allora da qualche parte bisognerà tagliare. ♦



### Il quotidiano di Montanelli

il Giornale è fondato a Milano nel 1974 da Indro Montanelli, uscito dal Corsera di Piero Ottone. Fu direttore fino al '94 quando Berlusconi, proprietario della testata dal '79, entrò in politica.

**il Giornale**

## E adesso anche il «Giornale» vuole lo stato di crisi

La bozza di accordo prevede 18 giornalisti in meno. Già chiusa da due mesi la cronaca di Roma. I timori della redazione sui trasferimenti a Milano: «Niente ricatti»

### Il caso

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Il *Giornale* diretto dal tandem Feltri-Sallusti sta per aggiungersi alla lista di quotidiani in stato di crisi. La bozza (riservata) di accordo aziendale prevede: la richiesta di stato di crisi a partire dal 1 ottobre 2010, il taglio di 18 giornalisti (12 redattori e 6 collaboratori fis-

si) mediante prepensionamento con cassa integrazione in uscita (non a rotazione) per 2 anni, blocco delle assunzioni in quel periodo, 5 trasferimenti di sede (a Milano) a seguito della chiusura della Cronaca di Roma (da 2 mesi i relativi cronisti sono in ferie obbligate).

Venerdì 8 ottobre l'assemblea del quotidiano di Via Negri ha discusso il piano esprimendo «esigenze e timori». Tra le questioni sul tavolo: la richiesta dell'azienda che siano i giornalisti a mettere in pagina le foto («non è nostra mansione») e la precoc-

cupazione che i criteri di scelta dei trasferimenti a Milano si concretizzino in un potere di ricatto nei confronti della redazione. L'interesse del cdr e dei colleghi è tutelare «le situazioni familiari particolarmente complicate». E si parla anche di riduzione della foliazione.

Il 22 settembre c'è stato l'incontro tra Fieg, Società Europea Edizioni (l'editrice del *Giornale*), cdr e Fnsi sulla *road map* da seguire. Con l'obiettivo di «ridurre l'impatto sociale del piano di riorganizzazione» e «definire in termini non traumatici la gestione degli esuberanti». Prossimo appuntamento al ministero del Lavoro.

### Indiscrezioni Si parla di ridurre la foliazione in modo pesante e massiccio

Non è bastato a risanare i conti l'aumento di copie portato da Feltri (sia pure in parte bilanciato dal parallelo incremento del fondo querele) e quantificato in assemblea dal neo-direttore Sallusti in un *trend* di 190mila copie in edicola, con punte di

240mila ad agosto. Il passivo è abissale: l'ultimo bilancio chiuso mostra un buco di oltre 17 milioni.

Né ha risolto i problemi l'iniezione pubblicitaria della agguerrita concessionaria Visibilia di Daniela Santanché. Forte di uno stretto rapporto con Feltri, l'ex pasionaria della Destra lo seguì dopo il suo burrascoso addio a *Libero*. Scalzando la Mondadori, non proprio un fuscello, in virtù di un pingue portafoglio clienti e di un bilancio 2008 con 11,6 milioni di fatturato. Nata nel 2007, controllata al 50% da Santanché e al restante 50% dalla Tosinvest della famiglia Angelucci, la Visibilia rende. Ma in redazione si sottolinea che in periodi di crisi di mercato anche la pubblicità si compra a prezzi ribassati.

Altro punto interrogativo: il *Giornale* ha un passivo consolidato, che l'editore ha sempre ripianato. Allora, il ricorso allo stato di crisi vuole solo giovare di un utile strumento legislativo o prelude a una vendita con i conti in ordine? Sallusti alla redazione ha indicato un obiettivo: «Un giornale che cammina con le sue gambe e sta sul mercato significa più libertà». ♦

## Il dossier

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Il metodo è quello della campagna martellante, fango gettato ripetutamente in modo ossessivo per ottenere l'effetto persuasivo di uno spot pubblicitario. Per distruggere un avversario. Quelle che *Il Giornale* rivendica come «inchieste» sono studiate campagne tese a bruciare avversari di Berlusconi usando spesso testimonianze di millantatori come Igor Marini, barbe finte, faccendieri internazionali, ricattatori finiti nei guai con la giustizia.

Garantiti i picchi di vendite e il divertimento per Vittorio Feltri: dai veleni su Telekom Serbia contro Prodi al «regalo di Natale», il pacco avvelenato contro Fassino, bombardamenti su opinionisti non allineati come il caso Boffo assunto a «metodo» di distruzione individuale. Ripetuto contro Gianfranco Fini e ora assunto come «burla» per sgretolare l'immagine della presidente di Confindustria.

**Una mannaia sempre affilata**

Molto comoda, se pur costosa, per Silvio Berlusconi e famiglia. Perché nel 1990, per aggirare i limiti posti dalla Legge Mammì (che vietava a chi possedeva canali televisivi di controllare quotidiani) Silvio, già proprietario delle tre reti Fininvest, dovette cedere al fratello Paolo le sue quote di maggioranza della «Società Europea edizioni» che editava *Il Giornale* fondato da Montanelli, tenendo il 29%.

Ora, con la Legge Gasparri, dal 31 dicembre 2010 non ci sarà più il divieto per i proprietari di canali tv

**Cambio di sede**

Dopo faccendieri e spie da operetta, adesso si cercano alleati ai Caraibi

di possedere quotidiani, il che potrebbe far tornare il premier in possesso diretto del *Giornale*, anche se il vero obiettivo sembra essere il *Corriere della Sera*.

La «discesa in campo» di Berlusconi portò Montanelli a lasciare *Il Giornale*, che fu affidato a Vittorio Feltri fino al 1997. L'esordio fu nel '95 con la campagna «Affittopoli», mirino puntato su Massimo D'Alema, allora segretario Pds, perché pagava ad equo canone l'affitto di una casa di un ente pubblico (che lasciò per opportunità politica) e Walter Veltroni, anche lui in affitto ad

# La macchina del fango Quindici anni di dossier senza verità contro i nemici del padrone

Cominciò Feltri con Affittopoli, poi Di Pietro (rettifiche e scuse), poi Prodi e Fassino e Dini (bufala), la mitica Mithrokin e le infamie su Boffo. Per fabbricare prove, il fratellino Paolo è indagato per aver ricettato un nastro da Favata

**Le prime dimissioni con le scuse a Di Pietro**

Feltri, che fu direttore del *Giornale* dopo il fondatore Montanelli, a partire dal 1994, si dimise dopo aver pubblicato una lettera di Antonio Di Pietro per risarcimento.

**Il risarcimento per le querele ricevute**

Fu il primo caso di dossier fasulli. Ogni giorno il *Giornale* attaccava Di Pietro, contestando perfino tangenti ricevute da Pacini Battaglia ai tempi di Tangentopoli.

**Lo scoramento di Ferrara e Berlusconi**

La pagina uscì durante la campagna elettorale fra Giuliano Ferrara e l'ex pm in Mugello, per il seggio liberato da Arlacchi. Berlusconi e Ferrara rimasero esterrefatti.

equo canone in una casa Impdai assegnata anni prima a suo padre. Allora Feltri sorvolò sulle case di enti abitate da Buttiglione e Tatarella; ora Sallusti ha mandato su tutte le furie D'Alema a Ballarò per il paragone con il caso Scajola.

Le grandi campagne scavarono fango nell'ex est sovietico. Ricominciano con la direzione di Maurizio Belpietro nel 2001, fino al 2007 (Mario Cervi dal '97 al 2001). Con i governi Berlusconi la guida de *Il Giornale* è stata affidata a «penne armate» come quelle di Belpietro e Feltri. Nel 2003 fu confezionata la «grande bufala» di Telekom Serbia, impastata dal faccendiere Igor Marini con false accuse

**Che tristezza**

Contro il direttore di *Avvenire* si accreditarono per veri verbali mai esistiti

contro Prodi, Fassino e Dini riguardo a presunte tangenti, accuse poi accertate come del tutto infondate. Igor Marini da tre settimane è in carcere per calunnia e diffamazione contro un magistrato. La stessa commissione parlamentare chiuse il caso senza accuse, ma *Il Giornale* martellò per mesi.

Stesso copione con il «dossier Mithrokin» nel 2005, col gioco facile di Paolo Guzzanti, allora vicedirettore del quotidiano e presidente della commissione d'inchiesta come senatore di Fi; anche lì entrò in campo un dubbio personaggio, Mario Scaramella, che ha patteggiato 4 anni di reclusione per calunnia e traffico di armi. Il 31 dicembre 2006 parte la seconda campagna: «Fassino a Consorte: abbiamo un banca»; bomba a orologe-

ria, dato che il 24 dicembre 2005 l'imprenditore Maurizio Favata ad Arcore consegnò a Silvio e Paolo Berlusconi una cassetta con la telefonata in cui l'allora leader Ds avrebbe chiesto al presidente Unipol, «abbiamo una banca?». Ora Favata è agli arresti domiciliari e Paolo Berlusconi è indagato per ricettazione della registrazione.

**Il metodo Boffo** Dal 2007 (Belpietro passò a *Panorama*) la direzione più morbida di Mario Giordano, rispedito alle news Mediaset e sostituito nell'agosto 2009 da Feltri. Tornato in Via Negri inaugura il «metodo Boffo»: annientato il direttore de *l'Avvenire* dal 28 agosto spacciando per veri verbali mai esistiti su uno scampolo di notizia. Dino Boffo, colpevole di aver criticato le sregolatezze del premier, si dimise. Feltri si è poi scusato, ma il danno è stato irreversibile.

Un anno dopo ecco l'altra campagna d'agosto al veleno contro Fini sul caso Tulliani, partita il 28 luglio 2010, alla vigilia della «scomunica» del cofondatore dal Pdl. Un tormentone estivo con metrature di cucine e faccendieri all'estero, amici del premier come Valter Lavitola, spy story con barbe fine travestite nei paradisi fiscali di Saint Lucia attorno a un bilocale a Montecarlo. Da pochi giorni Vittorio Feltri è direttore editoriale e ha passato il testimone a Alessandro Sallusti. Con il «Nosferatu» dei salotti tv, lanciano l'ultima campagna mascherata da «burla» contro Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria. Scherzetto che non è piaciuto affatto a Fedele Confalonieri. Ora Sallusti e il vicedirettore Porro sono indagati per violenza privata nei confronti della presidente degli industriali. ❖

## Confondere il fango con il giornalismo

**32 prime pagine su Cicogna Mortadella e Ranocchio**

**Il falso dossier contro Boffo costretto a dimettersi**

**L'ossessione di Montecarlo tormentone dell'estate**

**Spie da sballo per legare Prodi ai servizi segreti russi**



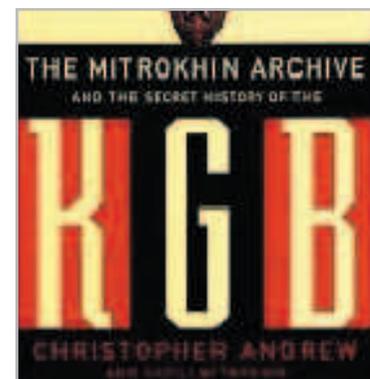
La campagna sulla Telekom Serbia si basava sulle dichiarazioni di Igor Marini, finito in carcere. Decine di articoli contro Prodi e Fassino.



Nell'agosto 2009 lo "scoop" su Dino Boffo, direttore dell'Avvenire, sulla base di una presunta informativa degli inquirenti rivelatasi falsa.



La campagna contro Fini sulla casa di Montecarlo è stata il tormentone dell'estate 2010. Fini l'ha definita una «lapidazione islamica».



Nel 2006 le dichiarazioni del consulente della Mitrokhin Scaramella hanno alimentato la campagna su Prodi "spia" del Kgb.

# Igor e Mario, le fonti da operetta Entrambi sono finiti agli arresti

L'uno s'inventò Mortadella, Ranocchio e Cicogna, per aggiungere fango su Prodi, Dini e Fassino. L'altro immaginava trame con i resti dell'Urss. Entrambi, alle strette, dissero di temere per la vita. Mentre rovinavano quella degli altri.

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

Mario e Igor, la spia che venne dal polonio e il consulente finanziario, un po' conte e un po' stunt man che inventò Mortadella, Cicogna e Ranocchio e il dossier patacca di Telekom Serbia. Nel mondo improbabile ma attualissimo dei consulenti fantoccio che da mille mestieri chissà come e perchè a un certo punto della loro vita diventano teste chiave di qualche faccenda clamorosa grazie alle loro rivelazioni altrettanto clamorose, Mario e Igor, cioè Mario Scaramella da Napoli e Igor Marini da Roma hanno conquistato senza tema di smentita il trono dei migliori. Tra i venditori di patacche. E che patacche. Sulle gesta di questi straordinari segugi in questo decennio di inizio millennio *Il Giornale* di Feltri, Belpietro, di Feltri ancora e ora di Sallusti ha ricamato decine e decine di prime pagine con titoli da fine del mondo: «Così incassai i soldi di Telekom», «Tutti i lati oscuri di Telekom» e così via giorno dopo giorno.

Un tormentone, di cui sono rimaste solo le accuse e le condanne per chi aveva piazzato quelle luccicanti

## I «segugi» del Giornale



**Ex attore e stunt man, sedicente conte, noto alle cronache rosa, chiamato in causa Prodi, Fassino e Dini per tangenti Telekom. Le prove erano false.**



**Mario Scaramella, già consulente della Commissione Mitrokhin è stato condannato a 4 anni per calunnia (scarcerato grazie all'indulto).**

patacche. Igor Marini è stato nuovamente arrestato il 20 settembre scorso perchè deve ancora scontare un residuo di cinque anni in carcere per quella colossale menzogna che fu Telekom Serbia e su cui il secondo governo Berlusconi (2001-2006) ritenne necessario istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta che divenne a sua volta, consapevolmente o meno, una strepitosa macchina del fango. Mario Scaramella fu arrestato nel dicembre 2006 per traffico internazionale d'armi e violazione del segreto d'ufficio e calunnia. Patteggiò una pena di 4 anni e fu scarcerato nel 2008. Ma in questi giorni è "passato" dal tribunale della Repubblica di San

Marino per avanzi di quelle storie. La competizione è dura ma si può arrivare a sostenere che il più sorprendente tra i due segugi-informatori de *Il Giornale* è stato senz'altro il conte Igor Marini. Era l'8 maggio 2003 quando dal nulla della sonnolenta Commissione parlamentare sul caso Telekom Serbia (l'azienda telefonica serba acquistata nel 1997 da Telecom Italia previo pagamento di tangenti, 125 mila dollari, a politici del centrosinistra) spuntarono fuori i nomi di Mortadella, Cicogna e Ranocchio, i nomignoli con cui Marini indicò Prodi, Fassino e Dini in quanto registi dell'affaire e beneficiari della tangente nonché mandanti di un suo

ipotetico omicidio. Perchè da mesi Igor Marini cercava ascolto in varie procure per raccontare tutta la sua storia. Ma nessuno l'ascoltava. Finchè un amico e conoscente gli suggerì la Commissione istituita e nulla facente dal 2002. Da quel momento nulla fu più come prima: le esternazioni e ricostruzioni nel dotto italiano del presidente Trantino; le fughe in avanti dell'avvocato Tormina che non si sa più quante volte ha chiesto l'arresto di Mortadella & C; le opposizioni assenti dell'aula della Commissione; le missioni all'estero compresa una lunga rogatoria a Belgrado pagata coi soldi del contribuente. Ci volle più di un anno per smontare la bufala.

Se la Commissione Telekom Serbia è stato strumento di propaganda e dossieraggio, non è stata da meno la Mitrokhin (dal nome dell'archivista del Kgb che fece arrivare il suo archivio trafugato al Mi6 britannico) presieduta da Paolo Guzzanti. Qui, nel 2003, compare per la prima volta Mario Scaramella, avvocato e consulente di sicurezza diventato famoso nel mondo per l'avvelenamento con polonio dell'ex spia russa Aleksandr Litvinenko. Litvinenko morì a Londra. E tra gli ultimi ad incontrarlo ci fu proprio Scaramella. Il quale, prima delle ribaltoni internazionali, aveva provato ad inguaiare Prodi indicandolo - grazie alle informazioni di Litvinenko - lui ed altri politici italiani, come persona in contatto con il Kgb. C'aveva provato. Ma alcune intercettazioni tra lui e Guzzanti dimostrarono che in realtà il vero intento della Commissione era sostenere l'ipotesi per cui Prodi era un agente «manipolato» o «finanziato» da Mosca. Un'altra Commissione nata per fabbricare fango. E patacche. ❖

→ **Il Comitato parlamentare** sui servizi segreti è bloccato per le beghe interne tra Pdl e Fli

→ **Il presidente D'Alema** incontra i capigruppo, «in questo momento non possiamo fermarci»

# Dossier e veleni 007 e terrorismo: tocca al Copasir

**Il Pdl accusa Briguglio (Fli) di aver rivelato notizie riservate. Chiede che venga sostituito. Ma non c'è motivo e non è possibile. Il Comitato non può riunirsi mentre il Paese vive una emergenza democratica.**

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

«In questo delicatissimo momento per la Repubblica, sia interno che internazionale, non è pensabile che un Comitato parlamentare chiave per la sicurezza del paese possa bloccarsi per stare dietro alle beghe interne della maggioranza». È questo l'orientamento che dovrebbe prevalere questa mattina quando il presidente del Copasir Massimo D'Alema riunirà l'ufficio di presidenza per decidere l'agenda delle audizioni e dei temi da affrontare. Con buona pace del Pdl e dei suoi membri che una settimana fa hanno sollevato la «questione Briguglio» paralizzando l'attività del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti e minacciando l'Aventino mentre l'Italia è alle prese con minacce vere - dall'Afgganistan all'ndrangheta calabrese che recapita bazooka al procuratore capo Pignatone - e con attività di dossieraggio sul cui sfondo si muovono le ombre di personaggi più o meno legati ai servizi segreti.

## L'ATTACCO A BRIGUGLIO

Una settimana fa quattro onorevoli della maggioranza, Cicchitto, Quagliariello, Esposito e Pastore hanno disertato la riunione e scritto al presidente D'Alema e ai presidenti di Camera e Senato per chiedere di rivedere la composizione del Comitato visto che il passaggio di Rutelli dal Pd all'Api e di Briguglio dal Pdl a Fli «non rispetta più le necessarie proporzioni con i gruppi

parlamentari». Smontata questa obiezione in poche ore - sia Rutelli che Briguglio restano comunque nelle coalizioni originarie - Cicchitto & C. hanno alzato il tiro e annunciato la presentazione di un dossier da cui risulta che «Briguglio ha passato informazioni riservate alla stampa». Alibito il senatore Achille Passoni (Pd), membro del Copasir, che si chiede: «Ma fin dove vogliono arrivare? Caduto il profilo della proporzionalità, la maggioranza adesso introduce una questione penale. Cosa faranno domani, chiederanno una Commissione d'inchiesta? Sarebbe la prima volta nella storia della Repubblica. E tutto questo mentre piovono dossier, veleni e minacce vere di terrorismo». Il Copasir ha ben altro di cui occuparsi «ed è gravissimo che invece sia fermo».

Domani è in agenda l'audizione

## Il caso Marcegaglia, Fiom più solidale di Montezemolo

**Nel Paese «bisogna guardare avanti e pensare alle cose veramente importanti lasciando da parte complotti veri o presunti». Lo dice l'ex presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, commentando il clima innescato dal caso dell'inchiesta su un presunto «dossieraggio» del Giornale contro la leader degli industriali Emma Marcegaglia. «Mi sembra di vedere un po' troppe azioni per complotti che è tutto da vedere se esistono». Quanto al clima all'interno di Confindustria «mi sembra buono», ha aggiunto Montezemolo. Più preoccupato il segretario della Filom Maurizio Landini: «Quando arrivi al presidente di Confindustria, alla sua funzione, il rischio per la democrazia è alto. E quando è a rischio la democrazia noi paghiamo, non altri».**

## Filo rosso

# Gli assegni del Fratello

→ **SEGUE DALLA PAGINA 2**

Ma, quanto alla raccolta pubblicitaria, *Libero* - evidentemente non un nemico per questo governo - raccoglie una cifra di dieci volte superiore alla nostra. A Berlusconi dunque hanno ubbidito in molti. Imprenditori privati e pubblici. Ecco dunque a cosa serve il finanziamento dei gruppi parlamentari.

Noi siamo, l'abbiamo detto dal primo giorno, un giornale del centrosinistra che ha il suo punto di riferimento nella più grande forza di opposizione: vogliamo essere uno strumento per la crescita e il rafforzamento del Partito democratico come baricentro di un'area che sappia farsi alternativa a un governo che sta trascinando il Paese verso la corruzione e la barbarie. Vogliamo farlo con spirito critico: dando voce alla base e dando al vertice il modo di dibattere pubblicamente di parlare alla base. Sono questi i nostri unici padroni: l'esercizio della democrazia, la Costituzione. E la professionalità: si può avere lo stesso orizzonte di una vasta area politica ed essere giornalisti liberi.

Il giornalismo non è obiettività, ma onestà. È l'onestà di raccontare la verità dei fatti e del dichiarare il proprio punto di vista. Dichiararlo, non modellarlo in base alle esigenze del datore di lavoro, il presidente del Consiglio, che stacca, lo raccontiamo oggi, ogni anno degli assegni milionari per i debiti del suo giornale. Il finanziamento pubblico è un'altra cosa. Saremmo felici di poterne fare a meno. Se solo ci fosse una legge sul conflitto di interessi, se nell'editoria italiana si ripristinassero le leggi di mercato.

del generale Giorgio Piccirillo, numero 1 dell'Aisi. «Lo ascolteremo come a programma» è convinto Ettore Rosato (Pd). La lista è lunga. Dossier e schizzi di fango stanno volando ovunque da settimane e mesi, dalla casa di Montecarlo all'inchiesta della procura di Napoli sulle minacce ad Emma Marcegaglia, «un clima insopportabile che mette in discussione la stessa sicurezza pubblica. Capire chi c'è dietro, anche proprio per escludere il ruolo dei servizi e dare in questo senso una parola chiara e definitiva - ragiona Rosato - dovrebbe essere la vera *mission* del Comitato». C'è il caso Calabria, sollevato anche nei giorni scorsi da un'interpellanza urgente di 33 deputati (Pd, Idv, Fli) dove le minacce gravissime ricevute dai vertici della magistratura di Reggio Calabria si mescolano con presenze equivoche di personaggi legati in qualche modo all'intelligence. Giuseppe Caforio (Idv) porrà all'ordine del giorno la questione di Giovanni Zumbo, il commercialista ex amministratore giudiziario di beni confiscati all'ndrangheta arrestato a Reggio il 13 luglio scorso perché aveva accesso a notizie riservate che spifferava alle cosche e perché coinvolto nella

## Il caso Calabria Sul fronte emergenza 'ndrangheta anche il ruolo di presunti 007

## Oggi i capigruppo Pd, Idv e Fli chiedono alla presidenza di andare avanti

messa in scena dell'auto imbottita di armi fatta ritrovare il 21 gennaio scorso a Reggio, giorno della visita del presidente della Repubblica. Zumbo come Francesco Chiefari, ex poliziotto poi vicino ai servizi arrestato nel 2006 per aver messo 200 grammi di tritolo davanti alla Asl di Siderno. Cosa e chi si sta muovendo in Calabria?

E poi il fronte terrorismo, il warning di Washington di una settimana fa su una nuova minaccia terroristica anche in Italia e l'analisi del rischio talebano per il nostro contingente militare impegnato in Afghanistan. E' necessario che il Copasir abbia la massima operatività in queste settimane. La politica e i suoi giochi non possono permettersi in alcun modo di distrarlo dalle sue funzioni. ♦

Foto Ansa



Il direttore editoriale del Giornale Vittorio Feltri

# Un perito esaminerà i computer sequestrati nella sede del Giornale

I pm Woodcock e Piscitelli hanno incaricato un consulente di esaminare i pc prelevati nella perquisizione. Domani le prime audizioni in procura, con dirigenti Mediaset e Confindustria

## L'inchiesta

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI  
massimilianoamato@gmail.com

Nessun commento al polverone politico sollevato dall'inchiesta, solo lavoro. Da giovedì scorso Henry John Woodcock ed Enzo Piscitelli, i due pm della Procura di Napoli che hanno ordinato le perquisizioni nella sede de Il Giornale e nelle abitazioni di Alessandro Sallusti e Nicola Porro, rispettivamente direttore e vicedirettore del quotidiano della famiglia Berlusconi, hanno ritirato il ponte levatoio. Per concentrarsi esclusivamente sugli esiti dei sopralluoghi eseguiti dai carabinieri del Noe: all'esame degli inquirenti ci sono i file prelevati dai personal computer dei due giornalisti indagati (il reato ipotizzato è violenza privata in danno della presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia) e la documentazio-

ni Riotta a direttore del Sole 24 Ore, quotidiano della Confindustria. «Lo stato di prostrazione dell'Arpissella – scrivono gli inquirenti partenopei nel decreto di perquisizione – è tale che lo stesso si sente addirittura in dovere di giustificarsi e di giustificare la nomina». A Porro che gli dice: «Avete fatto questa scelta di Riotta al Sole che qui la considerano come, hai capito? Cioè il giornale peggiore del mondo, una roba...», il collaboratore della Marcegaglia replica: «Guarda che quella è stata concordata, c'è il benessere di Berlusconi e di Letta». Elementi che indurrebbero a pensare a un pesante clima di intimidazione creato dai vertici del quotidiano milanese. ♦

## L'ATTACCO

### Ezio Mauro: «Feltri è fuori dai canoni del giornalismo»

■ Ezio Mauro attacca Vittorio Feltri e "Il Giornale". Il direttore di "Repubblica", ieri a Bologna in occasione dei 30 anni dell'edizione locale del quotidiano, parla tra le altre cose della vicenda riguardante Emma Marcegaglia, del trattamento riservato all'ex direttore di "Avvenire" Dino Boffo, del presunto scandalo a luci rosse minacciato nei confronti di Gianfranco Fini in un editoriale di Feltri nel settembre 2009. Ricordando la telefonata fatta a Marcegaglia per avvertirla della raccolta di un dossier nei suoi confronti, Mauro afferma: «Tutto ciò che è accaduto in questo caso è fuori dal giornalismo, è fuori dai canoni, dai protocolli. Non è stato pubblicato nulla, è stato minacciato qualcosa. Non ha nessuna importanza se questo qualcosa esistesse o non esistesse. Il problema è che non si usa il mestiere giornalistico per minacciare qualcuno, per ottenere un risultato improprio, che non è quello di pubblicare le cose ma quello di ottenere un comportamento da parte della persona». In sostanza, così «l'articolo minacciato diventa una sorta di ricatto».

## Gli inquirenti

«Arpissella prostrato a tal punto che si sente in dovere di giustificarsi»

ne cartacea acquisita durante le perquisizioni. Porro e Sallusti hanno ricevuto un regolare invito a comparire, come persone sottoposte a indagine. I primi a essere sentiti, tra domani e giovedì, dovrebbero essere Maurizio Crippa, capo delle relazioni esterne di Mediaset, e Giancarlo Coccia, direttore dell'Area qualità e ambiente di Confindustria, nomi emersi analizzando una serie di intercettazioni. Più avanti saranno ascoltati anche Confalonieri e Feltri. L'ipotesi della procura napoletana è che, soprattutto il vicedirettore del quotidiano di via Negri, tenesse in uno stato di «coartazione psicologica» Rinaldo Arpissella, responsabile delle relazioni esterne del gruppo Marcegaglia. Questo sarebbe dimostrato dal «rimprovero» che Porro muove ad Arpissella in merito alla nomina di Gian-



Ultimo fango a Montecarlo: il presidente della Camera Gianfranco Fini



Ritratto di signora: il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia

## L'analisi

LUCA LANDÒ

llando@unita.it

Chi ha incastrato Roger Rabbit. Ve lo ricordate? Era un geniale film di animazione, dove i cartoni (*toons* in americano) dialogavano e interagivano con un essere umano in carne e ossa. Il risultato, inevitabile, era uno spassoso frullato di finzione e realtà dove alla fine non si capiva se fosse più umano il nevrotico ma finto coniglio o più fasullo il gelido ma vero Bob Hoskins.

Se lo citiamo è perché quella paradossale pellicola rappresenta un valido aiuto per capire quel che accade oggi in Italia. A cominciare dal titolo originale che, se abbinato a un libro evocato di recente da Vendola, produce un effetto sconcertante, anzi illuminante. *Who framed Roger Rabbit* contiene infatti un gioco di parole: il verbo *to frame* significa "incastrare", ma il sostantivo *frame* vuol dire anche "cornice" (quella dei quadri) o "fotogramma" (quello dei film). I due significati si tengono perfettamente: per mettere una tela dentro una cornice bisogna inserirla nel perimetro di legno, incastrarla insomma. E infatti qualcuno, nella Hollywood degli anni Quaranta - questa la trama del film - tentò di "incastrare" il coniglio Roger e i suoi colleghi (compresa la bellissima Jessica) per farne dei monotoni ma fedeli cartoni, obbedienti al copione degli sceneggiatori anziché alle spinte delle pro-

# Chi ha incastrato Roger Fini

## La destra e la tecnica americana delle "cornici"

L'importante è ripetere: così Berlusconi utilizza i media per distorcere l'immagine dei propri avversari. Un metodo usato dai Repubblicani

pria, vivacissima personalità.

Il fatto curioso è che a parlare di frame è anche Drew Westen, studioso di scienze cognitive e autore di un libro, *La mente della politica* (il Saggiatore 2007), che tutti a sinistra dovrebbero leggere. Il motivo? È contenuto nella domanda pubblicata sul retro di copertina: «Perché gli americani sono d'accordo con i democratici e votano i repubblicani?». Il libro, ovviamente, è stato scritto prima della vittoria di Obama, ma si adatta perfettamente a quel che accade oggi in Italia, come ha detto Vendola in una recente intervista. Drew Westen parla di comunicazione, ma soprattutto di reti neurali e meccanismi psicologici. E cita trucchi e colpi bassi. Tra questi, quello di "ingabbiare" l'avversario dentro una schema di retorica, frasi fatte e pregiudizi. Non importa che le cose dette siano vere, l'importante è che la cornice sia robusta. Proprio quello che è accaduto per settimane

al "dissidente" Fini, dove la campagna martellante di *Giornale e Libero*, le frasi del premier e dei suoi fedelissimi (ripresi da quotidiani e tg) hanno creato una cornice di titanio. La verità, a quel punto, era diventata un trascurabile dettaglio: il messaggio inviato a lettori e telespettatori (futuri elettori) era che Giancarlo Fini non

### La ricerca

Il messaggio politico viene ricordato se attiva le nostre reti neurali

la contava giusta. E che come presidente della Camera non era per nulla affidabile.

Il guaio, che nessuno denuncia, è che in quella gabbia ci siamo finiti anche noi, non solo Fini. E non perché siamo simpatizzanti del cofondatore del Pdl, tutt'altro. Ma perché abbia-

mo assistito in silenzio alla creazione di quella stessa gabbia. Quello che non si deve mai fare in politica, dice Westen, è tacere. Perché l'avversario ne approfitta immediatamente. Incastrati nella "gabbia Fini", tutti siamo stati risucchiati dalla casa di Montecarlo. E ci siamo dimenticati che la realtà conteneva e contiene immagini assai diverse. Prima immagine, i due pesi del Pdl: Fini non ha commesso alcun reato eppure dovrebbe dimettersi, dicono i colonnelli del premier: se così fosse, perché Berlusconi, indagato per una serie di reati dovrebbe invece rimanere a Palazzo Chigi? Seconda immagine, la pagliuzza e la trave: se anche Fini avesse commesso qualcosa di irregolare, è singolare che nessuno ricordi come le vicende ambigue nelle quali è coinvolto Berlusconi siano assai numerose e assai più gravi. È difficile sostenere che 75 metri a Montecarlo valgano più del lodo Mondadori, della corru-



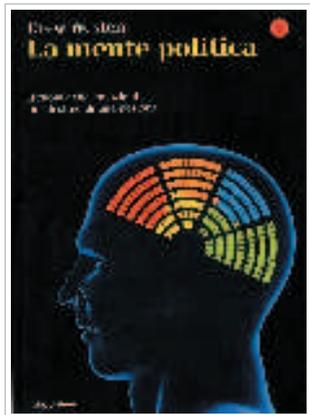
Mistero Boffo: l'ex direttore dell'Avvenire Dino Boffo



Uomini che odiano le donne: il presidente del Pd Rosy Bindi

## Il libro

### La mente degli elettori i trucchi della politica



L'americano Drew Westen è specializzato in Psicologia clinica, politica e della personalità. Insegna alla Emory University ed è consulente di candidati e leader del Partito democratico. Ne «La mente della politica» (2007) analizza il ruolo delle emozioni nelle scelte dei cittadini al momento del voto ma anche i metodi usati dai repubblicani - come la tecnica dei "frame" - per denigrare l'immagine dei candidati democratici e le loro iniziative.

#### I CONSIGLI DI WESTEN / 1

«I democratici dovrebbero studiare con cura le parole, i nomi e gli slogan dei repubblicani per capire quali emozioni e reti neurali stiano cercando di attivare. E dove si nasconde la trappola».

zione di giudici e testimoni, della vicenda di Villa Macherio, dell'aver come braccio destro una persona, Dell'Utri, condannata in secondo grado per mafia. Terza immagine, le beghe di famiglia: il giallo dell'estate, la vicenda di Montecarlo appunto, è stata una desolante resa dei conti all'interno della destra, anzi uno spettacolo triste che riguardava, esclusivamente i due "leader maximi", i padri fondatori del Pdl.

Domanda: perché il Pd non ha denunciato con forza questa "rissa a destra", questa "bega da cortile", questa "lite tra moglie e marito" con l'aggravante che "mentre i coniugi litigavano, la casa bruciava"? I virgolettati non sono casuali: se il centrosinistra avesse applicato gli strumenti descritti da Westen e utilizzati con efficacia dal centrodestra, quelle espressioni sarebbero diventate tutte dei formidabili frame, delle robuste cornici per inquadrare Berlusconi e soci.

Perché non è stato fatto? Forse perché speravamo che la crisi tra premier e Fini portasse alla caduta del governo (e quindi era meglio tacere e stare a guardare)? O forse perché ci riteniamo eticamente superiori, comunque diversi dal centrodestra (come dire, noi quelle cose non le facciamo)? Il sospetto è che ci sia una terza possibilità: che a sinistra non abbiamo ancora capito come di fronte a una telecamera o a un microfono ci si debba comportare in maniera diversa da come faremmo tra amici o in una sezione di partito (o circolo, come si dice oggi).

Eppure quanto accaduto con Fini si sta ripetendo con inquietante velocità: le minacce a Marcegaglia, gli attacchi al direttore di questo giornale.

Il discorso di Berlusconi a Milano, poi, è stato una galleria di *frame* d'autore: i giudici di sinistra, l'opposizione irresponsabile, la sinistra incapace, fino alla madre di tutte le cornici pronunciata a squarciagola dal premier: «I rifiuti hanno un nome: Rosa Russo Iervolino».

Il punto è che in questi anni, non di piombo ma sicuramente di fango, parlare di intercettazioni e dossier risulta persino fuorviante. La vera arma del cavaliere non è la "verità rivelata" ma la "definizione ripetuta": una frase, un concetto, un'immagine lanciata dal capo e reiterata, fino alla noia, fino all'ossessione, dai suoi che a turno vanno in tv o parlano sui giornali. Una falange macedone della co-

## Il metodo

### In questi anni di fango l'arma di Berlusconi è la ripetizione ossessiva

municazione aiutata, meglio non dimenticarlo, dai megafoni gentilmente ereditati da un gigantesco conflitto di interessi.

Certo, la politica dei dossier (da Boffo alla Marcegaglia passando per Montecarlo) va denunciata e combattuta. Ma, forse, sarebbe ora che anche noi prendessimo familiarità con quelle tecniche di comunicazione che la destra americana, e quella italiana, adottano da tempo con grande efficacia. Per studiarle, usarle o magari smontarle. Chiediamoci pure chi ha incastrato Roger Rabbit o Giancarlo Fini. L'obiettivo resta comunque un altro: non finire incorniciati. ♦

## Il film

### I "frames" di Hollywood per incastrare chi non obbedisce

Incorniciare, inquadrare ma anche incastrare: sono tanti i significati del verbo inglese «to frame». Ed è su questa ambiguità che giocava il titolo originale del film della Disney uscito nel 1988 e diretto da Robert Zemeckis: «Who framed Roger Rabbit», tradotto come «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Una variante del verbo è «to frame up» la cui traduzione è ancora più esplicita e inquietante: non solo «incastrare» ma addirittura «incriminare con false accuse».

Nel film i personaggi animati di "Cartoonia" - immaginaria città di Hollywood dove vivono i cartoni animati - devono obbedire al copione degli sceneggiatori accettando la parte di semplici disegni, liberi sì di muoversi ma solo all'interno dei fotogrammi ("frames") di una pellicola, non certo nella vita reale. Chi sgarra è ovviamente perduto e rischia di finire nella temutissima "salamoia".

#### I CONSIGLI DI WESTEN / 2

«I democratici dovrebbero dare per scontato che i loro avversari hanno scelto con cura i loro "frame" (parole, analogie, immagini) e sanno come imporli all'opinione pubblica».

## Contro i tagli

Esecutivo sotto accusa

### Martini: «Governo al termine mette a sacco il paese»

■ Claudio Martini: «Il ministro Tremonti vuole vendere le scuole per coprire il dissesto dei conti pubblici che ha provocato? Se quanto riportato da alcuni autorevoli quotidiani fosse confermato ci troveremmo di fronte all'ennesima disastrosa cartola-

rizzazione del ministro dell'economia. Dopo i tagli si vuole buttare anche il peso del debito pubblico sugli enti locali? Questo è il federalismo di Bossi e Tremonti? È chiaro che i costi per l'affitto ricadranno sulle spalle dei cittadini. Un bel miracolo al contrario. La sensazione è che questo governo in fase terminale si sta apprestando al sacco finale delle risorse del paese».

### Studenti a Montecitorio contro la riforma Gelmini

■ Di nuovo in piazza gli studenti, questa volta sotto Montecitorio giovedì prossimo, 14 ottobre, contro la riforma Gelmini dell'università, in occasione della discussione alla Camera dei Deputati. Annuncia l'Uds, l'Unione degli Studenti Universitari.

→ **Protezione civile** e cartolarizzazioni, Ecodem: «Speculazioni a danno del patrimonio pubblico»

→ **Il furbetto di via XX settembre**. Fassina: «Scarica così la spesa sugli enti locali»

# Una società per azioni per gestire la scuola

## Pd: «Ora basta cricche»

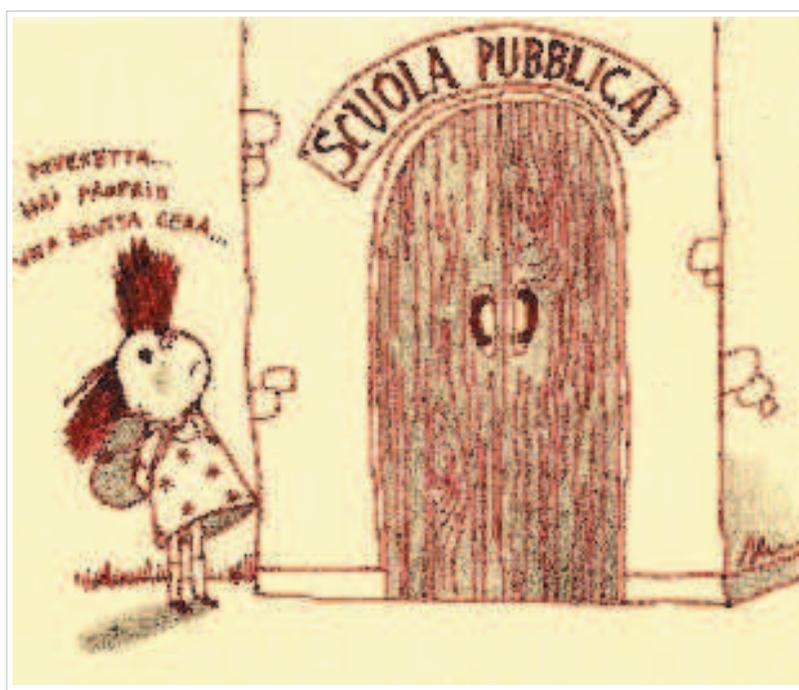
Il no di comuni e province all'ipotesi della Spa per la gestione di edifici e diritto allo studio. «Noi paghiamo l'affitto e ai privati vanno gli utili». Franceschini: «È il contrario del federalismo».

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

In tempi di ansia da privatizzazione si potrebbe iniziare dal brand: Belpaese Spa, oppure: Repubblica italiana Spa. All'inizio fu la cartolarizzazione dei patrimoni di enti pubblici, beni demaniali e Asl, che produssero scarse liquidità, molti scandali e discutibili valorizzazioni, ovvero aumenti di cubature con scarse contropartite per gli interessi pubblici, nelle città italiane. Poi il tentativo, per ora non portato a buon fine, della "Protezione civile spa": per anni modello complesso e riuscito di democrazia e cultura, pratiche condive fra amministratori, volontari e scienziati, ridotta ad un brand da esportazione nella disponibilità del premier, con poteri straordinari su emergenze vere e su operazioni immobiliari che hanno stimolato gli appetiti delle cricche.

Ora è il momento di lanciare la scuola pubblica Spa, progetto allo studio del governo di cui ha dato notizia il Sole 24 ore di domenica.



Piccoletta di Beatrice Alemagna

La Spa, secondo le anticipazioni del giornale di Confindustria, acquisirebbe la proprietà degli istituti scolastici, il rendimento per la società per azioni sarebbe garantito dal canone d'affitto pagato da comuni e province, in cambio la Spa si occuperebbe di manutenzione e messa in sicurezza. La Spa gestirebbe anche altri servizi aggiuntivi come il sostegno agli studenti e la formazione del personale docente. Piovono le proteste e

le richieste di smentite, in primo luogo da parte di quelli che sono, fino a prova contraria, i legittimi proprietari. Nara Rebecchi, ex sindaco di Medicina in Emilia Romagna e, ora, consigliere provinciale: «Abbiamo fatto tanti sacrifici per dotare il paese di tante scuole, sarebbe davvero una beffa se ora dovessimo pagare l'affitto». O Antonio Saitta, presidente della Provincia di Torino e vicepresidente dell'Unione delle provin-

ce: «Una ipotesi inaccettabile per gli Enti locali e per le Province in particolare, che gestiscono 5179 edifici composti da 120.000 classi che accolgono circa 2.700.000 alunni».

### SPECULAZIONE

E sfugge in cosa consista il federalismo all'italiana, se il governo con una mano devolve e con l'altra accentra. Il capogruppo Pd alla Camera Dario Franceschini definisce l'idea talmente «assurda e inqualificabile da dubitare che sia vera». Franceschini cita il tentativo di creare la Protezione civile Spa «per sottrarla da tutte le regole e garanzie» e Borghesi dell'Idv si chiede se il governo voglia «dare spazio a nuove cricche». È una scelta, dice Franceschini, «grave e opposta alla concezione federalista mentre per risolvere il problema dello stato fatiscente di molti edifici scolastici bisogna escludere dal patto di stabilità i comuni e le province delle spese per gli investimenti sull'edilizia scolastica». Ipotesi pericolosa, la definiscono gli ecodem Roberto Della Seta e

### L'ex sindaco

«Tanti sacrifici per fare le scuole e dovremmo pagare i privati»

Francesco Ferrante: «Dopo l'acqua il governo intende privatizzare anche la scuola. Se lo scopo dei privati sono gli utili, le spese di gestione delle scuole aumenteranno». «Ipotesi come la Scuola spa sono speculazioni che scatenano comprensibilmente grandi appetiti sui 42mila plessi scolastici italiani», aggiungono i due senatori.

E Stefano Fassina, responsabile economico del Pd: «Trucco contabile del furbetto di via XX settembre per scaricare una parte della spesa pubblica sugli enti locali, ai quali nel frattempo si tagliano le risorse, senza che il federalismo trasferisca una parte adeguata dell'autonomia fiscale centrale». ♦

Foto Ansa



## Palermo, un telefonino ha ripreso gli arresti della polizia davanti al liceo Umberto I

In un video ripreso con un telefonino e consegnato al gip dall'avvocato dei tre ragazzi fermati sabato davanti all'Umberto I di Palermo, si vedono alcuni momenti dell'intervento degli agenti davanti al liceo. Ieri l'avvocato Fabio Lan-

franca ha chiesto al giudice monocratico Lorenzo Chiaramonte di acquisire una delle riprese. Il magistrato ha respinto l'istanza e non ha convalidato l'arresto al termine dell'udienza. Per la polizia non ci sono stati «pestaggi o aggressioni».

## Adro, simboli leghisti ancora al loro posto «Paghi il sindaco»

A due settimane dalla presa di posizione del ministro Gelmini apprezzata dal Capo dello Stato, non si procede alla rimozione. Il Pd: nessuna delibera, è stata una decisione privata di Lancini

presa di posizione del ministro. E persino Bossi alla fine ha mugugnato che quella roba era un'esagerazione. Però il sole delle Alpi è sempre lì, riprodotto come un'ossessione, a ricordare ai bambini il colore politico del sindaco di Adro Danilo Oscar Lancini, emulo padano dei movimenti integralisti stile Hamas.

«Noi non ci stiamo», dice Francesca Puglisi, responsabile scuola del Pd, «Siamo andati con i tricolori insieme ai cittadini a chiedere che quel marchio che divide il paese venga rimosso, siamo andati dal prefetto a chiedere che faccia rispettare la

**Gli sponsor privati** La strada degli sponsor privati per sopperire alle difficoltà finanziarie in cui si dibattono le scuole non piace al Pd nemmeno quando la politica è lasciata fuori dalle porte e dai banchi. C'è stato il caso di Bat, la provincia di Barletta-Andria-Trani che ha proposto ai privati di ricompensarli del loro contributo con targhette che riportano il nome della ditta. Un'iniziativa analoga ha preso il presidente del I municipio a Roma, che aspetta i banchi "griffati" per la settimana prossima. «Anche negli Usa - spiega Francesca Puglisi - dove la tradizione dei finanziamenti privati è consolidata e la legislazione chiara, le liberalità dei privati arrivano dalle fondazioni e senza la contropartita del brand o del cartello pubblicitario. Semmai con il compenso indiretto della defiscalizzazione». Cosa diversa, pensa l'esponente Pd, «è, soprattutto in tempi di crisi, che chi ha di più restituisca al territorio una parte dei proventi. Ciò appartiene all'etica e alla responsabilità sociale che dovrebbe essere propria dell'impresa». ♦

### Persino Bossi perplesso Il leader leghista non ha mai approvato ufficialmente la scelta

legge». Ma deve essere ben chiaro, aggiunge Francesca Puglisi, che «il sindaco Lancini deve pagare di tasca propria la spesa della rimozione, perché la decisione di ricoprire di simboli la scuola l'ha presa lui, non c'è nessuna delibera di giunta né atto ufficiale».

### Il caso

J. B.  
jbufalini@unita.it

Sono ancora lì, in tutti gli angoli della scuola di Adro, sui banchi e sulle soglie, sui terrazzi e sulle lavagne, ovunque, quei quadrifogli che ricordano il simbolo della cannabis ma rappresentano, invece, quello leghista del "sole delle Alpi". Nel delirio generato dai tagli di

ricerca di finanziamenti privati, i simboli dello sponsor politico sono ancora lì a marchiare la scuola del paese del bresciano a "memento" di quel che può succedere nell'affannosa ricerca di mezzi per comprare carta igienica e materiali didattici nelle scuole della Repubblica. Eppure risale al 18 settembre la presa di posizione del ministro Gelmini che, dopo molti giorni di meditazione, era arrivata alla conclusione, tanto ovvia quanto difficile da prendere: «Vanno tolti». E il 28 del mese scorso, il capo dello Stato apprezzò la

→ **I centri di riabilitazione** costretti a fare i conti con i risparmi imposti dalla giunta del Lazio  
→ **Terapie ridotte** stipendi non pagati e liste di attesa bloccate. «Scelta politica paradossale»

# Disabili e tagli Gli operatori: «Impossibile lavorare così»

Dopo la denuncia de l'Unità sul caso di Paolo, il tredicenne affetto da tetraparesi al quale è stata sospesa gran parte delle terapie dopo i tagli della giunta del Lazio alla sanità, protestano anche gli operatori.

**LUCIANA CIMINO**

ROMA  
luciana.cimino@gmail.com

Dopo le famiglie dei bambini con gravi disabilità sono ora i centri di riabilitazione del Lazio a lanciare un grido d'allarme per l'incredibile situazione cui sono costretti a far fronte dopo i tagli alle prestazioni voluto dalla giunta Polverini. Ore di terapia ridotte al minimo per gli utenti, liste d'attesa bloccate, stipendi in mora, centri diurni con attività diminuite. Una difficoltà che si traduce in una diminuzione, quando non in una completa mancanza, di servizi essenziali per la qualità della vita delle persone con handicap. «Noi non neghiamo la difficoltà della Regione a far quadrare i conti della sanità - dichiara Michelangelo Chiurchiu, presidente del Foai, la Federazione degli Organismi per l'Assistenza alle Persone Disabili che riunisce tutte le strutture non religiose operanti nel Lazio - ma non accettiamo e riteniamo paradossale che si vada a tagliare prestazioni fondamentali per guadagnare nel bilancio una percentuale infima. È una scelta politica». «Noi - continua Chiurchiu - siamo imbarazzati, arrabbiati e sconcertati. E con noi le famiglie». «Si poteva risparmiare in altro modo» aggiunge la professoressa Saveria Dandini, dell'Istituto Leonarda Vaccari, un centro di eccellenza che sin dal

1936 si occupa dei disabili più gravi e più poveri. «La coperta è corta - prosegue - noi non prendiamo più i ragazzi che sono in lista d'attesa, facciamo *fund raising* con l'aiuto dei genitori per reperire risorse e ci siamo indebitati con le banche per riuscire pagare gli stipendi». «La Regione - insiste Dandini - ci deve dire in fretta cosa vuole farne dei centri di riabilitazione; noi speriamo, in nome dei ragazzi che abbiamo in cura, che possano rivedere il piano sanitario e il sistema

**Chiurchiu (Foai)**  
«Costretti a eliminare terapie fondamentali per un risparmio infimo»

di calcolo, valorizzando le buone pratiche». «I tagli hanno comportato due problemi: lista d'attesa bloccate e impossibilità di garantire dei servizi prima gratuiti», spiega il dottor Fortunato Mangiola, fino a due settimane fa direttore sanitario del centro di riabilitazione Uildm (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare). «Riuscivamo ad offrire un'ora in più di trattamento (pagata da noi e non dalla Regione) rispetto al protocollo previsto a circa 450 pazienti; ora siamo riusciti a lasciarla solo a 20/30 persone gravissime, con una riduzione del 90%». «La Regione semmai doveva rivedere la normativa sulla riabilitazione per renderla più efficace, invece ha fatto solo tagli che incidono sulla possibilità di accesso ai servizi. Non si occupano di questo tipo di malati, infatti "prevenzione" e "riabilitazione" sono le voci in capitolo con il finanziamento più basso di tutto il bilancio». Il problema, chiarisce Mangiola, è semmai spiegare la situazione ai genitori dei



Una delle manifestazioni dei cittadini disabili contro i tagli della manovra finanziaria

## CAMPANIA

### Contro la Regione Protestano insieme terapisti e genitori

**NAPOLI** ■ Protesta in Campania dei terapeuti e dei genitori di disabili che fanno capo al centro di riabilitazione Don Orione. I lavoratori, senza stipendio da agosto, hanno proclamato lo stato di agitazione. La necessità di ripiano del deficit del settore sanità ha portato alla definizione di un tetto di prestazioni erogabili che ha comportato il taglio di circa 13mila trattamenti a disabili e handicappati. I genitori dei bambini assistiti dal centro sostengono la richiesta dei terapeuti di un intervento urgente della Regione e dell'Asl Napoli 1 Centro, nonché la convocazione di un tavolo tecnico.

bambini in cura che, tagliati i trattamenti, si ritrovano in situazioni drammatiche: «li abbiamo invitati a scrivere in massa alla Regione». E su un coinvolgimento delle famiglie fa affidamento anche Chiurchiu, «Siamo di fronte a una lesione di diritti, non viene rispettata la qualità della vita della persona con handicap, siamo solidali con le famiglie e se scenderanno in piazza a far sentire la propria voce noi saremo con loro. Credo che un incontro con la presidente Polverini sia la strada giusta di fronte a una tale insensibilità». Ma da parte del presidente della Regione Lazio non arriva ancora nessuna risposta, né alle domande sul caso che avrebbe voluto farle L'Unità né alla disperata lettera che hanno scritto le mamme di due ragazzi disabili, Paolo, 13 anni, e Gloria, 16, ai quali, come a tanti altri, sono state tagliate le cure. ❖

**Intervista ad Antonietta, mamma di Paolo**

**«Polverini non può  
continuare ad ignorare  
mio figlio, Gloria e gli altri»**

Il presidente Polverini mi deve rispondere per forza, non sto chiedendo niente, sto solo reclamando un diritto per mio figlio». Antonietta è la mamma di Paolo, il bambino di 13 anni affetto da tetraparesi a cui, causa tagli della Regione Lazio ai centri di riabilitazione, sono state tolte cure essenziali per la sua salute. Lei e la mamma di Gloria, 16 anni, con emiparesi e ritardo cognitivo, hanno scritto domenica una lettera alla Polverini, pubblicata da l'Unità, chiedendole un incontro urgente. Senza però ottenere alcuna risposta. «Magari il

**La denuncia  
Quelle vite che per loro  
non hanno un valore**



— La prima pagina de l'Unità del 7 ottobre con la storia del piccolo Paolo

presidente non ci ha risposto perché sta ancora pensando a quello che ci deve dire o può darsi che, se ci incontrerà, ci farà un bel discorsetto pronto, liquidandoci con due parole. Ma io non mi arrendo: io dalla Regione voglio uscire con le terapie per mio figlio e per gli altri ragazzi. Non sono sola, ci sono le altre mamme con me».

**Cosa si aspettava succedesse dopo la pubblicazione della lettera?**

«Avrebbe dovuto smuovere subito qualcosa perché mio figlio è un mese e mezzo che fa solo un ora di fisioterapia a settimana, che è niente. Forse la Polverini non lo sa ma la fisioterapia lo aiuta a non avere contratture, crampi, dolori, a tenere a posto la schiena dato che Paolo non riesce a stare seduto. Com'è noto chi ha questa patologia e non fa terapie peggiora. Al posto di un'operazione chirurgica quante ce ne vorranno poi in futuro? Deve ridare a Paolo le sue ore».

**E invece?**

«Invece nessuno dalla Regione mi ha chiamato, nessun politico mi ha detto "signora parliamo". Forse que-

sta cosa è troppo difficile da risolvere? Eppure sprecano soldi per fare bella Roma, per fare i palazzi, i grattacieli, e poi tagliano sulla pelle della povera gente. Ma c'è una cosa che mi irrita»

**Quale?**

«Fanno l'inno alla vita quando si tratta dell'aborto e poi quelli come mio figlio li trattano in questo modo. La mia vita è distrutta, mi va bene così, ma mio figlio non me lo possono toccare. Lui non esce con

**La richiesta di incontro**

**«Da suoi uffici io non uscirò senza impegni concreti per mio figlio»**

gli amici, non ha il muretto, non ha il motorino, ha solo le terapie che lo tengono in vita e io e mio marito non ci possiamo permettere di pagare 900 euro al mese dai privati. Per questo lotterò fino alla fine, che lo sappia la Polverini, so di non essere sola in questa battaglia». ♦



Foto © Guido Montani

**VI FACCIAMO  
UNA PROPOSTA  
CHE NON POTETE  
RIFIUTARE.**

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggetela su web, iPhone e ora anche su iPad. È un consiglio da amici.

**U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GAETANO STELLA

## La guerra e la pace

Io sto con Emergency e chiedo il ritiro immediato. Non si tratta di parlare semplicemente di "ritiro", ma di rispettare l'art. 11 della Costituzione: «L'Italia ripudia la guerra». Di fronte all'evidente fallimento della guerra, La Russa parla di aumentare l'impegno con bombe che hanno già causato la morte di tanti civili innocenti.

**RISPOSTA** ■ In un bellissimo passaggio di *Canale Mussolini* (di Antonio Pennacchi, Mondadori), lo zio Adelchi racconta con entusiasmo agli amici le sue avventure di guerra in Abissinia. Villaggi incendiati, rappresaglie, uccisione di donne e bambini sono, per lui, il prezzo inevitabile di una guerra il cui scopo è quello di portare "la civiltà" a popoli inferiori e a bassa voce il nipote, un bambino, gli chiede se i nemici che venivano così uccisi non erano lì per difendere la loro vita e la loro terra e lo zio Adelchi si fa subito triste. Come se la sua testa gli proponesse all'improvviso un altro film e taglia corto con gli amici e dopo un po' va via e prende per mano il nipote e gli accarezza la testa e gli dice "Ti gò razón" e tace fino a casa e non torna più sull'argomento ed io penso ai talebani definiti di volta in volta terroristi o insorti all'interno di una guerra travestita da missione di pace. Giuliano Ferrara rimpiange Bush, intanto, La Russa pensa alle bombe ed io mi dico che per fortuna qualcuno (Obama) è "riluttante": avere dubbi, mi dico, è il segno della maturità. E di una civiltà davvero superiore.

LORETTA AMORATI \*

## Le finestre chiuse

Sono un'ex dipendente di Enel SpA e nel 2008, a seguito di un accordo tra Enel e Inps che acconsenti a ricevere versamenti pensionistici volontari, ho accettato la proposta fattami dall'Azienda di terminare il mio rapporto lavorativo a fronte del versamento da parte di Enel di una cifra congrua che avrebbe dovuto includere la normale retribuzione ed un importo pari ai versamenti Inps per il periodo Gennaio 2009 - Dicembre 2012 fino al raggiungimento dei 40 anni di

contribuzione massima. La "finestra pensionistica" avrebbe dovuto aprirsi per me il 1 aprile 2013. Ora, a detta dell'Inps da me contattata, a seguito delle modifiche apportate dalla nuova Legge Finanziaria è previsto lo slittamento all'anno successivo della data di percepimento della pensione, mi trovo a dover affrontare grosse difficoltà. Non ho infatti idea di quale sarà la mia fonte di reddito per il periodo Aprile 2013 - Gennaio 2014. Vorrei fare una piccola considerazione in merito: ho iniziato nel 1972 a versare, come Lavoratrice Dipendente buona parte del mio stipendio per consentirmi, dopo 35 anni, di percepire una pensione ade-

guata; nel corso degli anni, a seguito di modifiche legislative gli anni sono passati a 40, dopo ancora a 40 più 3 mesi, ora 41 anni. Il D.L. parla di immutati requisiti (i 40 anni d'anzianità) ma la storiella è di estremo cattivo gusto. Io mi ritengo presa in giro in quanto chi si trova ancora al lavoro potrà o meglio sarà costretto a proseguire la propria attività per molti mesi ancora pur non ricevendo alcun beneficio ai fini pensionistici, mentre io ed i miei colleghi che hanno accettato l'accordo con Enel, non avendo possibilità di scegliere se restare comunque un anno in più o dimettersi, ci troveremo a non avere per quei mesi alcun reddito.

\* Una lettera simile abbiamo ricevuto anche da Stefano Zanni

GIOVANNI PIGOZZO

## Due scene atroci

Una giovane ragazza a cui è usata violenza da viva e, dopo essere stata uccisa, da morta. Una scena resa ancora più atroce perché mostra in controluce quella tendenza (tante volte denunciata dal vostro giornale) tipicamente maschile di percepire l'essere femminile come suo oggetto di piacere. Non posso che provare orrore per un gesto tale. Ma poi alla ribalta sale il "coro" di quelli che chiameremmo "onesti cittadini" che punta il dito all'indirizzo dell'autore della mostruosità, augurandosi che - una volta in carcere - gli altri detenuti lo picchino e la loro violenza scandisca i suoi ultimi giorni. Il "coro" prova soddisfazione a sfogare in questo modo la sua rabbia, da un lato per l'antico irrazionale gusto dolcemente della vendetta, dall'altro per assolvere le proprie coscienze: i colpevoli stanno da quella parte e gli innocenti da quest'altra! Io spettatore, che prima tanto provavo disgusto per

quell'assassino, piano piano non capisco più quale sia la parte giusta: entrambi mi propongono le stesse cose, violenza e morte.

ANTONIO GERETTO

## Così fan tutti

Alcune prostitute rumene che "lavorano" nel parco di San Siro a Milano, mandano alle loro famiglie in patria una media di 5-6000 euro al mese. Dichiarano che mai si sognerebbero di dire la verità su cosa fanno in Italia, ai loro cari hanno detto che venivano nel Belpaese a rubare. In poche parole puttane assolutamente no, ma ladre si può fare. Unanimesi i toni retorici di sdegno e gli anatemi moralisti per queste gravi dichiarazioni. Non c'è da sorprendersene, è tutto in linea col modo in cui si ragiona nel nostro Paese. Pensiamo a come giudichiamo i politici. Ladri?... si può fare! Così fan tutti.

STELLA RASMAN E PIERLUIGI SABATTI

## Solidarietà per Concita

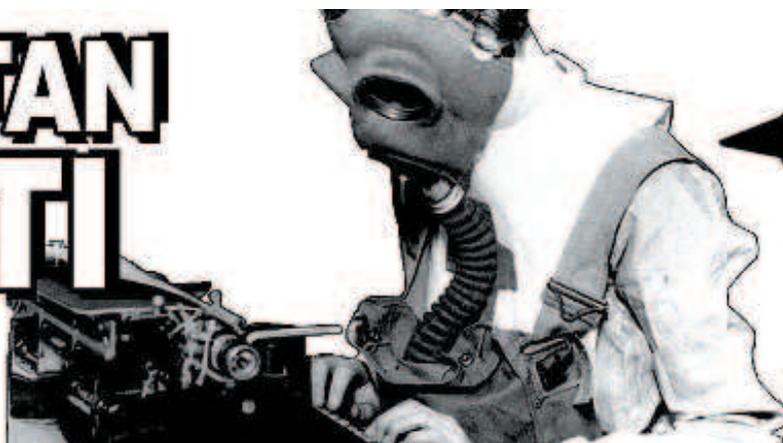
Ci permetta di manifestarle tutta la nostra solidarietà e di riaffermarle la nostra stima. L'altra sera, alla trasmissione "In onda" su La 7, ha saputo tener testa a Sallusti (non lo vogliamo qualificare come giornalista perché non lo è più) tanto da fargli perdere le staffe. L'uomo, privo di argomenti, ha saputo soltanto usare stupidi, vecchi e offensivi stereotipi. Lei non ha replicato e ha fatto bene dimostrandosi ancora una volta una signora e sottolineando come la destra in cui sguazzano Sallusti e soci non abbia alcun rispetto per gli avversari e ancor meno se si tratta di donne. D'altronde si sa come il loro boss consideri e tratti le donne. Un applauso da due colleghi.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

**AFGHANISTAN  
34 MORTI  
IN 7 ANNI**



qui  
niente  
tagli

LoScorpione

## Sms

cellulare  
3357872250

### LA PRIMA PAGINA DI IERI

Cara Unità, grazie per la prima pagina di ieri e le altre quattro dedicate alle omissioni di questo governo che su salute e sicurezza sul lavoro mente sapendo di mentire e lo fa senza remore sulla pelle delle persone e speculando sul dolore dei famigliari. Questo è il giornalismo che serve al Paese, quello che denuncia documentando e facendo nome e cognome dei responsabili. Avanti così dalla parte del lavoro.

**CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA**

### IL SENSO DELLE BOMBE

Qualcuno mi può spiegare come faranno le bombe che vorrebbero mettere sugli aerei italiani in Afghanistan ad aumentare la sicurezza dei soldati che vengono uccisi usando bombe messe ai bordi delle strade?

**DALIA, TREVISO**

### E IL NOBEL A TREMONTI?

Sono rimasto molto stupito perché tra i premi Nobel per l'economia assegnati ieri non risultano il premier Berlusconi e il ministro Tremonti, salvatori - a loro dire - della finanza mondiale dalla recente crisi. Sicuramente sono geni universalmente incompresi.

**LUIGI, PALERMO**

### PENSIONE FEDERALISTA

Ma a me pensionato, che (soprav)viene nel Veneto, con il Federalismo la pensione sarà pagata da Venezia o da Roma? Da Roma, come prima. A Venezia andrà l'Irpef maggiorata, se vogliono ridurre l'Irap agli industriali della Padania. S.P.Q.R.: Sicut Pecunia Populi Que Romani non olet.

**WARREN MCINTYRE**

### NON SIETE SOLI, CONTINUATE

Caro direttore, se sei sotto i fari del Giornale vuol dire che colpisci nel segno. Continua così. Non sei sola. Il tuo, il vostro, coraggioso lavoro è prezioso per il nostro Paese. Grazie.

**MIRELLA ARCAMONE**

### GARDALAND PROIBITO

Leggo sull'Unità che a Gardaland non è stato possibile, per bambina down, entrare e divertirsi con gli altri bambini "normali". Vorrei dire solo due cose: la prima, che anche se è un parco divertimenti bellissimo non credo vi ci metterò più piede; la seconda è rivolta a quelli che hanno impedito l'accesso alla bimba: vergogna. E magari sono pure genitori. Cordiali saluti e buon lavoro, come sempre.

**ALESSANDRA**

## L'AFGHANISTAN E LE VITE DEGLI ALTRI

SINE  
STUDIO

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



**D**a una parte la politica che ha perduto ogni ideale, dall'altra gli alpini caduti a Farah. Non è difficile decidere qual è la parte giusta». Sono di Miguel Gotor sul *Sole24Ore* di domenica le parole che esprimono con maggiore efficacia questo momento non facile che attraversa il nostro Paese. Le polemiche politiche di queste ore e le dichiarazioni seguite alla morte dei quattro soldati sono la misura della pochezza di cui continua a dar prova di sé la politica italiana. Sia la maggioranza che l'opposizione, anziché semplicemente riconoscere il valore degli uomini che prestano servizio in Afghanistan hanno farcito le loro dichiarazioni con commenti sulle "strategie da rivedere" o sulle nuove tattiche difensive da adottare. Dopo avere ammorbato per mesi gli italiani con questioni di nessuna importanza collettiva, maggioranza e opposizione sono state riportate alla realtà dalle bombe dei talebani e la reazione è stata proporzionale alla profondità del dibattito politico in corso. Da un lato c'è il coro irresponsabile dell'opposizione, sia pur con una diversa gradazione negli stili retorici, che ha pensato di usare il dolore collettivo per lucrare visibilità o consenso. Fa abbastanza impressione leggere i risultati di una rapida ricerca su Google dopo aver inserito chiavi come «Afghanistan» e uno a caso dei leader dell'opposizione: l'ultima dichiarazione - peraltro identica - sul tema si trova a ridosso della morte del tenente Romani a metà settembre. Non sembra dunque che l'Afghanistan sia davvero in cima all'agenda, sembra al contrario che questa si riempia in maniera improvvisata, solo quando emergono eventi straordinari.

La reazione del ministro della Difesa è stata anche peggiore, soprattutto per la responsabilità che ricopre. Io non sono certo un esperto di strategie militari, ma non può essere un singolo tragico episodio a far mutare una tattica, a meno che questo episodio abbia fatto emergere un errore di valutazione da correggere rapidamente. Se fosse così, se il ministro ritiene di dover correggere un proprio errore, dovrebbe trarre da questo conseguenze più serie rispetto alla semplice apertura di una discussione in Parlamento, dato che sono morti quattro soldati. Se, al contrario, un cambio di tattica si impone per ragioni più ampie che non hanno nulla a che fare con la tragedia recente, bisognerebbe evitare di usare il coraggio e il valore dei nostri militari per le proprie piccole agende politiche. Bisognerebbe limitarsi, controllarsi, rispettare non solo il dolore dei familiari, ma soprattutto le semplici e determinate azioni di uomini che non hanno scelto di sacrificare la propria vita, ma non l'hanno escluso, e hanno compiuto senza tentennamenti il proprio dovere. ♦

## IL PD IL CONFRONTO E IL RISPETTO

DOPO IL DOCUMENTO  
SULL'IMMIGRAZIONE

**Walter Verini**

PARLAMENTARE PD



**H**a fatto bene il senatore Latorre a smentire quanto a lui attribuito da qualche quotidiano. In effetti, definire "di destra" il contenuto del documento sui temi dell'immigrazione presentato da Maran, Touadi, Veltroni, Fioroni, Gentiloni ed altri in assemblea nazionale sarebbe stata non solo un'affermazione semplicistica, ma avrebbe rischiato di fare il paio con i primi, gravissimi giudizi dati da dirigenti del Pd sul documento dei 75 ("un regalo a Berlusconi" e via con questi toni da terza internazionale comunista). Giudizi che hanno fatto tanti danni ma che sono stati ampiamente superati dal confronto in Direzione e dalla stessa assemblea di Busto Arsizio. Del resto, il fatto che quel documento - firmato anche da parlamentari "extra-75" come, per esempio, Marantelli - sia stato "adottato" dal gruppo di lavoro e dalla stessa assemblea nazionale, significa che i suoi contenuti rappresentano un contributo importante.

È importante spazzare via equivoci di questo genere. Ci si dovrà abituare sempre di più ad un confronto di merito, in questo partito. Un confronto sulle cose reali, che riguardano da vicino la vita dei cittadini: il lavoro, il fisco, la scuola, la sicurezza, e così via. Contribuire alla discussione su queste cose (anche sui giornali, alla luce del sole, oltre che negli organismi di partito, vorrei dire a Franceschini) per alzare l'asticella dell'innovazione e del riformismo della linea del PD non significa dividere. Al contrario, vuol dire irrobustire il confronto e cercare di giungere insieme a sintesi positive ed avanzate.

È bene che ci si abitui allora, all'idea che nel Pd esiste una minoranza, (quella che si è raccolta attorno al documento dei 75) che vuol conciliare l'unità con il dibattito, la sintesi con la discussione. È vero, questa abitudine si era un po' smarrita. Ma ora si può, si deve iniziare a costruire con il Paese reale (e non solo con le sigle dei partiti e con il risiko delle alleanze) una credibile alternativa alla crisi del berlusconismo.

Si è cominciato un cammino. Si può, si deve continuare. Partito plurale non significa solo "pluralismo" degli organigrammi. Significa confronto vero delle idee, rispetto autentico di culture politiche diverse che diedero vita alla sfida della nascita del Pd, culture politiche che possono, in un clima leale, aiutare il Pd a riprendere un cammino e a rappresentare ancora quella speranza di cui il Paese ha bisogno, magari lasciando da parte quell'inutile disputa sulle alleanze che quest'estate è sembrata così esclusiva e che spero (anche se i sintomi purtroppo non mancano) non torni ad essere l'unica occupazione del Pd. Solo così potremo essere davvero rispettati dagli alleati potenziali, come ha giustamente chiesto il Segretario a Busto Arsizio. E potremo essere rispettati, aggiungo io, soprattutto, dai cittadini. ♦

→ **Ad Elmas** gli immigrati, per lo più rifugiati, hanno occupato il centro e la pista dell'aeroporto

→ **Blitz delle forze dell'ordine** In nove sono stati arrestati per danneggiamenti e resistenza

# Cagliari, rivolta nel Cpa I migranti occupano lo scalo

**Giornata di caos e tensioni allo scalo di Cagliari. Un centinaio di migranti ha occupato il Cpa e la pista. Traffico aereo in tilt fino alle 18. Poi blitz della polizia. Nove sono stati arrestati per danneggiamenti.**

**FRANCESCA ORTALLI**

CAGLIARI

Venti extracomunitari fermati e nove arrestati. È il bilancio finale della rivolta scoppiata intorno alle 14,30 di ieri al centro di prima accoglienza (CPA) di Elmas, nello scalo cagliaritano "Mario Mameli". Il blocco del traffico aereo, inizialmente previsto fino alle 22, è stato riattivato verso le 18 ma la cancellazione definitiva di alcuni voli internazionali ha creato disagi ai passeggeri. E mentre qualcuno si chiedeva stupito il perché di tutta quella polizia, con gli elicotteri in volo e le macchine in mezzo alla pista, lì accanto, in quella palazzina verde e gialla un tempo appartenuta dell'aeroporto militare, si stava consumando l'ennesima tragedia frutto di una politica d'immigrazione che imprigiona chi sta fuggendo dalla

**Passeggeri imbufaliti**  
Aggrediti i volontari che manifestavano a favore dei migranti

guerra e dalla fame. Così gli extracomunitari ospitati nella struttura hanno deciso di dire basta alle condizioni di vita disumane che spengono anche l'ultimo brandello di speranza. E hanno organizzato una rivolta impossessandosi dell'edificio. Approfittando della confusione sette nord africani hanno scavalcato le barriere di sicurezza e sono scappati. Lì a pochi metri c'è la pista dell'aeroporto, quattro sono stati bloccati mentre correvano in mezzo agli aerei, gli altri invece sono stati individuati nelle vicinanze. Una volta terminata quella che



Una macchina della Polizia durante le operazioni di rastrellamento della pista dell'aeroporto "Mario Mameli" di Elmas (Cagliari)

è sembrata una vera e propria caccia all'uomo, la polizia ha fatto irruzione nel Cpa. Dopo il lancio dei lacrimogeni ha sfondato gli ingressi identificando tutti i presenti.

#### SISTEMA FRAGILE

Finisce così l'ordinario pomeriggio di follia che ha messo allo scoperto la fragilità di un sistema che tratta da criminale chi in realtà è alla ricerca di una nuova patria perché semplicemente nella sua non ci può più vivere. Sono questi i centri di prima accoglienza che dovrebbero accogliere e invece respingono. Quelli dove vengono rinchiusi tutti, pure i rifu-

giati politici che invece dovrebbero essere protetti. In realtà era tutto già scritto. Perché la rivolta di ieri non è stata nient'altro che l'epilogo di una tensione che nel centro di Elmas andava avanti da settimane, con ben due tentativi di rivolta nelle ultime settimane. La prima scintilla era scoppiata il 1° ottobre, quando dopo aver spaccato le telecamere di sorveglianza erano stati incendiati materassi e lenzuola. Lo stesso era accaduto cinque giorni dopo. Il tutto per impedire il trasferimento di alcuni immigrati algerini nei centri d'identificazione della penisola. Ma ultimamente la situazione era diventata

particolarmente invivibile per l'eccessivo affollamento. I recenti sbarchi sulle coste del Sulcis hanno portato nuovi inquilini nella palazzina, con un piano inagibile a causa dei recenti disordini, stipandola come un uovo. In queste condizioni il limite di sopportazione si raggiunge facilmente, anche perché il centro di Elmas era nato nel 2008 per accogliere chi chiedeva asilo politico.

#### LE NUOVE ROTTE

Invece finiscono lì anche i nuovi disperati che sbarcano sulle spiagge dorate della Sardegna, meno controllate rispetto alle solite rotte. In

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa

teoria la permanenza dei clandestini nel Cpa di Elmas dovrebbe essere limitata allo stretto necessario e invece rimangono lì per mesi, abbandonati perché nessuno sa cosa fare. E così come racconta Lino, senegalese in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato politico, succede che chi non ha commesso nessun reato viene incarcerato. Lui aveva chiesto asilo ed è rimasto lì dentro per mesi, «in condizioni al limite dell'umano e nell'indifferenza totale delle istituzioni. Io volevo un'altra patria perché nella mia rischiavo la morte. Invece mi hanno impedito di

**MARONI DIXIT**

«La Costituzione dice che il diritto di voto spetta ai cittadini, che sia cittadinanza italiana o europea non importa ma il presupposto è quello non il permesso di soggiorno».

essere un uomo». E quattro esponenti dell'associazione "No Border" che manifestavano con slogan a favore degli immigrati sono stati aggrediti da una ventina di passeggeri imbufaliti. Solo l'intervento della polizia ha evitato il peggio. Nel frattempo Marco Pacciotti coordinatore del Forum Immigrazione del PD chiede al Governo di riferire in Parlamento sull'intera vicenda e annuncia nei prossimi giorni la visita al centro di Elmas di una delegazione parlamentare. ♦

**IL CASO**
**Sparite nel nulla  
due minorenni  
a Vittorio Veneto**

**PORDENONE** — Mancano ormai da quattro giorni le due amiche adolescenti di Vittorio Veneto uscite di casa venerdì scorso e delle quali, da allora, i familiari non hanno più avuto notizia. Tace il cellulare della più giovane, quindicenne, che lo aveva portato con sé, mentre la sedicenne aveva lasciato il suo a casa. I nomi delle ragazze non vengono diffusi data la minore età, ma se entro le prossime ore non giungeranno notizie tranquillizzanti le forze dell'ordine diffonderanno le fotografie delle due amiche. A disposizione delle famiglie anche la redazione di «Chi l'ha visto?», che ancora non ha segnalato la vicenda sul sito: «È ancora presto - dice Federica Sciarelli - c'è ancora possibilità che rientrino». L'ipotesi più accreditata è che le due giovani si siano allontanate volontariamente.

→ **Ascoltato** il fratello della ragazza. Il legale: lo zio incapace di intendere  
→ **Gli errori dell'inchiesta:** dal cane fuori dal garage alla pista della fuga

## Sarah, a caccia di un'altra verità E l'orco cambia ancora versione

**Non c'è traccia dello zainetto, delle cuffiette e dell'asciugamano che la 15enne aveva con sé. Così come non si trovano scheda Sim e batteria del cellulare. E dal carcere Michele Misseri cambia continuamente versione.**

**SALVATORE MARIA RIGHI**

INVIATO AD AVETRANA (TA)  
srighi@unita.it

Quattro ore davanti ai pm Argentino e Buccoliero, dalle nove di mattina, accompagnato dal padre. Un lungo interrogatorio in procura per Claudio Scazzi, fratello di Sarah, che gli inquirenti hanno voluto sentire prima di tutto per fare luce sulle molestie che la ragazzina avrebbe ricevuto dallo zio in altre occasioni diverse dal 26 agosto. La sua testimonianza, contrariamente a quanto si pensava, non si è rivelata particolarmente utile per gli investigatori. Al momento questa indagine pare basarsi essenzialmente sulla confessione di Michele Misseri. La quale, cambiata a più riprese serve al suo legale, Daniele Galoppa, per cercare di dimostrare che il suo cliente non può essere imputabile per infermità di mente. L'av-

vocato ieri ha presentato al gip Rosati una richiesta di incidente probatorio sulla base delle "versioni contraddittorie, assolutamente illogiche e poco credibili" fornite da Misseri. In particolare, sostiene Galoppa, lo zio orco prima racconta di aver strangolato Sarah per un raptus improvviso. Poi, durante l'esame autoptico ha aggiunto "per la prima e unica volta" di essere stato toccato ai fianchi dalla ragazzina. E infine, durante l'interrogatorio di convalida del fermo davanti al gip, nel carcere di Taranto, ha detto di aver palpeggiato Sarah - che secondo Misseri era scesa di sua volontà lungo la rampa del garage - nelle parti intime, ma non di essere stato toccato ai fianchi, e ha ricordato anche un precedente episodio di molestie che risalirebbe al 20 agosto circa.

Un lungo palpeggiamento al sedere al quale la ragazzina avrebbe risposto, a sentire Misseri, in un modo incredibilmente blando, vista la morbosità e la gravità della situazione: "Queste cose non si fanno", avrebbe detto allo zio che insisteva a toccarla nella cucina di casa propria, con la moglie e Sabrina nelle altre stanze. Di stranezze e coincidenze, del resto,

è piena questa cupa vicenda nella quale si è perso moltissimo tempo prezioso e si è indagato, a quanto pare, con un impiego non proprio scientifico di uomini e mezzi. È noto, per esempio, che Saetta, il cane che accompagnava Sarah dappertutto, è rimasto a lungo davanti a quel garage nel giorno della scomparsa e anche nei successivi: un particolare notato anche dal personale della protezione civile di Avetrana che ha sede su via Deledda, e che avrebbe dovuto mettere in allarme familiari e investigatori. Di certo non c'è traccia dello zainetto, delle cuffiette e dell'asciugamano che aveva la ragazzina al momento di sparire, così come della batteria e della sim card del suo telefonino. Misseri ha raccontato di aver bruciato tutto, ma possibile che non siano rimaste tracce che nemmeno la

**Il fiuto di Saetta**

**Il cane della ragazza è rimasto a lungo davanti al garage di Misseri**

scientifico possa rilevare? Al momento, in questa storia sempre più triste e avvilente, c'è solo il cadavere di una ragazzina di 15 anni e la confessione di uno zio orco che cambia idea di continuo e deve ancora chiarire troppe cose agli inquirenti. Oltre alla considerazione, sempre più dolorosa, che come per il caso Claps, come per Ciccio e Torre o per il piccolo Tommy, ci si è mossi al contrario, partendo dalle piste più improbabili e arrivando su quella più vicina e ovvia. Non servono nemmeno le statistiche, oltre l'80% di questi delitti avviene in ambito domestico. Bastava Edgar Allan Poe e la sua *Lettera rubata*. ♦

## Tassista picchiato, bruciata la macchina di un testimone

**—** Ancora botte e omertà in via Ghini a Milano, il luogo dove domenica mattina il tassista Luca Massari è stato picchiato, fino a ridurlo in coma, per avere investito e ucciso un cane scappato alla sua padrona.

Dopo aver arrestato con l'accusa di tentato omicidio aggravato da futuri motivi il 31enne Morris Michel

Ciavarella - fidanzato di un'amica della padrone del cane - gli investigatori cercano adesso altre persone che potrebbero aver partecipato all'aggressione. Ma nel quartiere, sostengono gli agenti, il livello di omertà è «impressionante». Tanto alto che a uno dei testimoni che hanno collaborato alle indagini ieri è sta-

ta bruciata l'auto. Mentre un fotografo è stato aggredito da un uomo a colpi di bastone. La polizia ha denunciato per resistenza a pubblico ufficiale due giovani, di 21 e 24 anni, che hanno minacciato gli agenti intervenuti per le bastonate al fotoreporter. I due ragazzi avrebbero opposto resistenza ai poliziotti che volevano identificarli. Intanto le condizioni del tassista in coma restano stazionarie: ha il cranio sfondato, un'emorragia ai polmoni, la milza spappolata e i denti rotti. «Mi ha fatto venire i nervi e allora l'ho picchiato», ha ammesso Ciavarella. ♦



La manifestazione dei radicali per chiedere al Vaticano il pagamento dell'Ici

→ **L'Antitrust d'Europa** avvia un'indagine sugli «sconti» goduti dalle strutture ecclesiastiche

→ **Niente Ici e sconto del 50%** sull'imposta di reddito. Per Bruxelles sono aiuti di Stato

# «Vantaggi fiscali alla Chiesa» L'Italia nel mirino della Ue

Centomila fabbricati della Chiesa godono di particolari vantaggi: qui non si paga l'Ici, ad esempio. E Bruxelles vuole vederci chiaro: avviata un'inchiesta per capire se si tratta di aiuti di Stato.

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Dopo quattro anni di tira e molla tra Roma e Bruxelles lo Stato italiano torna nel mirino dell'Antitrust europeo per i vantaggi fiscali concessi alla Chiesa cattolica. Ieri, nel corso dei sinodi dei vescovi del Medio Oriente, Papa Benedetto XVI aveva messo in guardia contro il "potere distruttivo" della finanza senza controlli. E proprio oggi per pura coincidenza arriveranno i controlli, ma sulla finanza

della Chiesa.

Questo pomeriggio infatti il collegio dei commissari della Commissione europea autorizzerà l'apertura di una procedura di indagine formale per stabilire se gli sconti fiscali goduti dalle strutture ecclesiastiche siano da considerarsi aiuti di Stato proibiti dalle normative comunitarie sulla concorrenza. In Italia infatti gli enti ecclesiastici non pagano l'Ici e godono di uno sconto del 50% sull'imposta sul reddito delle società, l'Ires. Tra scuole, alberghi, ospedali e attività commerciali si tratta di un patrimonio immobiliare di 100.000 fabbricati. Secondo le stime dell'Ares, Agenzia Ricerca Economico Sociale, con queste agevolazioni il Vaticano risparmia 2,2 miliardi euro l'anno di tasse. Solo a Roma nel 2006 il mancato pagamento dell'Ici ha comportato una perdita

## Cambio al vertice Il card. Poletto lascia Torino Il saluto di Chiamparino

«Prima di lasciare la diocesi torinese torni in Sala Rossa». È l'invito rivolto da Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, al cardinale Severino Poletto, nel giorno dell'annuncio della nomina del suo successore. «Si conclude il lungo magistero dell'Arcivescovo Poletto a Torino: più di dieci anni di ininterrotto lavoro sulla città e per la città, vigile, generoso, segnato dalla disponibilità all'incontro e alla mediazione - sottolinea Chiamparino - Torino è una città complessa: laica eppure attenta alla pluralità religiosa. Faccio i miei migliori auguri a Monsignor Nosiglia augurandomi che presto ci sia l'occasione per un incontro».

per il Comune di 26 milioni di euro. Un bel gruzzolo sottratto alle casse pubbliche che inoltre, secondo le conclusioni preliminari di Bruxelles, permette alla Chiesa di fare concorrenza sleale ad altri operatori economici. La Commissione, si legge sulla comunicazione che sarà inviata oggi alle autorità italiane, "ritiene che le misure di esenzione costituiscano un aiuto di Stato" e "dubita che questi aiuti siano compatibili" con le normative comunitarie in materia. In teoria le esenzioni concesse dallo Stato italiano sono state giustificate spiegando che queste sono legate ad attività senza fini di lucro, ma gli esperti della Commissione non sembrano pensarla allo stesso modo. I servizi offerti dagli enti ecclesiastici, continua il testo della comunicazione, "sembrano essere in competizione con servizi si-

mili offerti da altri operatori economici" che non beneficiano delle stesse agevolazioni. L'apertura del dossier risale al 2006, quando l'avvocato Alessandro Nucara aveva presentato alla Commissione la denuncia del radicale Maurizio Turco e del fiscalista Carlo Pontesilli, segretario di anticlericale.net. Visto il coinvolgimento della Santa Sede e la sensibilità delle autorità italiane la Commissione europea ha usato il guanti bianchi, i tempi per gli scambi di informazioni si sono allungati e il caso è stato archiviato senza fare troppe domande per ben due volte, l'ultima lo scorso 15 febbraio.

Contro quest'ultima decisione, ritenuta frettolosa e non sufficientemente motivata, il 26 febbraio lo stesso avvocato Nucara ha presentato alla Corte di giustizia europea il ricorso a nome di Pietro Ferracci e della Scuola Elementare Maria

## I risparmi goduti Secondo uno studio il Vaticano risparmia oltre 2,2 miliardi l'anno

Montessori di Roma. Il rischio per la Commissione è che i giudici di Lussemburgo diano ragione ai ricorrenti e condannino l'esecutivo comunitario per inazione. Per questo il commissario Ue alla Concorrenza, Joaquín Almunia, che quest'anno è succeduto alla testa dell'Antitrust europeo all'olandese Neelie Kroes, ha deciso di riaprire il dossier, ottenendo così la sospensione del ricorso alla Corte di giustizia europea. Ora l'indagine formale durerà al massimo 18 mesi e se alla fine dell'inchiesta l'esecutivo Ue confermerà i propri sospetti lo Stato italiano sarà obbligato a farsi restituire dalla Chiesa i soldi non versati grazie alle agevolazioni. ❖

## Tutti con don Aniello il prete anticamorra trasferito da Napoli

**Parrocchiani sul piede di guerra contro il trasferimento di don Aniello da Miano a Roma. La gente di Miano protesta per trattene-  
re il suo prete e lui: «Volevo restare, una vita spesa per gli altri è una vita spesa bene».**

**LUIGI SPERA**

NAPOLI  
speraluigi@gmail.com

Nella terra dove i killer di camorra bacciano il volto del Santo di turno o del Cristo tatuato. Dove ci si raccomanda alla Madonna perché un'agguato finisca bene, la posizione di una chiesa "giusta" è spesso l'ultima speranza per molti cittadini. Lo sanno bene i tanti preti che dedicano la propria vita a strappare vittime e complici ai clan. Sembrano saperne molto meno quei "politici" con la tonaca, che a dispetto dell'opera svolta da don Aniello Manganiello per salvare anime e persone, hanno disposto il trasferimento del parroco della chiesa Chiesa di Santa Maria della Provvidenza al Rione Don Guanella di Miano. Una decisione assunta lo scorso luglio, che ha scatenato le ire dei parrocchiani, abituati a vedere in quel prete e quella chiesetta un punto di riferimento. Manifestazioni, polemiche e mille attacchi alla Chiesa, che però non hanno avuto effetto: dopo l'ultima messa di domenica, don Aniello sarà nel quartiere trionfale a Roma. Un errore per tutti. Un errore per il quale molti fedeli hanno pregato anche per la stessa chiesa. «Signore perdona la Chiesa per quello che ha fatto». Anche questo c'era scritto su uno degli striscioni posizionati nei pressi della parrocchia di Miano. E a nulla è valso che venissero sottoposti all'at-

tenzione della chiesa i "terreni" risultati dei 16 anni di don Aniello a Napoli. E, come ha dichiarato il vice presidente del Consiglio Comunale Vincenzo Moretto, la domanda più ricorrente è stata una: «Se la Chiesa ha bisogno di maggiori testimoni coraggiosi che vivono il Vangelo della giustizia sociale, e se i sacerdoti, i vescovi debbono uscire dalle chiese, dalle sacrestie e denunciare la camorra, stare tra la gente, i giovani e vicino ai loro problemi, perché don Manganiello è stato cacciato via?». Ed è questo il tasto sul quale tutti premono: ricordare quanto fatto di buono. Un lungo elenco che lo stesso don Aniello ha definito «i tizzoni di fuoco che porterò con me per riscaldarmi quando sentirò freddo». Si parla della conversione di alcuni camorristi come il boss Tonino Torre: «Mi commuovo quando lo vedo pregare in chiesa e

## L'impegno contro i clan Più volte minacciato di morte, lavorò per la conversione di un boss

arrangiarsi con lavori umili per pochi soldi». O la storia di un pusher, di un ex tossicodipendente che oggi allena i ragazzi del quartiere. Tanti successi portati avanti quotidianamente lontano dai riflettori. Il prete più volte minacciato di morte da parte della camorra non si è mai arreso alla criminalità organizzata. Qualcuno adesso dirà che a Roma sarà al riparo dai rischi di Napoli. Non lui: «Volevo restare, perché una vita spesa per gli altri è una vita spesa bene». Qualcun altro potrebbe pensare invece che a sorridere sia ora solo la camorra. ❖

## Di Girolamo indagato anche per bancarotta e truffa alla Bnl

Non solo la mega truffa milionaria insieme ai vertici di Fastweb e Telecom-Sparkle attraverso cui sarebbero stati riciclati, tra gli altri, anche i soldi della 'ndrangheta e dell'ex "gorilla" della banda della Magliana, poi fattosi imprenditore, Gennaro Mokbel. Ora si scopre che l'ex senatore del Pdl Nicola Paolo Di Girolamo, attualmente ai domiciliari dopo cinque mesi in cella, è da tempo indagato a Roma anche per «associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta e alla truffa» ai danni della Bnl. Il fascicolo, di cui sono titolari il procuratore aggiunto Nello Rossi e il pm Paolo D'Ovidio, è arrivato alla fine della fase istruttoria, tant'è che la procura ha appena chiesto per Di Girolamo il rinvio a giudizio. Di Girolamo, secondo l'accusa, sarebbe riuscito a ottenere fidi per due milioni di euro a beneficio di società, a lui riconducibili, già in sofferenza e senza fornire garanzie di rientro. Soldi che venivano distratti in proprio favore determinando così il fallimento delle stesse società.

Nel procedimento è coinvolto anche Francesco Greco Di Paola, all'epoca dei fatti (prima del 2006) funzionario della filiale di Roma Nord della Bnl. Chiesto il processo anche per due complici di Di Girolamo cogestori delle varie aziende poi spogliate del capitale, Giovanni Sabatelli e Aldo Spadella e anche per un altro associato all'organizzazione, Ignazio Restivo, che è accusato dalla procura di aver sottratto dai conti correnti di una società, poi dichiarata fallita dal tribunale, ben 317mila euro, facendone sparire i libri contabili in modo da impedire una ricostruzione da parte di terzi del movimento degli affari.

ANGELA CAMUSO

## Comunicato dell'Assemblea

L'assemblea dei redattori de *l'Unità* apprende con soddisfazione che dopo 25 giorni di mobilitazione l'editore ha deciso di sospendere fino al 31 dicembre il provvedimento di chiusura delle redazioni locali della Toscana e dell'Emilia Romagna fissato per il 15 ottobre.

A questo risultato hanno contribuito le iniziative promosse dall'intera redazione nazionale, dalle cronache locali e l'impegno della direzione. La capacità di mobilitare forze politiche, istituzionali e sociali ha consenti-

to un primo importante risultato. Ma la battaglia non è finita. Ribadiamo infatti la necessità che sia presentato quanto prima un piano industriale ed editoriale che definisca le prospettive del quotidiano e su cui aprire al più presto un tavolo di confronto con l'azienda e la direzione. Per ora il pericolo è solo rinviato: restano sul tappeto tutte le incognite legate al disimpegno economico dell'editore a cui si deve far fronte, ancora una volta, con interventi straordinari.

L'ASSEMBLEA DEI REDATTORI DE L'UNITÀ

## Comunicato del Cdr

In relazione a un articolo pubblicato venerdì 8 ottobre 2010 sul quotidiano *Il Foglio*, i membri del Comitato di redazione de *l'Unità* si assumono la piena responsabilità delle dichiarazioni attribuite loro.

Altri virgolettati, che riportano singole affermazioni anonime raccolte dall'autore dell'articolo, e riferite alla direzione giornalistica, non corrispondono alle posizioni assunte dalla redazione e dallo stesso Cdr in docu-

menti pubblici e assemblee.

L'impegno comune della redazione e della direzione a difesa delle cronache e del giornale stesso rappresentano, tanto più nella fase che *l'Unità* attraversa, un patrimonio insostituibile e fondamentale da salvaguardare.

Tale precisazione è stata prontamente inviata al quotidiano interessato ma sinora non è stata pubblicata.

IL CDR DE L'UNITÀ

→ **Napolitano** ha accolto le salme dei quattro soldati morti sabato scorso nell'attacco talebano  
 → **Un familiare** si rivolge a La Russa. La mamma del ferito: non manderei nessuno in Afghanistan

# Il dolore dei parenti degli alpini «Ministro, godetevi lo show»

La carezza di Giorgio Napolitano alle bare avvolte nel Tricolore. La rabbia di uno zio che rivolto a La Russa dice: «Signor ministro, godetevi lo spettacolo...». Il mesto ritorno delle salme dei 4 soldati uccisi in Afghanistan.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
 udegiovannangeli@unita.it

Il giorno del dolore e della rabbia. Il dolore di Giorgio Napolitano che dà conto del sentimento nazionale. La rabbia di un parente di uno dei soldati uccisi che grida rivolto a Ignazio La Russa: «Signor ministro, godetevi lo spettacolo». È il giorno del rientro in patria delle salme di quattro ragazzi in divisa uccisi in Afghanistan. Le mani appoggiate sulle bare, avvolte nel Tricolore. Quasi una carezza. Un gesto diventato ormai purtroppo consueto. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha reso omaggio così - ieri mattina all'aeroporto militare di Ciampino - alle salme dei quattro alpini uccisi sabato in

## Funerali

Oggi le esequie solenni nella Basilica di Santa Maria degli Angeli

un'imboscata in Afghanistan.

## COMMOZIONE E RABBIA

Il C-130 dell'Aeronautica che ha riportato in Italia le salme dei primi caporal maggiori Francesco Vannozzi, 26 anni, di Pisa, Gianmarco Manca (32) di Alghero, Sebastiano Ville (27) di Francofonte, in provincia di Siracusa e del caporal maggiore salentino Marco Pedone, con 23 anni il più giovane di tutti, è atterrato alle 9. Le bare, portate a spalla dai commilitoni dei caduti, sotto la pioggia, sono state allineate sulla pista. Dietro a ciascuna, su un cuscino, il cappello alpino. Sulla pista, da una parte un picchetto del



Ciampino Il capo dello Stato rende omaggio ai 4 militari uccisi in Afghanistan

7/o reggimento di Belluno, il reparto dove prestavano servizio i caduti, e una rappresentanza di tutte le forze armate. Dall'altra, i parenti - straziati dal dolore - e le autorità: con Napolitano, tra gli altri, il presidente della Camera Fini, il premier Berlusconi, il ministro della Difesa La Russa, i sottosegretari alla presidenza del Consiglio Letta e Bonaiuti, parlamentari di maggioranza e opposizione, i vertici di tutte le Forze armate. Il rituale è

quello visto in altre occasioni: la benedizione, da parte dell'ordinario militare mons. Vincenzo Pelvi, il Silenzio intonato da un trombettiere. Il saluto commosso del presidente della Repubblica e poi il breve tragitto a piedi fino ai carri funebri. È qui che, insieme al pianto, lo zio di uno dei caduti ha dato sfogo alla sua rabbia. «Signor ministro, godetevi lo spettacolo», dice rivolto a La Russa. Uno sfogo che, secondo quanto si è appre-

so, aveva avuto anche in precedenza nella sala vip dell'aeroporto, dove lo stesso Napolitano, Fini e Berlusconi hanno salutato e parlato brevemente con alcuni familiari delle vittime. In un'altra occasione, con chi gli faceva le condoglianze, l'uomo si è lamentato: «Al sud per i giovani ci sono poche alternative: fare il militare, se non vogliono fare i parassiti». «I parenti in queste occasioni hanno diritto a qualsiasi reazione emotiva -

Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa

commenta La Russa - sia quella di quello zio, sia quelle affettuose dimostrate da altri parenti anche oggi». Si sfoga anche la mamma di Luca Cornacchia, l'alpino ferito nell'agguato di sabato, e lo fa ai microfoni di *Radio 24*. «Non manderei nessuno in Afghanistan, si risolvano da soli i problemi» dichiara Cesidia Di Giandomenico, aggiungendo che suo figlio «è stato miracolato. E ora cerca sempre gli amici». Oggi gli psicologi lo informeranno - spiega - dei compagni che non ce l'hanno fatta». Il figlio è alla terza missione in Afghanistan, la sua ottava in totale. «Ma stavolta era partito scontento, perché sapeva che andava in una zona più pericolosa e perché - dice - lasciava un bambino di un anno». «Mio figlio mi diceva che i talebani sono sempre in agguato. Loro vogliono la guerra. Luca - riporta la madre - mi ripete sempre: "Noi dobbiamo andare là, perché degli innocenti hanno bisogno di noi"». Cornacchia ha parlato brevemente al telefono con la moglie. «È stato miracolato, ora voglio solo che rientri», dice la madre. Anche se ormai hai capito. Infatti si chiede: «Perché solo io sono ricoverato?». Cornacchia è alla sua ottava missione, la terza in Afghanistan, «Ma stavolta - ricorda la madre - era partito scontento, per-

## L'AMBASCIATORE ITALIANO

«L'aggressività degli attentati è destinata ad aumentare, in questo stato di incertezza». Lo ha detto ieri l'ambasciatore italiano a Kabul, Claudio Glaentzer.

ché sapeva che andava in una zona più pericolosa. «Mi chiedo per chi e per che cosa i nostri ragazzi muoiano», chiede, sempre dai microfoni di *Radio 24*, padre Giuseppe Moretti, parroco dell'unica chiesa a Kabul, secondo cui la presenza dei soldati «è stata inizialmente accettata dagli afgani, nella speranza della liberazione dal terrorismo. Ma ogni volta si allontana sempre più...».

## CAMERA ARDENTE

Nel pomeriggio (dopo l'autopsia: «morti per lesioni da scoppio») è stata allestita la camera ardente, nella cappella dell'ospedale del Celio. Anche qui scene di un dolore grande ed inconsolabile. Come il pianto della sorella di Pedone, abbracciata alla bara con sopra un gattino di peluche. Le esequie solenni si terranno oggi alle 10.30, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, a Roma. Poi, nei luoghi di residenza, i funerali in forma privata. ❖

## Sì della Nato a dotare di bombe gli aerei Ma l'Italia si spacca

Il segretario dell'Alleanza atlantica Rasmussen: «La scelta non contrasta con la missione Isaf ma decidano i singoli Stati»  
Il Pd contrario: non serve ai nostri soldati, troppi rischi per i civili

### La polemica

U.D.G.  
ROMA

**A**rmare i caccia italiani impiegati in Afghanistan con bombe «non è in contraddizione» con il mandato e la strategia militari della forza internazionale Isaf, ma la decisione va assunta dai singoli Paesi a livello nazionale: dal segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen, arriva luce verde ad un eventuale dotazione di bombe per i monoreattori Amx, ma nessuna interferenza sull'esito del dibattito aperto in Italia, dopo l'agguato dei talebani costato la vita ad altri quattro militari italiani. Bombe italiane cadranno sul suolo dell'Afghanistan, dopo quelle piovute sulla Serbia e l'Iraq? A decidere sulla proposta del ministro della Difesa Ignazio La Russa di dotare i nostri aerei di armi di attacco sarà il Parlamento, dove il governo si recherà domani a riferire non solo sull'attentato costato la vita ai quattro alpini, ma anche sugli scenari futuri, compresa l'ipotesi di ritiro anticipato da Herat, preannunciato dallo stesso La Russa.

**Il passaggio parlamentare** è l'unica certezza in una situazione altrimenti segnata dalla confusione di voci. Ieri il ministro della Difesa ha rilanciato ancora la sua duplice proposta: armare gli aerei italiani di bombe ma prevedere anche una data di ritiro delle nostre truppe dall'Afghanistan occidentale (regione affidata all'Italia), o per lo meno togliere reparti operativi e lasciare solo quelli che addestreranno l'esercito afgano. Non si tratta di decisioni unilaterali, rimarca, ma da prendere con la Nato. Le parole di La Russa non convincono le opposizioni, non solo sul merito, quanto per la scelta di parlare sui media e non nelle sedi parlamentari. «Se il governo vuole armare gli aerei con le bombe - dice il leader Udc Pier Ferdinando Casini - de-

ve formulare una sua proposta in Parlamento, perché questo significherebbe cambiare le nostre modalità di impiego in Afghanistan. Saremo responsabili come sempre, ma ognuno si assumi le sue responsabilità». E la richiesta di riferire alle Camere, affinché queste decidano, è stata avanzata anche da Piero Fassino, responsabile Esteri Pd. Quest'ultimo poi, dopo quella che domenica sembrava una apertura, ha chiarito che il Pd è contrario all'uso di armi d'attacco. La precisazione è avvenuta anche alla luce della poca chiarezza, al momento, della proposta di La Russa sugli aerei, visto che gli attacchi in cui sono morti i nostri soldati sono sempre

### IL CASO

**Britannica uccisa forse da fuoco amico  
Aperta un'inchiesta**

La donna britannica ostaggio dei talebani che è morta l'altro ieri durante l'operazione lanciata dalle forze della coalizione per salvarla, potrebbe essere stata uccisa proprio dagli stessi militari della coalizione, per errore durante il loro intervento. Lo ha detto ieri il primo ministro britannico David Cameron. «Alcune prove e successivi colloqui con il personale coinvolto indicano che Linda (Norgrove) potrebbe essere morta a causa di una granata fatta esplodere dalla task force durante l'operazione», ha affermato Cameron durante una conferenza stampa.

Il capo delle forze internazionali in Afghanistan, il generale David Petraeus ha ordinato un'inchiesta sulla morte della cittadina britannica rapita dai talebani e morta durante il blitz organizzato per salvarla. Il generale ha sottolineato che non è ancora possibile sapere per mano di chi è morta la donna. L'inchiesta sarà condotta dalle forze americane ma «sono invitati a partecipare militari britannici». Sabato Londra aveva annunciato che Linda Norgrove era stata uccisa dai suoi rapitori.

avvenuti non in combattimenti, bensì in attentati dinamitardi contro i convogli in spostamento.

**Fassino**, uscendo ieri pomeriggio dal Celio dove ha visitato la camera ardente dei quattro militari uccisi sabato scorso, è tornato ad insistere sul «no» alle bombe: «Riteniamo - ha detto - che quella di dotare di bombe i nostri aerei in Afghanistan sia una misura non opportuna né utile». «La salvaguardia dei nostri soldati - spiega il dirigente del Pd - può essere conseguita con mezzi più efficaci che non i bombardamenti, che inoltre espone al rischio la popolazione civile innocente, come abbiamo già visto in passato». «Restiamo naturalmente disponibili

### In aula

**Domani il governo riferirà sulla strage e sui futuri impegni**

### La missione

**Il titolare della Difesa evoca il ritiro anticipato da Herat**

li - prosegue Fassino - a discutere ogni altra misura messa a disposizione dei nostri soldati per essere nella massima sicurezza senza cambiare i caratteri della missione». Questo delle bombe sugli aerei, aggiunge, «è un aspetto che deve essere esaminato e valutato da chi ha le competenze, cioè dai vertici delle Forze Armate e di chi ha il comando operativo in quell'area». Fassino ha anche preannunciato la contrarietà del Pd al ritiro anticipato dalle zone operative. E su questa linea, in contrasto con La Russa, si è dichiarato anche l'ex titolare della Difesa, Antonio Martino (Pdl): per lui una maggior sicurezza semmai si ottiene aumentando il numero dei soldati, da 3.500 a 4.500. Dove prenderli? dal Libano, operazione, spiega Martino, decisa dal governo Prodi-D'Alema. Il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, prova a mediare: dà ragione a Martino sul ritiro («sarebbe un gravissimo errore»), ma appoggia La Russa sugli aerei, nell'ottica di garantire più sicurezza ai soldati italiani. Chiedono invece un ritiro immediato delle truppe e un no all'uso di armi di attacco, quanti sono sempre stati contrari alla missione, e cioè le forze della sinistra che non siedono in Parlamento, come Sel e Prc-Pdci, nonché Idv che, con Antonio Di Pietro afferma che l'uso di bombe viola la Costituzione. ❖

LA  
RÈGLE  
DU  
JEU

Pétition : Il faut empêcher la lapidation de Sakineh

Rejoignez 154421 signataires

→ Envoyez votre lettre à Sakineh

→ Signez l

ACCUEIL

ARTICLES

TÉLÉ RDJ

ENCYCLOPÉDIE

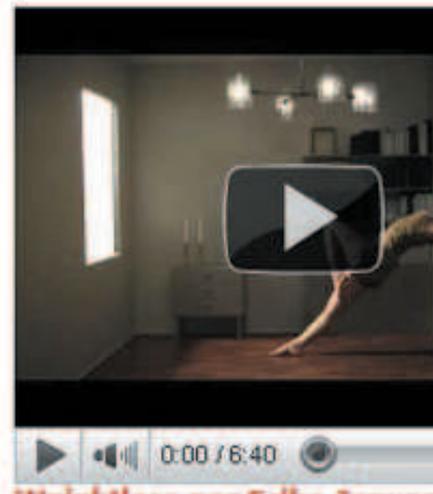
DOSSIERS

LA REVUE

INÉDITS LITTÉRAIRES



La vidéo RDJ à la Une



Arrestati Il figlio di Sakineh e l'avvocato della donna Javid Hutan Kian

→ **Asilo politico** Il ragazzo aveva chiesto aiuto al premier Berlusconi con una lettera aperta→ **Fermati giornalisti tedeschi** che lo stavano intervistando. Per Teheran erano «falsi reporter»

# Arrestati il figlio e il legale «Ora Sakineh rischia di più»

**Arrestati il figlio e l'avvocato di Sakineh. Fermati anche due reporter tedeschi, che si trovavano nello studio del legale. Iran Human Rights: «Si è abbassata la pressione internazionale. Ora il pericolo è maggiore».**

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Ne sentivano il fiato, lo avvertivano sulla pelle, il pericolo. Che sarebbe successo, che prima o poi sarebbero finiti dietro alle sbarre, era una ragionevole certezza, di quelle che spera comunque che

non accadano. Il figlio di Sakineh, Sajjad Qaderzadeh, poco più di vent'anni, e l'avvocato della donna condannata alla lapidazione Javid Hutan Kian sono stati arrestati nello studio del legale, domenica sera a Tabriz. La notizia non è confermata da fonti ufficiali, ma l'irruzione delle forze di sicurezza ha avuto un testimone impreveduto. Al momento dell'arrivo degli agenti c'erano anche due giornalisti tedeschi, che stavano intervistando Sajjad, collegati telefonicamente con Mina Ahadi, portavoce dell'International Committee Against Execution: dalla Germania faceva da interprete. «Ho sen-

tito tutto quello che è successo - racconta lei -. Ho sentito che il giornalista di punto in bianco ha chiesto "cosa succede?" e poi mi ha detto che doveva riattaccare». Anche i

**Sotto pressione**

**Sajjad in prima linea  
Aveva detto: «Ho paura  
per me e mia sorella»**

due cittadini tedeschi, un fotografo e un reporter forse della Bild, sono stati arrestati. Berlino sta cercando di venirne a capo, mentre la magi-

stratura iraniana ha confermato l'arresto di due «falsi giornalisti» stranieri, un pasticcio che potrebbe preludere persino ad accuse di spionaggio.

«Ho provato a contattarli per ore», dice Mina. Dal momento dell'irruzione nello studio dell'avvocato, i telefoni sono diventati muti. Nessuna notizia neanche del figlio e dell'avvocato di Sakineh. Solo conferme indirette dalle rispettive famiglie: Sajjad non è rientrato in casa, Kian nessuno sa dove sia. Per l'Iran Human Rights è segnale che fa tremare i polsi, anche se non ci sono dichiarazioni ufficiali: in Iran i tem-

pi si dilatano, non è detto che arrivi-  
no tanto presto. «Ce lo aspettavamo  
- dice Mahmood Moghaddam -. Sia-  
mo estremamente preoccupati. Le  
autorità iraniane hanno agito ora  
perché è calata l'attenzione interna-  
zionale. Per questo è un momento  
estremamente pericoloso. Non vor-  
rei che questo arresto significasse  
che per Sakineh è già troppo tardi».

**«NON LASCIATECI SOLI»**

Lo stesso Sajjad, in diverse occasio-  
ni, aveva parlato del rischio di esse-  
re arrestato, del pericolo che avverti-  
va nell'aria, per sé e per la sorella.  
Per questo motivo aveva anche chie-  
sto asilo politico all'Italia, facendo  
appello a Berlusconi. «Temiamo di  
essere presto arrestati e il nostro av-  
vocato, Javid Hutan Kian, è come  
noi in pericolo. Non lasciateci soli!».  
In una lettera aperta poche settima-  
ne fa, il figlio di Sakineh aveva an-  
che denunciato il rischio una rappre-  
saglia, una volta spenti i riflettori.  
«Gli agenti hanno detto che una vol-  
ta calata l'attenzione la nostra vita  
sarà rovinata». Perché Sajjad e Kian  
erano la sola voce di Sakineh, l'uni-  
co contatto con l'esterno.

Gli arresti di ieri sono una confer-  
ma del nervosismo di Teheran, che  
ieri ha annunciato anche l'espulsio-

**AHMADINEJAD IN LIBANO**

**Gli Usa temono che la visita di  
domani del presidente iraniano  
Ahmadinejad in Libano possa in-  
nescare manifestazioni e violen-  
ze nel Paese. I cittadini america-  
ni invitati alla massima cautela.**

ne del giornalista del Pais, Angeles  
Espinosa, colpevole d'aver seguito  
troppo assiduamente la vicenda del-  
la donna. La Farnesina ha attivato la  
sede diplomatica in Iran per racco-  
gliere informazioni sul caso. Nel lu-  
glio scorso un altro avvocato di Saki-  
neh, Mohammad Mostafei, era sta-  
to costretto ad una fuga avventuro-  
sa dall'Iran per evitare l'arresto. Al-  
ora Teheran aveva preso in ostaggio  
diversi membri della famiglia del le-  
gale, oggi rifugiato ad Oslo.

Berlino intanto ha confermato in-  
direttamente l'arresto dei due tede-  
schi, attivando la propria ambascia-  
ta a Teheran per «chiarire le circo-  
stanze di questo incidente». Secon-  
do le autorità iraniane, i giornalisti  
sarebbero entrati con un visto turi-  
stico senza accreditarsi come repor-  
ter, come ha sottolineato il procura-  
tore generale Gholam Hossein Moh-  
seni Ejeie. Secondo le autorità giudi-  
ziarie iraniane i due «sono attual-  
mente in custodia». ♦

→ **Arresti domiciliari** per la donna, sorvegliata dalla polizia politica

→ **I diplomatici europei** respinti portavano un messaggio di Barroso

# Cina, bavaglio alla moglie di Liu Vietata la visita dei delegati Ue

**Sorvegliata dalla polizia politica,  
la moglie del dissidente cinese  
premio Nobel per la pace resta  
agli arresti domiciliari. Respinta  
una delegazione Ue che voleva in-  
contrare la donna per portarle  
un messaggio di Barroso.**

**MA.M.**

Un cartello affisso sul cancello del  
residence mette in guardia: «Nessu-  
no dei residenti di questo centro ac-  
cetta interviste». Un avvertimento,  
per quanto goffo, alle decine di gior-  
nalisti che stazionano davanti all'  
abitazione del premio Nobel cine-  
se Liu Xiaobo, sperando di poter pa-  
rlare con la moglie del professore dis-  
sidente. Liu Xia è agli arresti domici-  
liari, cellulare spento, visite interdette.  
Poliziotti in borghese e guardie  
private controllano chiunque entri  
od esca dal complesso. L'ordine tas-  
sativo è di evitare qualunque contat-  
to di Liu Xia con l'esterno. Chiun-  
que, anche se porta un messaggio  
del presidente della Commissione  
europea, Barroso. Anche se la lette-  
ra di congratulazioni è scortata da  
una decina di diplomatici - tra gli al-  
tri anche il rappresentante italiano.

**NESSUNA SPIEGAZIONE**

Un no secco, senza motivazioni. La  
delegazione europea ha dovuto gira-  
re i tacchi. Liu Xia rimane segregata  
in casa, di fatto agli arresti anche se  
non è stata formulata contro di lei  
nessuna accusa specifica. È la mo-  
glie dell'unico premio Nobel che Pe-  
chino non avrebbe mai voluto vince-  
re, questo è quanto. «È illegale - ha  
detto il suo avvocato Ding Xikui -  
nessuna legge cinese prevede che  
un cittadino possa essere messo agli  
arresti domiciliari se non è accusato  
di un crimine».

Ma della legalità formale alla Ci-  
na in questo momento importa as-  
sai poco, quello che conta è che Liu  
rimanga tagliata fuori, sorvegliata  
dalla polizia politica per chiudere in  
una bolla di silenzio tutta la vicen-  
da. Liu Xia, in un breve contatto su  
Twitter domenica scorsa, è riuscita  
comunque a raccontare di aver par-



**Proteste a Hong Kong per la liberazione di Liu Xiaobo**

lato con il marito in un breve incon-  
tro in carcere, di avergli detto del  
Nobel. ha raccontato della sua com-  
mozione, delle lacrime, della dedica  
del premio ai morti di piazza Tian-  
anmen, in quella che voleva esse-  
re la primavera di Pechino e ma che  
fu una carneficina vergognosa. La  
moglie del dissidente cinese, con-  
dannato a 11 anni per aver sostenuto  
la necessità di una svolta demo-  
cratica del Paese, è riuscita a colle-  
garsi a Twitter solo occasionalmen-  
te, per lanciare un link a Carta 08,  
il manifesto che Liu Xiaobo ha con-  
tribuito a scrivere, per chiedere rifor-  
me politiche e il rispetto dei diritti  
umani.

L'avvocato di Liu Xiaobo, Shang  
Baojun, ha confermato che Liu Xia  
è agli arresti domiciliari e che le è  
stato fatto divieto di parlare, sia con  
gli amici che con i media. Il legale  
intende fare pressioni per accelera-  
re la liberazione del Premio Nobel,  
ma non nasconde le difficoltà. «La  
pre-condizione per una riduzione  
della pena o per la libertà condizio-  
nata è il riconoscimento del proprio  
crimine». Liu Xiaobo è stato condan-  
nato per «istigazione alla sovversio-

ne»: riconoscersi colpevole, signifi-  
cherebbe cancellare le battaglie  
di una vita. «Se lo avesse fatto - ag-  
giunge il legale - non avrebbe vin-  
to il premio Nobel».

Il presidente Obama, premio  
Nobel per la pace 2009, ha chiesto  
a Pechino la scarcerazione di Liu.  
Ieri diverse personalità italiane  
hanno sottoscritto un appello, ri-  
lanciato da «Articolo 21» - tra i fir-

**Appello**

**«Il governo italiano  
chieda la scarcerazione  
del dissidente»**

matari Rosa Calipari, Vincenzo Vi-  
ta, Beppe Giulietti, Ottavia Picco-  
lo, Daniele Lucchetti, Federico Or-  
lando, Marco Bellocchio - per chie-  
dere a Pechino di consentire la par-  
tecipazione di Liu Xiaobo alla ceri-  
monia della consegna dei Nobel e  
«al governo italiano di assumere  
una posizione chiara e forte come  
quella espressa dal presidente  
Obama che ha chiesto la liberazio-  
ne del dissidente cinese». ♦

→ **Il recupero** dalla mezzanotte. Il ministro Golborne: si spera tutti fuori tra mercoledì e giovedì

→ **Attacchi di panico** il rischio maggiore nel viaggio di ritorno, i parametri vitali saranno monitorati

# Via alla risalita I 33 minatori vedranno il cielo del Cile

Foto di Danny Alveal/Epa-Ansa



Ultimi sforzi per «encamisamiento» dei primi 96 metri del tunnel ascensionale

Oggi alla mezzanotte scatta il «D Day», il via al recupero dei 33 minatori intrappolati da oltre due mesi a Copiapò. Grande attesa per le famiglie e per i circa 800 giornalisti già a caccia della promessa di interviste in esclusiva.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Lo chiamano il «D Day» al pari dello sbarco delle truppe alleate in Normandia, e inizierà stanotte intorno alla mezzanotte (le 5 di mercoledì da noi). È questo dunque il giorno in cui la capsula «Phoenix» inizierà a fare su e giù nell'antro della miniera di San José in Cile per le operazioni di recupero dei 33 minatori. Ieri il tunnel di scorrimento è stato completato piazzando i 15 tubi di sei metri ciascuno nel primo tratto di 96 metri di roccia più friabile. Ed è stata montata la gru. Le capsule saranno tre, impiegate a rotazione, dipinte con i colori della bandiera cilena: bianco il primo pezzo che contiene l'ossigeno, che come in uno Shuttle in caso di incastro potrà staccarsi, rosso e blu la gabbia che accoglierà i minatori, uno per volta, che saranno idratati e alimentati con un sistema studiato dalla Nasa. Il circo mediatico è già in fibrillazione, alla ricerca di interviste e storie ancora non raccontate. «Non vedevo tanti giornalisti dai tempi dell'Apollo 11», ha sbottato il popolare conduttore della tv cilena Don Francisco Presenta.

**COME IL PRIMO UOMO SULLA LUNA**

Tutti i particolari dell'Operazione «San Lorenzo», dal santo protettore dei lavoratori delle miniere, sono diventati merce preziosa per i circa 800 reporter inviati sul posto. Le varie testate internazionali si contendono interviste in esclusiva con le mogli e le sorelle dei minatori e con loro stessi una volta approdati in superficie. C'è chi mette in palio lauti compensi, viaggi di lusso in Europa, contratti milionari per la pubblicazione di «instant book». Particolarmente ambito il racconto di Luis Urzua, il supposto «capo» dei 33, dai nervi di ferro, che si dice abbia chiesto allo psicologo Alberto Iturra di accorciare le sedute di psicoterapia via citofono «perché quaggiù abbiamo da fare». Così come molto ambito è l'abbraccio e la prima carezza di Ariel Ticona alla figlia Esperanza di un mese o poco più, nata mentre lui era impegnato a cercare di sopravvivere anche per lei a quasi 700 metri di profondità. L'ufficiale medico del-

la Marina Andreas Llarens prevede che tutti e 33 gli uomini rinchiusi nel rifugio sotterraneo per oltre due mesi riusciranno a camminare sulle loro gambe non appena usciti dalla voragine che li ha inghiottiti. Più problemi invece potrebbero averli dal punto di vista psicologico. Si parla di stree post traumatico e di una esplosione emotiva che potrebbe essere più pericolosa della luce del sole, per la quale avranno apposite protezioni sugli occhi. L'assedio mediatico e le tante aspettative nutrite nei giorni dell'angoscia potrebbero fare da detonante. È questo che si teme, raccomandando a loro e alle famiglie un ritorno «graduale» alla realtà. Nessuno di loro dovrebbe aver bisogno di più di tre giorni di ricovero nell'ospedale di Copiapò che li attende per accertamenti medici e cure per ristabilirsi. Il ministro della Salute cileno Jaime Mañalich ha raccontato ieri che via citofono ieri c'è stata una sorta di corsa a essere «l'ultimo» anziché il primo a essere salvato, dando conto agli scettici di una solidarietà rimasta intatta nel gruppo

**Il circo mediatico**

Una star della tv cilena: «Così tanti reporter li vidi solo all'Apollo 11»

anche di fronte alle ore più pesanti, le ultime prima del salvataggio. In tutto saranno almeno 48 ore se non ci saranno intoppi, quelle per portare su prima «gli abili», poi «i deboli» e infine «i forti». Le tre categorie con cui i 33 sono stati suddivisi. Saranno

**Ungheria**

**Arrestato il direttore della fabbrica di alluminio Mal**

È stato arrestato ieri il direttore generale dell'azienda di alluminio Mal, da cui è fuoriuscita la colata di fango tossico che ha causato il disastro ambientale in Ungheria. Lo ha annunciato il premier magiaro Viktor Orban. Dopo l'arresto del direttore, Zoltan Bakonyi, l'azienda è stata posta sotto il controllo diretto dello Stato. Il bilancio della tragedia è di sette morti, una persona ancora dispersa e oltre 100 feriti. Il governo ha presentato una legge per istituire l'incarico di commissario speciale per catastrofi col mandato di gestire anche l'azienda di alluminio Mal, ritenuta responsabile del disastro.

**Numeri**

**L'operazione San Lorenzo pronta a scattare**

**4** i metri di lunghezza della capsula Phoenix che porterà i minatori in superficie uno per volta, 54 centimetri il diametro, 46 chili il peso.

**48** ore, il tempo stimato per terminare le operazioni di recupero salvo contrattempi. Ogni viaggio della capsula dovrebbe durare 20 minuti ma per sicurezza e per le operazioni di imbraco viene conteggiata un'ora e più.

**610** metri sotto il livello del suolo, lo sbocco del tunnel scavato dalla trivella T 130 in un mese di lavori

**800** i giornalisti accreditati alle operazioni finali del recupero dalle principali testate del mondo.

due tecnici a supervisionare le uscite, un medico e un minatore esperto, che si caleranno per primi fino a sotto nel primo ascensore della capsula dopo le prove di buon funzionamento.

L'aspetto più paradossale del «D Day» è legato alla burocrazia, che anche in Cile non scherza soprattutto essendoci in ballo un risarcimento milionario per ciascuno dalla proprietà della miniera. La prima operazione - o tra le prime - che sarà richiesta a ognuno una volta tornati in superficie sarà depositare le impronte digitali e identificarsi. Sì, lo ha spiegato Oscar Miranda, ispettore della polizia investigativa: per un certificato di esistenza in vita necessario ad ottenere il riconoscimento di indennità di malattia e stipendio, cioè di essere effettivamente dipendenti della miniera. ♦

# Dodici ottobre 1960 Khrushchev all'Onu e l'«arma» della scarpa

Cinquant'anni fa il gesto del numero uno del regime sovietico  
Nel 2008 un reporter la scagliò contro il guerriero Bush

## L'anniversario

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertineto@unita.it

Il 12 ottobre 1960 Nikita Khrushchev era a Palazzo di Vetro per l'annuale sessione plenaria dell'Assemblea Onu. Quel mattino, raccontò in seguito sua figlia Nina, il numero uno del regime sovietico calzava un paio di scarpe nuove molto strette e gli facevano male i piedi. Sta qui la banale spiegazione del clamoroso gesto che avrebbe compiuto poche ore dopo. Un gesto destinato a entrare nella storia.

Infastidito dall'appassionata denuncia della colonizzazione imposta da Mosca all'est europeo, in cui si stava esibendo il rappresentante delle Filippine, Khrushchev brandì una delle sue scarpe battendola più volte rumorosamente sul banco. Dissero che se l'era appena tolta. In realtà il segretario del Pcus era scalzo già da un po', per stare più comodo. Lo strumento della fragorosa protesta, era a portata di mano, più ancora che di piede. Se non gli avessero doluto le estremità, Khrushchev ci avrebbe probabilmente regalato un'altra performance, magari battendo con forza i pugni sul tavolo, come era solito fare nei momenti di collera.

Un abisso culturale ed emotivo separa l'estemporanea casuale esibizione



Nikita Khrushchev all'Onu

newyorchese di Khrushchev dal tiro al bersaglio grosso in cui si cimentò il giornalista iracheno Muntadhar Al Zaid, il 14 dicembre del 2008 a Baghdad. L'allora presidente George Bush schivò con destrezza due proiettili di cuoio diretti contro di lui, che sino a pochi secondi prima avvolgevano i calcagni e gli alluci di Muntadhar. In quel doppio lancio l'uomo immise tutta la rabbia per la catastrofica situazione del suo Paese, ed il biasimo nei confronti della persona che ne era, a suo giudizio, il principale responsabile.

Affidare il messaggio ad un paio di scarpe non fu, da parte di Muntadhar, casuale. Nel mondo arabo scagliare sandali, ciabatte, o qualunque altro tipo di calzatura, ma anche la

sola minaccia gestuale del lancio, è il modo più forte per esprimere disprezzo verso l'avversario. L'elenco di episodi di quel tipo è lunghissimo. A Gerusalemme il 22 dicembre 2003 palestinesi irritati per i negoziati egiziani con Israele accolgono a scarpate il ministro Ahmed Maher che si accinge ad entrare nella moschea Al Aqsa. Maher sviene e finisce in ospedale. Al Cairo nel 1987 il deputato Talat Raslan schiaffeggia il ministro degli Interni Zaki Badr di cui non ha gradito un intervento al Parlamento. Zaki Badr replica a colpi di suola.

Nei Paesi musulmani accade di assistere a comizi infuocati in cui l'oratore attacca un avversario assente, promettendogli percosse pedestri che vengono immediatamente mimate dalla folla con lanci di scarpe nel vuoto. Come offesa, la scarpata simbolica non è meno pesante di quella materiale. Ne sa qualcosa la statua di Saddam, abbattuta a Baghdad il 9 aprile 2003, contro di cui si scatenò la furia insultante degli ex-sudditi, debitamente liberatisi delle calzature per l'occasione. Si ritorse così contro il rais l'ingiuria da lui propinata al nemico Bush, collocandone un ritratto sul pavimento dell'hotel Rashid, in maniera che i giornalisti stranieri ivi alloggiati fossero costretti a calpestarlo ogni giorno più volte. La scarpa tocca terra. La terra è sporca e sta sotto a noi. Se ti tocco con la scarpa, ti comunico la bassa opinione che ho di te. Non c'è nulla di irrazionale nell'associazione di idee che muove la mano dei lanciatori di calzature. Ma non è meno stringente la logica opposta cui si ispirò il mahatma Gandhi il giorno in cui perse il sandalo destro mentre saliva sul treno. Imperturbabile si sfilò il sinistro e lo lasciò cadere dal finestrino. Gli chiesero perché. Rispose: «Cosa se ne farebbe di un sandalo solo, quello che ha trovato il primo»? ♦

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, Piazza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via De'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

→ **Dal Sinodo** critiche alla nuova legge sulla cittadinanza con giuramento: è anti-democratico

→ **Il patriarca** chiede per Gerusalemme uno statuto che rispetti le tre grandi religioni

# Il Vaticano a Israele: sbagliata la fedeltà allo Stato ebraico

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Il papa Benedetto XVI

## IL CASO

### L'Anp a Netanyahu «No alla moratoria condizionata»

Il Primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha proposto una proroga della moratoria delle costruzioni negli insediamenti in cambio del riconoscimento di Israele come «Stato-nazione del popolo ebraico», proposta subito respinta dai palestinesi perché «senza rapporto con il processo di pace». Se la risposta sarà positiva, aveva detto il premier israeliano, «io sarò pronto a convocare il mio governo e a chiedergli un nuovo congelamento delle costruzioni negli insediamenti». Netanyahu ha detto che Israele sta ora valutando alcune proposte degli Stati Uniti per salvare dal fallimento i colloqui di pace diretti israelo-palestinesi.

La risposta dell'Anp è stata un secco no. Il portavoce presidenziale Nabil Abu Rudeina ha detto che «la questione dell'ebraicità dello stato non ha nulla a che fare con quella dei negoziati» la cui ripresa, ha insistito, dipende dal congelamento delle costruzioni negli insediamenti.

**Il relatore al Sinodo Naguib, critica Israele per la richiesta di giuramento di fedeltà. Solidarietà al popolo palestinese. Le difficoltà alimentano l'Islam estremista. La difficile condizione dei cristiani.**

#### ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Preoccupa e non poco i vescovi riuniti in Vaticano per il Sinodo sul Medio Oriente, la decisione di Israele di imporre un giuramento di fedeltà allo Stato ebraico. «È una contraddizione flagrante ai principi democratici» ha affermato il relatore generale all'assemblea del Sinodo, il patriarca copto cattolico di Alessandria, Antonios Naguib. Entra su-

bito nel vivo il dibattito dedicato ai cristiani in Medio Oriente.

#### COSÌ SI ALIMENTA L'ESTREMISMO

Se domenica scorsa, nella messa di apertura dei lavori, Benedetto XVI aveva invocato «pace e giustizia» per la Terra Santa. Ieri è emersa la preoccupazione per le condizioni concrete che finiscono per alimentare il conflitto, a partire dalle «molto difficili» condizioni di vita, «spesso insostenibili», cui è costretta la popolazione palestinese, che finiscono per alimentare il «fondamentalismo». Questo - denuncia - ha inevitabili ripercussioni sulla vita dei cristiani nella regione. È in questo contesto che per il relatore al Sinodo è da respingere l'approvazione, da parte del governo israeliano, del contestato emendamento alla legge sulla cittadinanza che impone agli

aspiranti cittadini di «giurare fedeltà» a Israele in quanto «stato ebraico e democratico». «Nella logica democratica è una contraddizione flagrante e non funziona - ha detto Naguib -. Ed è curioso che avvenga in uno Stato che si dice l'unico Stato democratico del Medio Oriente e del mondo arabo». Il patriarca, infine, che ha invocato una soluzione giusta e durevole del conflitto - quella «due popoli due Stati» - ha chiesto per Gerusalemme uno statuto che tenga conto dell'importanza della città per le tre religioni: «cristiana, musulmana e ebraica». «Abbiamo bisogno - ha detto - di un riconoscimento basato sulla cittadinanza, la libertà religiosa e i diritti dell'uomo». E tocca in primo luogo ai «cristiani orientali» - conclude il patriarca - doversi impegnare per il bene comune, «favorire la democra-

zia, la giustizia e la pace, la laicità positiva nella distinzione fra religione e Stato e il rispetto di ogni religione». Il patriarca non manca di denunciare gli effetti legati all'avanzata di un «islam politico» e integralista che cerca di imporre a tutti, e «a volte con la violenza», un suo modello di vita. «È così che aumentano gli attacchi contro i cristiani che vivono nei paesi arabi», dove «spesso non si fa distinzione tra religione e politica» e dove i cristiani «si sentono in condizione di non-cittadini». Quello del patriarca è stato un preciso riferimento all'Iraq, «dove i cristiani sono la vittima principale della guerra e delle sue conseguenze». Una «drammatica condizione», denuncia, non considerata dalla politica mondiale.

Papa Benedetto XVI in un'omelia pronunciata a braccio all'apertura

dei lavori del Sinodo, ha invocato l'impegno della Chiesa, finanche con il martirio, contro le nuove false divinità che stanno annientando il mondo e, tra queste, ha indicato in prima posizione i mercati finanziari fuori controllo, quei «capitali anonimi che schiavizzano l'uomo» e costituiscono un vero «potere distruttivo». Poi ci sono il «terrorismo ideologico», la «droga che divora», l'immoralità propagata dall'opinione pubblica, che nega valore alla castità o al matrimonio.

**NUOVI MARTIRI E FALSI DEI**

Infine, il pontefice ha tracciato un parallelo tra i primi tempi del cristianesimo, quando «il sangue dei martiri» ha «depotenziato le false divinità a partire da quella dell'imperatore» e il mondo di oggi. Anche adesso serve «il sangue dei martiri, il dolore del grido della Madre Chiesa che fa cadere, che trasforma il mondo... che non assorbe i falsi idoli». Un'altra falsa divinità, elenca il pontefice, è il «potere delle ideologie terroristiche che dicono di agire a nome di Dio; ma non è Dio - ha ammonito -; sono false divinità che devono essere smascherate».

È stato il segretario generale del Sinodo, monsignor Eterovic, introdu-

**Benedetto XVI**

**«Capitali e integralismo sono i falsi Dei che minacciano l'uomo»**

cendo i lavori a dare un nome e un volto a chi ha subito violenza. Ha ricordato monsignor Luigi Padovese, il vicario apostolico di Anatolia e presidente della Conferenza episcopale turca, barbaramente ucciso nel giugno scorso. «Possa egli intercedere per il successo del Sinodo e per il ravvedimento di coloro che sono stati coinvolti nella sua tragica morte», ha affermato, ricordando come la presenza dei cristiani in Terra Santa sia «motivo di speranza per il presente ed il futuro della regione». ❖

# Gay pride a Belgrado Luxuria: a furia di cortei ce la faremo

L'ex deputata ricorda Mosca nel 2007: «Eravamo circondati da ultranazionalisti. Il sindaco che disse no ora è stato cacciato»

**Il caso**

**DELIA VACCARELLO**

delia.vaccarello@tiscali.it

**A**ppena ho sentito degli attacchi al pride in Serbia subito mi è venuto un brivido, ho pensato a Mosca, quando nel 2007 eravamo circondati da ultranazionalisti e ortodossi»: Vladimir Luxuria ricorda la Mosca del sindaco Luzhkov, che non permise il gay pride. E se a Belgrado domenica scorsa la polizia c'era davvero, a difendere una manifestazione vissuta come un test di democrazia, mentre «a Mosca faceva finta di difenderci», aggiunge Luxuria, l'atteggiamento degli estremisti era molto simile. «Gli ultranazionalisti vedono nel gay pride il degrado dell'occidente, un filoeuropeismo che equivale al diavolo. Ricordo ancora questi tipi armati di coltelli, con il collo taurino e rosso, che ci offendevano pronunciando parole incomprensibili, e poi, a completare il quadro, le vecchiette. Avevano le sporte di vimini, piene di uova. E le lanciavano contro di noi» I ricordi di Luxuria danno significato allo slogan del pride che si è tenuto domenica scorsa. Gli striscioni recitavano «camminiamo insieme» («Da šetamo zajedno»). Fino all'ultimo si era paventato un pride

fantasma, che sarebbe stato disdetto sul filo di lana come nel 2009. Il gay pride 2010 in Serbia è tornato dopo il «massacro» del 2001, e dopo il 20 settembre dello scorso anno quando è andato in fumo per problemi di sicurezza illustrati ai manifestanti da polizia e governo.

**Il 17 era morto Brice Taton**, tifoso francese aggredito in pieno centro dagli hooligans del Partizan, deceduto 12 giorni dopo in ospedale. Un'aggressione associata al clima di violenza scatenato dagli estremisti contro il possibile svolgimento del gay pride. Quest'anno gli organizzatori della «parada ponosa», la marcia per l'orgoglio, Queeria e Gay Straight Alliance, erano certi: il pride si sarebbe fatto. Sui blog serpeggiavano altri umori. I segnali della vigilia erano gli stessi del 2009: «Le rassicurazioni della polizia, i gruppi estremisti che si scatenano sui forum promettendo violenza». A rafforzare il clima i capi del folcloristico gruppo Serbia Unita (Jedinstvena Srbija) indignati per la parata che avrebbe mostrato copie di uomini serbi «baciarsi sulla bocca». Brutto affare la questione omosessuale nei Balcani. Secondo i gruppi estremisti («Obraz» e «Movimento 1389») rafforzati dalle cieche tifoserie Hooligan e Stella rossa, l'omosessualità sarebbe, proprio come dice Luxuria, una pervers-

sione da occidentali. Frutto di questo «pensiero» è il bilancio del dopo pride: 141 feriti, dei quali 124 poliziotti e 17 manifestanti, fra cui un cittadino svizzero. Tre dei feriti, due manifestanti e un agente, sono in condizioni gravi. La città ridotta a un campo di battaglia: danni per un milione di euro. Il carico del rigidissimo pensiero religioso non è da sottovalutare: nella mattina di domenica c'era stata una manifestazione per la famiglia, un family day serbo che non aveva certo voglia di raccogliere l'invito «Da šetamo zajedno», cioè di camminare insieme. Preti ortodossi e credenti con icone e stendardi religiosi hanno affrontato i cordoni di agenti cantando preghiere «per salvare la Serbia». «Sia-

**REGIONALI IN RUSSIA**

**Successo di Russia unita, il partito del premier Putin, alle elezioni che si sono tenute ieri per il rinnovo dei parlamenti regionali in sei province russe. Ha ottenuto il 57,56%.**

mo qui per dire a tutti che quelli sono malati e che solo Dio li può salvare», ha detto un prete riferendosi ai gay.

**La polizia invece c'era**, davvero, e alla parata in segno di appoggio e solidarietà al movimento gay erano presenti il ministro serbo per le minoranze Svetozar Ciplic, i rappresentanti in Serbia di Ue e Osce, Vincent Degert e Dimitri Kipreos, l'ambasciatore Usa a Belgrado, Mary Warlick. «A furia di manifestazioni ce la faremo - conclude Vladimir Luxuria - A Mosca il sindaco che disse no è stato dimesso, quest'anno il pride si è svolto e i giornali non hanno più dato fiato agli estremisti omofobi». ❖

**ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).**

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**

**0,28 € al giorno**  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

**POSTALE**

**0,56 € al giorno**  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

**COUPON**

**0,90 € al giorno**  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

→ **Lo stabilisce** un giudizio della Corte di giustizia europea bocciando le deroghe del governo  
→ **Sotto accusa** la catena dei subappalti. Ancora ieri altre due vittime sul lavoro

# Sicurezza sul lavoro, l'Italia deve applicare le regole Ue

Sicurezza sul lavoro, la Corte di giustizia europea boccia le deroghe previste dal governo italiano, mentre continuano le critiche allo spot del ministero del Welfare. Ieri altri 2 operai morti: avevano 24 e 33 anni.

FELICIA MASOCCO

ROMA  
fmasocco@unita.it

Piacca o no, le leggi europee sulla sicurezza sul lavoro valgono anche per l'Italia. Lo ha sentenziato la Corte di giustizia europea bocciando alcune deroghe previste dal nostro governo. In pratica se all'interno di un sito operano più imprese (leggi subappalti), deve esserci un coordinatore per la sicurezza. Vale per tutti. Mentre le nostre norme «allentano» le maglie e prevedono, ad esempio, deroghe per i lavori privati in edilizia. «Meno male che c'è l'Europa - commenta Sergio Cofferati -. È di grandissima importanza il giudizio emesso dalla Corte che depenna la deroga che la legge italiana concedeva». Un giudizio importante in sé, per l'eurodeputato pd, «e lo è ancora di più in una fase nella quale la sicurezza di chi lavora è sacrificata sull'altare di un'indistinta riduzione dei costi fissi d'impresa». Le troppe morti ed i troppi infortuni sul lavoro si combattono con investimenti mirati alla sicurezza «e con l'applicazione rigorosa delle norme, senza eccezione alcuna».

Questo rigore in Italia non c'è. E anche le campagne di comunicazione del governo si prestano a pesanti critiche. Lo spot con lo slogan «Sicurezza sul lavoro. La pretende chi si vuol bene», scarica di fatto tutte o molte responsabilità sui lavoratori. È in corso una raccolta di firme (a fianco la prima pagina de l'Unità di ieri) per chiedere che la campagna del ministero del Welfare venga fermata. «È un fatto importante» dice in proposito il segretario confederale della Cgil Vincenzo Scudieri, non è possibile che «si scarichi tutto sui lavoratori». È evidente che an-



Foto di Alighiero Palazzo/Ansa

Sul lavoro deve esserci un coordinatore per la sicurezza, anche se operano più imprese. La Ue boccia le «eccezioni» italiane

## L'Unità di ieri



La denuncia dello spot vergogna del governo sulla sicurezza.

che l'impresa deve rispondere delle «proprie responsabilità». Quello spot «offende i lavoratori», afferma l'assessore alla sicurezza della regione Umbria, Stefano Vinti. «Il governo lo ritiri e applichi la normativa piuttosto di smantellarla».

### ALTRE DUE VITTIME

Ma sotto accusa è anche la catena dei subappalti. «La recente tragedia di Santa Maria Capua Vetere dimostra che senza un controllo sulla corretta esecuzione dei lavori in appalto i rischi di incidenti mortali moltiplicano», afferma Cesare Damiano commentando la sentenza della Corte europea. «Non basta la regolarità del committente - aggiunge il deputato pd - se questo non esercita un controllo su tutta la catena degli appalti. Insistiamo sull'esigenza di rivedere la normativa degli appalti al massimo

ribasso».

Ieri, intanto, altre due vite spezzate. Daniele Cappella aveva 33 anni, è precipitato dal tetto di un capannone della Scavolini cucine, a Pesaro. Lavorava per una società di Senigallia, la Edra Ambiente che a sua volta collabora con la ditta Energy Resources che dalla Scavolini aveva avuto l'incarico di smantellare la copertura del capannone per far posto a un impianto fotovoltaico. Da una prima ricostruzione Daniele avrebbe calpestato una lastra non rinforzata che non ha retto il suo peso. Le indagini diranno com'è andata. Giovanni Bruno, invece, di anni ne aveva 24. Ha smesso di vivere in un'azienda per la commercializzazione di prodotti agricoli a San Marco Argentano, in provincia di Cosenza. Era alla guida di un muletto che si è ribaltato. ❖

→ **Incontro** tra Epifani e Landini sul corteo delle tute blu di sabato

→ **No alla violenza** Documento comune di Cgil e Cisl in Lombardia

## «La manifestazione Fiom sarà pacifica e democratica»

Ieri l'incontro tra Epifani, Camusso e Landini affinché la manifestazione delle tute blu di sabato «corrisponda allo spirito con cui è stata indetta». La Fiom: «Sarà pacifica, democratica e non violenta».

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Una riunione fissata da tempo per organizzare nei dettagli la manifestazione delle tute blu di sabato prossimo, alla quale parlerà anche il segretario generale della Cgil. Ma dopo le polemiche sollevate dalle ripetute contestazioni alle sedi Cisl a suon di uova - al netto delle univoche dichiarazioni di condanna, si è parlato anche di possibili sanzioni per i dirigenti Fiom coinvolti - anche una preziosa occasione per chiarire qualsiasi dubbio tra la confederazione e la categoria dei metalmeccanici. Così Guglielmo Epifani e la sua erede designata Susanna Camusso hanno incontrato ieri Maurizio Landini.

Due ore di colloquio per ribadire «l'impegno» del sindacato «affinchè la manifestazione sia pacifica e corrisponda allo spirito con cui è stata indetta», la difesa dei diritti e della democrazia sui luoghi di lavoro. «È stato un normale incontro di lavoro per preparare la manife-

stazione di sabato» si è limitato a dire Landini al termine dell'incontro.

**IL DIALOGO A LIVELLO LOCALE**

Sulle proteste contro la Cisl e sulle eventuali ripercussioni, le rispettive posizioni erano già state chiarite. «Quando le questioni sono politiche, le soluzioni sono politiche. Altre soluzioni sanzionatorie sarebbero improprie e non servono a nulla» ha ribadito ancora ieri mattina Landini, a quanti ipotizzavano sanzioni fino all'espulsione da parte della Cgil per i responsabili degli episodi di Treviglio, Livorno e Roma.

Una posizione già tradotta in fatti a livello locale, con il comunicato congiunto diffuso dai segretari lombardi della Cgil e della Cisl, Nino Baseotto e Gigi Petteni, per ricordare che «il rispetto tra le organizzazioni e le persone deve essere sempre la bussola con la quale affrontare e confrontare le differenti posizioni sindacali che tra noi oggi esistono» e per proporre la definizione di «regole condivise sulla rappresentanza e la democrazia sindacale». O con il dialogo avviato a Bergamo, dove i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil daranno vita ad «una segreteria unitaria che definisca i modi d'azione sindacale per i prossimi mesi».

**LA MANIFESTAZIONE E LO SCIOPERO**

Al momento, però, l'attenzione è tutta concentrata sulla manifestazione

nazionale indetta dalla Fiom per sabato pomeriggio, che «sarà pacifica, democratica e non violenta» ha assicurato Maurizio Landini parlando all'attivo dei delegati lombardi riuniti ieri a Milano. Nonostante la benzina sul fuoco gettata dal centrodestra, a cominciare dal ministro degli Interni Roberto Maroni, sui possibili rischi della manifestazione sindacale: «Tutte le volte che si apre un conflitto sociale in questo Paese, ti tacciano come antidemocratico e terrorista». Per evitare ogni eventuale strumentalizzazione, il leader Fiom ha invitato i propri iscritti ad evitare contestazioni alle altre sigle sindacali simili a quelle della scorsa settimana: «Se nei prossimi giorni si parlerà di questo, deve essere chiaro a tutti che mettiamo a rischio la manifestazione di sabato» ha avvertito i metalmeccanici.

Ma il corteo sarà solo il primo passo di una mobilitazione delle tute blu che dovrebbe coinvolgere tutte le categorie perchè, secondo Landini, «è ora di mettere in campo lo sciopero generale dei lavoratori». E non fra tre o quattro mesi: «Ci sono cose che vanno fatte quando serve che vadano fatte. Bisogna ricordarsi che i governi di centrodestra sono caduti quando la Cgil e altri sindacati hanno messo in campo forti mobilitazioni sociali» sui temi del lavoro. ♦

## Ad agosto un balzo in avanti della produzione industriale

■ Balzo in avanti della produzione industriale nel mese di agosto, anche se il dato scende in positivo il raffronto con lo stesso mese dell'anno passato, quando la crisi economica era al suo acme. L'Istat registra un incremento del 9,5%: un'impennata che non si vedeva dal dicembre del 1997. Se si guarda all'indice grezzo

della produzione, l'aumento annuo è anche maggiore (+12,8%), visto che a confronto con l'agosto del 2009 si conta un giorno lavorativo in più. Ma ad influire sul risultato non c'è stato solo un calendario più denso. «Sull'aumento pesa l'effetto delle chiusure estive, che di anno in anno variano a seconda delle politiche aziendali»,

spiega l'Istituto di statistica.

In particolare, analizzando i diversi settori, gli aumenti annui più significativi riguardano macchinari ed attrezzature (+35,3%), metallurgia e prodotti in metallo (+20,4%), apparecchiature elettriche e non elettriche (+18,7%). Registrano invece una vera e propria caduta gli autoveicoli (-20,2%, sempre con riferimento ai dati corretti per gli effetti di calendario). Tuttavia, le previsioni del Centro Studi di Confindustria non sono altrettanto positive: a settembre la produzione dovrebbe segnare un calo dello 0,7%. ♦

## Affari

EURO/DOLLARO 1,3893

FTSE MIB  
20837,71  
+0,42%

ALL SHARE  
21450,87  
+0,44%

MONDADORI PERIODICI

## De Alessandri

■ Stefano de Alessandri è il nuovo direttore generale Periodici Italia della Mondadori al posto di Gianni Vallardi passato al Sole 24 ore come direttore generale area quotidiano.

IVECO

## Altavilla sale

■ Alfredo Altavilla sarà nominato amministratore delegato dell'Iveco in sostituzione di Paolo Monferino che lascerà la Fiat assumendo l'incarico di Direttore Sanità della Regione Piemonte.

ENEL GREEN POWER

## In Borsa

■ Borsa Italiana ha dato il via libera alla negoziazione nel mercato telematico azionario (mta) delle azioni ordinarie Enel Green Power. La data sarà stabilita più avanti

DATALOGIC

## Ricavi

■ La Datalogic di Bologna (lettori codici a barre), quotata in Borsa, ha realizzato ricavi preliminari delle vendite nel terzo trimestre 2010 pari a 100 milioni di euro, con una crescita del 32% rispetto al terzo trimestre del 2009.

EATON

## Tavolo a Roma

■ Il tavolo per la Eaton di Massa è stato convocato per lunedì 18 ottobre a Roma, al ministero dello Sviluppo. All'incontro parteciperanno azienda, istituzioni, sindacati, un rappresentante del ministero del Lavoro.

ITALEASE

## Processo

■ L'ex amministratore delegato di Banca Italease, Massimo Faenza, ha chiesto al gup di Milano Fabrizio D'Arcangelo di patteggiare quattro anni di carcere e 30 mila euro di multa per un filone dell'inchiesta.

→ **L'ex presidente Fiat:** chiara separazione della proprietà della rete ferroviaria e authority

→ **La replica:** «Di arbitri in Italia ce ne sono tanti. È l'unica roba che non ci manca...»

# Tra Moretti e Montezemolo la battaglia del treno veloce

Alla vigilia della liberalizzazione ferroviaria ai concorrenti Fs qualcosa non torna. Montezemolo chiede la costituzione di un'Authority, il vertice delle Ferrovie dello Stato nega questa necessità.

**ORESTE PIVETTA**

MILANO

La disfida ferroviaria, aperte le porte alla concorrenza, ha il colore delle foglie morte. Due anni fa in ottobre, dopo la denuncia di Ntv, la società guidata da Luca di Montezemolo e che ha tra i soci Diego Della Valle, l'Antitrust avviò un'inchiesta nei confronti del gruppo Ferrovie dello Stato e della controllata Rfi, che gestisce la rete, per verificare l'ipotesi di «abuso di posizione dominante nei mercati nazionali dell'accesso alle infrastrutture ferroviarie dell'alta velocità» (la richiesta riguardava l'impianto di Napoli e gli «spazi viaggiatori», cioè le stazioni). Pochi giorni fa, di nuovo ottobre, era stato proprio Luca di Montezemolo ad alzare la voce, questa volta in una conferenza stampa, accusando le Ferrovie dello Stato, il concorrente pubblico, di «comportamenti ostruzionistici» e chiedendo, spalleggiato da Della Valle, la testa dell'ad Mauro Moretti. Ci vogliono regole, aveva attaccato Montezemolo, e bisogna che le regole vengano rispettate. Per questo aveva chiesto la creazio-

## Catricalà

Non esiste esposto tanto di Ntv quanto di Ferrovie dello Stato

ne di un «authority ai binari», un compito di controllo che per il momento - aveva consigliato Montezemolo, evidentemente consapevole dei «tempi lunghi» italiani, a prova di Consob - si sarebbe potuto affidare all'Antitrust. E l'ha ripetuto ieri al ministro Matteoli: chia-



Montezemolo e l'Ntv

ra separazione della proprietà della rete ferroviaria e authority.

Mauro Moretti aveva risposto con schiettezza: «Di arbitri in Italia ce ne sono tanti. È l'unica roba che non ci manca...». A sostegno invece della tesi di Montezemolo era intervenuto anche Antonio Catricalà, il presidente (in scadenza) dell'Antitrust: «Le priorità - aveva spiegato - sono un'autorità indipendente sui trasporti e una nel settore postale...». Ma, per inciso, Catricalà aveva negato l'esistenza di qualsiasi esposto tanto di Ntv quanto di Ferrovie dello Stato. Ancora ieri, era sceso in campo il capogruppo del Pd in commissione trasporti alla Camera, Michele Meta, sostenendo la necessità di un'autorità e ricordando peraltro che in Parlamento giace una proposta di istituzione, firmata da

## LA POLEMICA

### I supermercati non vogliono più i ticket restaurant

■ Dilaga la protesta nei supermercati italiani sui buoni pasto. Molti non accettano più i ticket che sono ormai considerati solo come una fonte di perdite.

«Se anche alcune catene della grande distribuzione cominciano a rifiutare i buoni pasto vuol dire che la situazione è arrivata davvero al culmine», lamenta Lino Stoppani, presidente Fipe, la federazione dei pubblici esercizi che aderisce a Confcommercio.

Il problema, per la Fipe, è nel sistema di aggiudicazione delle gare di appalto dei servizi sostitutivi mensa che «trasfe-

risce sulla filiera dei pubblici esercizi tutti gli svantaggi per aggiudicazioni effettuate a valori molto inferiori rispetto al nominale. L'uso del buono pasto - prosegue Stoppani - ha ormai profondamente tradito il suo principio ispiratore, trasformandolo da titolo di credito mirato a consumare il pasto nell'intervallo di lavoro, a semplice buono spesa utile per comperare di tutto, con evidenti irregolarità anche di natura amministrativa-fiscale».

Per il presidente Fipe si tratta di «un meccanismo pericoloso, perché i buoni pasto diventano dei titoli di credito al portatore, equiparabili - conclude - in tutto e per tutto a carta moneta che però sfugge al controllo della Banca d'Italia».

lui stesso e dal collega Mario Lavello. Giustamente Meta aveva tenuto a spiegare che l'Authority servirebbe a garantire trasparenza nella concorrenza ma anche rispetto dei diritti dei viaggiatori, che sono per lo più pendolari vittime quotidiane di un servizio di pessima qualità.

L'accusa di Montezemolo a Moretti era stata molto chiara: sta rallentando l'omologazione dei nuovi treni, che dovrebbero entrare in attività fra un anno, nel settembre 2011. Naturalmente il ritardo rischia di creare danni: diversi milioni di euro al mese. La polemica del presidente di Ntv richiama un altro argomento pesante, questa volta non solo contro le Ferrovie dello Stato, ma anche contro il governo: nel mirino una direttiva della presidenza del Consiglio, luglio 2009, che Rfi starebbe attuando dall'agosto scorso e che sottrae alla disponibilità dei concorrenti circa due terzi dei duecento e quaranta scali

**FINCANTIERI**

**I lavoratori dello stabilimento Fincantieri di Castellammare hanno scritto una lettera al presidente Napolitano, per illustrare le loro preoccupazioni per il cantiere di Napoli.**

disponibili. Secondo l'accusa di Montezemolo, «Rfi si sarebbe privata di asset indispensabili all'assolvimento dei propri compiti in epoca successiva alla sottoscrizione dell'accordo con Ntv». Insomma Ntv avrebbe disegnato il proprio futuro industriale pensando ad un rete e se ne ritrova un'altra fortemente ridimensionata. Di qui un altro ricorso, questa volta a Fercargo, ricorso che verrà discusso la prossima settimana davanti al consiglio di Stato.

L'ultima mossa sarebbe stata di Moretti, il quale avrebbe comunicato al collega Patrick Kron, ad Alstom, cioè l'azienda francese che fornisce i treni a Ntv e che l'estate scorsa aveva impugnato per ben due volte la gara per l'aggiudicazione dei treni dell'Alta velocità delle Ferrovie, gara vinta dall'Ansaldo Breda, una bella proposta: «Guardate- avrebbe comunicato Moretti - che sto per entrare sulla rete francese e in Francia potrei usare un treno Alstom». Sottinteso: finiamola lì con i ricorsi. Moretti si ritroverebbe con un alleato in più nella contesa italiana. Consolazione: i treni Alstom, gli Etr, vengono costruiti a Savigliano. ❖

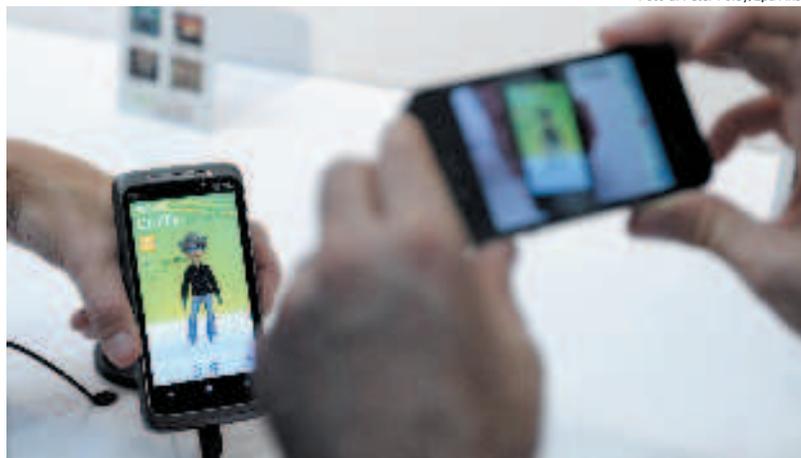


Foto di Peter Foley/Epa-Ansa

Gli smartphone con Windows Phone 7 saranno disponibili dal 21 ottobre

## Arriva "Windows Phone 7" la grande sfida di Microsoft all'iPhone e ai telefoni Google

È un mercato stramiliardario, quello degli smartphone, e Microsoft vuole assolutamente farne parte. Il colosso informatico ha presentato il sistema operativo Windows Phone 7, un nuovo rivale per l'iPhone e i telefoni Google.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Un'ambulanza. È quella che avrebbe atteso chiunque altro si fosse presentato in monodivisione per proclamare l'intenzione di entrare da prim'attore in un mercato miliardario, quello dei sistemi operativi per gli smartphone, dominato da Apple e da Google. Chiunque ma non Steve Ballmer, e questo perché l'uomo guida un'azienda, Microsoft, ancor più grande e potente delle due sopracitate. Certo, si sa, nel mondo dell'informatica e dell'elettronica le cose cambiano rapidamente, ed è questo il motivo per cui la sfida lanciata ieri con "Windows Phone 7" appare rischiosa come non mai.

Ma che cos'è Windows Phone 7? In attesa della prova sulla nostra Rubrica Multimedia, lo si può descrivere come un sostanzioso balzo in avanti (per qualcuno troppo in avanti) nell'ambito dei potenti applicativi che governano i moderni telefoni mobili. Rispetto al precedente "Windows Mobile", Microsoft ha cambiato un po' tutto per rilanciare la sfida al celebratissimo iPhone di Apple nonché ad Android, il sistema operativo sviluppato da Google. "A different kind of phone", è stato lo slogan della presentazione americana, diffusa in simultanea nelle principali capitali europee. «Con Windows Phone - ha dichiarato Ballmer - ognuno può rappresentare il proprio modo di essere all'interno

del suo smartphone». Un'esperienza d'uso totalizzante che avviene grazie ad un'interfaccia inedita. Al posto delle icone, sullo schermo touch ci sono una serie di "piastrelle" (Live Tiles), ognuna delle quali aggrega varie funzionalità.

**PRIMO MODELLO DI LG**

In particolare, gli aggregatori principali sono sei: Office (lavoro), Contatti (posta elettronica, social network, messaggi), Foto, Musica, Xbox Live (giochi) e il Marketplace (dove è possibile acquistare le applicazioni). Questi Live Tiles, nonché quelli creati dallo stesso utente, vengono costantemente aggiornati via Internet, ad esempio con le modifiche in tempo reale dei profili su Facebook. «Windows Phone - ha spiegato Pietro Scott Jovane, amministratore delegato di Microsoft Italia - rispecchia in pieno la nostra visione della fruizione dei contenuti e dei servizi, nel

### Interfaccia inedita

Sullo schermo al posto delle icone ci sono delle "piastrelle" digitali

mondo digitale, dove tutto passa dalla "nuvola", ovvero il grande spazio del Web». Insomma, Microsoft ha fatto le cose in grande, anche se la fortuna di Windows Phone passerà anche dall'impegno dei produttori (il 21 ottobre sarà lanciato il primo modello LG, l'Optimus 7, e poi sarà la volta degli apparecchi Samsung e HTC) e dalla disponibilità delle applicazioni dedicate. «In Italia ci sono 4 milioni di smartphone ma nel 2014 saranno 14 milioni - prevede Scott Jovane -, e noi saremo tra le tre grandi aziende che si contenderanno il mercato». ❖

## Tremila firme alla Coop contro i prodotti dalle colonie israeliane

■ Tremila firme (oltre il 50% di soci Coop) contro la conclusione di accordi commerciali tra Coop Italia e la Agrexco (esportatore israeliano di prodotti agricoli) verranno consegnate oggi alla società cooperativa, nella sede di Casalecchio di Reno (Bologna). Le firme, raccolte on line e anche nei supermercati di varie città italiane con la petizione «No ai prodotti illegali nella mia Coop», saranno consegnate alle 11.30 dagli esponenti della Coalizione contro l'Agrexco e dal coordinamento Campagna Bds di Bologna e «testimoniato la preoccupazione di un numero consistente di soci e clienti per la decisione di Coop Italia di continuare a commercializzare i prodotti provenienti dalle colonie israeliane e di mantenere rapporti commerciali con aziende che traggono profitti dal regime di occupazione illegale dei territori palestinesi». Secondo i manifestanti, «non può essere considerato legittimo né etico commercializzare merci prodotte in un regime di occupazione militare», a prescindere dall'etichetta. ❖

## Sindacati: allarme Eurallumina, abbattere subito i costi energetici

■ I tempi sono stretti e l'azienda russa Rusal, proprietaria dello stabilimento Eurallumina di Portovesme, potrebbe decidere da un momento all'altro di chiudere col Sulcis e investire altrove se non si avvia il progetto per l'abbattimento dei costi energetici che permetterebbe il riavvio immediato dello stabilimento. È la denuncia dei rappresentanti delle Rsu di Cgil, Cisl e Uil, Sergio Murenu, Bruno Pinna e Davide Boi.

«L'incontro del 21 settembre a Roma è saltato a data da destinarsi - hanno spiegato i sindacalisti - ed ora chiediamo con forza che la politica regionale stia al nostro fianco in questa difficile vertenza. Vogliamo tornare a casa con un documento condiviso da tutte le forze politiche da portare poi al Ministero le nostre istanze». Anche per questo gli operai Eurallumina hanno protestato ieri a Cagliari davanti al Palazzo del Consiglio Regionale. ❖

# A BARACK OBAMA

## Caro Presidente, ti dico come salvare il Partito Democratico da se stesso

**I consigli di Michael Moore** per riconquistare la fiducia degli elettori. 1) Spot per ricordare i disastri dell'era Bush; 2) Far incriminare i responsabili della crisi economica; 3) Bloccare i pignoramenti di immobili; 4) Rilanciare l'occupazione; 5) Non accettate i soldi di Wall Street...

**MICHAEL MOORE**

REGISTA

**M**anca meno di un mese alle elezioni e le previsioni sono catastrofiche. Il 2 novembre il Partito Democratico dovrebbe uscire dalle urne con le ossa rotte.

È triste dirlo, ma l'hanno voluto - anche se la maggioranza democratica non è responsabile della situazione tremenda nella quale ci troviamo. Ma hanno avuto un anno e mezzo di tempo per rimettere in sesto le cose. E invece dal giorno in cui hanno vinto le elezioni si sono mossi con paura. Per molti la bastonata che stanno per ricevere è meritata.

Ma se siete convinti che un ritorno ai «nefasti» del 2001-2008 sarebbe pura follia, allora non abbiamo scelta: dobbiamo salvare i democratici da loro stessi.

*Promemoria di Michael Moore per il presidente Obama e il Partito Democratico.*

*Oggetto: cosa debbono fare i democratici per risalire la china entro il 20 novembre.*

**1. Lanciate immediatamente un messaggio con tutti i mezzi** - spot televisivi, video su Internet e apparizioni in televisione - per ricordare alla gente chi è stato l'artefice del disastro nel quale ci troviamo. Noi americani abbiamo la memoria corta (Una rapida verifica: a chi è andato l'anno scorso l'Oscar per il miglior film? Alla finale di ba-

seball? Risposta esatta). Alla gente va ricordato continuamente che sono stati i REPUBLICANI a scatenare due inutili guerre invadendo due Paesi stranieri e facendo affrontare all'America il conflitto più lungo della sua storia. E poi bisogna ricordare agli elettori che queste guerre ci verranno a costare oltre 3.000 miliardi di dollari. Bush & Co. hanno anche causato il più grande tracollo economico dai tempi della Grande Depressione. A Hollywood non conosco una sola persona che non sarebbe disposta a produrvi gratis questi spot. Amici democratici smettetela di fare i «cacasotto» e cantatele chiare a quei bastardi! La gente rimarrà colpita quando vedrà che avete trovato il coraggio e il fegato di parlare chiaro. Vogliamo che siate Muhammad Ali, non Ally McBeal.

**2. Incriminare i criminali.** Annunciate che il ministero della Giustizia intende far condannare sia i responsabili della crisi economica sia quanti hanno tratto profitto dalle guerre. E chiamate questa faccenda con il suo nome: crimine organizzato. Non fatevi scrupolo dal ricorrere alla legge speciale sulla criminalità organizzata e a qualunque altra legge possa tornare utile. Fate in modo di farla pagare cara a quanti hanno rubato miliardi di dollari e la gente vi amerà. Vogliamo «Dirty Harry» (*NdT, Uscito in Italia con il titolo di «Harry Callaghan»*) e non «Dirty Dancing».

**3. Annunciate una moratoria sul pignoramento degli immobili.** Nel mese di agosto i pignoramenti di immobili hanno battuto ogni precedente record. È andata

### Chi è

**Dalla crisi dell'industria alla gestione della sanità...**



**MICHAEL MOORE**

NATO A FLINT NEL 1954

REGISTA, SCENEGGIATORE, PRODUTTORE

■ Premio Oscar al miglior documentario con «Bowling a Columbine» nel 2002 e Palma d'oro al Festival di Cannes con «Fahrenheit 9/11» nel 2004, Michael Moore ha diretto e prodotto anche «Roger & Me» (1989) e «Sicko» (2007) e «Capitalism: A Love Story» (2009). Ha anche scritto sette libri, il più recente dei quali è «Chiedilo a Mike! Consigli al nuovo presidente degli Stati Uniti», Mondadori (2009). Nei suoi doc ha affrontato con spirito critico i problemi e le contraddizioni del sistema politico, economico e sociale degli Usa, con grande successo di pubblico, ma procurandosi anche una folta schiera di detrattori.

Foto di Mike Theiler/Ansa-Epa



Il presidente Barack Obama

peggio che in tutti i mesi dell'anno terribile 2009. L'emorragia non è stata fermata - anzi è peggiorata. Ed ora due delle principali organizzazioni criminali responsabili di aver cacciato di casa centinaia di migliaia di persone (la GMAC e la JPMorgan Chase) sono state costrette ad interrompere momentaneamente le esecuzioni degli sfratti. Siamo venuti a sapere che non dispongono dei titoli di proprietà delle case che vogliono pignorare. Siamo alla follia! Quindi se questa settimana volete fare qualcosa per il ceto medio, fate questo. Ci metterete non più di un'ora a scrivere il provvedimento e a renderlo esecutivo. Preferiamo guardare *La vita e' meravigliosa* che *Poltergeist*.

**4. Annunciate un piano di rilancio dell'occupazione**, una sorta di «New Deal» del ventunesimo secolo. «Chi assume? Assume il governo». Elaborate un semplice piano di opere pubbliche - manutenzione delle strade, ristrutturazione degli edifici scolastici e delle infrastrutture - per dare lavoro alla gente. Finanziare il piano tassando l'1% degli americani che posseggono il 95% della ricchezza del Paese. La disoccupazione diminuirebbe immediatamente del 5%. Riuscireste a far approvare questo piano dal Congresso? Be', se non ci provate non lo saprete mai! E provandoci fate anche sapere che costringerete i senatori repubblicani (che finora si sono limitati ad «annunciare» l'ostruzionismo) a fare davvero ostruzionismo in Senato. Fate in modo che parlino per ore leggendo l'elenco del telefono. Non reggeranno nemmeno un giorno. E l'America vedrà di che pasta sono fatti veramente.

**5. Dichiarate che nessun democratico accetterà un centesimo da Wall Street** in occasione delle prossime elezioni. Scegliete un giorno a caso della prossima settimana. Schierate tutti i democratici del Congresso di fronte a Capitol Hill insieme al presidente Obama e prendete il solenne impegno che, se l'America vi confermerà la fiducia, nessuno di voi prenderà un centesimo da Wall Street alle prossime elezioni del 2012. Promettete invece di accettare solamente donazioni di 2, 5 e 10 dollari. Inoltre impegnatevi a non accettare incarichi come lobbisti o avvocati di qualsivoglia multinazionale per dieci anni dalla fine del vostro mandato al Congresso. Il messaggio farà colpo sull'americano medio che non né può più dei politicanti corrotti. Comportatevi da galantuomini e non da imbroglioni e state a vedere cosa succede.

Ed ora due consigli in omaggio: usate il senso dell'umorismo e ridicolizzate i vostri avversari politici e i loro patetici programmi. E smettetela di lamentarvi della «base» che non vi aiuta abbastanza. Volete aiuto? Fate qualcosa per meritavvelo. Io vi ho dato cinque consigli. Sono certo che il resto della «base» ne ha molti altri.

© 2010 RTST, Inc.

From *The Daily Beast*/Distributed by The  
New York Times Syndicate  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

EMILIANO SBARAGLIA

**M**aurizio Viroli insegna Teoria politica alla Princeton University (dove vive), oltre che essere direttore dell'Istituto Studi Mediterranei all'università della Svizzera italiana di Lugano. Il suo ultimo libro, *La libertà dei servi* («Anticorpi» Laterza, pp. 138, euro 15,00), è un'analisi limpida e spietata della trasformazione del concetto di cittadinanza in quello di servitù, in un'Italia divenuta ostaggio di un uomo solo. Abbiamo rivolto alcune domande all'autore.

**Professor Viroli, partiamo dalla «libertà dei servi», il titolo del suo libro, a cui lei oppone quella dei cittadini.**

### Le cause dell'anomalia

«La determinazione di Berlusconi e il tradimento del gruppo culturale imprenditoriale»

#### Qual è la differenza?

«Il concetto di libertà dei servi ha una lunga storia nel pensiero politico, antico e moderno. Abbiamo la libertà dei servi quando gli individui sono sottoposti al potere arbitrario o enorme di un uomo. Perché se sei sottoposto al potere arbitrario ed enorme di un uomo che può fare ciò che vuole non sei libero come cittadino, ma hai la libertà dei servi, che consiste spesso nel poter fare ciò che vuoi, ma sempre sottoposto alla volontà di qualcun altro.

La libertà del cittadino è diversa, non è sottoposta al potere arbitrario o enorme di un uomo, ma soltanto alla Costituzione, alle leggi e ai principi morali. Tutto questo si intende bene se consideriamo una frase di Cicerone: «La libertà non consiste nell'aver un buon padrone, ma nel non averne affatto». Un po' quello che, per tornare a pensatori più vicini, secoli dopo ha affermato anche Rousseau: «Un popolo libero serve solo le leggi per non servire gli uomini». Questa è la differenza tra libertà dei servi e libertà dei cittadini».

#### Dunque quando si smette di essere cittadini e si diventa sudditi?

«Non parlerei tanto di sudditi, quanto proprio di servi, perché la sudditanza dipende dalla forza, mentre la servitù è costruita sulla persuasione... Ad ogni modo la libertà del cittadino termina nel



Un disegno di Guido Scarabottolo (tratto da «Una vita» di Guido Scarabottolo e Giovanna Zoboli, Guanda)

### Intervista a Maurizio Viroli

# «L'Italia? Un paese libero di essere servo di un uomo solo»

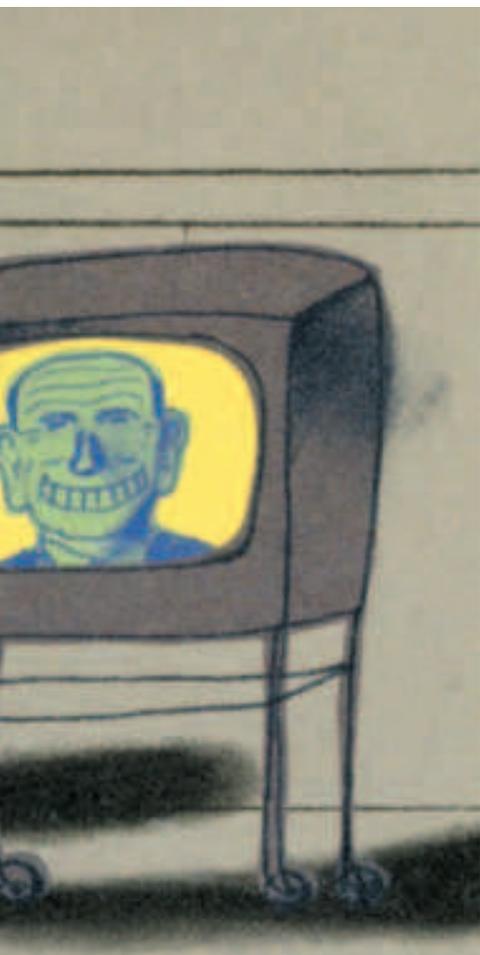
**Non più cittadini** ma schiavi... Il professore di Teoria politica ci spiega cosa ci è successo: il nostro è l'unico paese democratico a consegnare tanto potere nelle mani di un premier. «Il problema? È l'élite politica»

momento in cui all'interno della *res publica* si forma un potere arbitrario o enorme, come dicevamo. Ma bisogna aggiungere che è del tutto irrilevante chi abbia tale potere, e neppure conta come venga utilizzato. Il problema è la semplice esistenza di un potere, che imponendo la propria volontà fa sì che non si possa parlare più di libertà dei cittadi-

ni, ma di libertà dei servi. È importante avere chiaro che, come hanno sempre sottolineato gli autori di commedie nella Roma antica, i servi sottoposti al potere di un uomo possono essere felici, e spesso lo sono, perché sono in condizioni di fare più o meno ciò che vogliono. Ciò nonostante, il semplice fatto di essere sottoposti a un potere non li ren-

de liberi nel senso della libertà del cittadino. Come spiegava Machiavelli, sono uomini liberi quelli che «non dipendono da altri». Nel nostro paese, come in tutti, anche se questo enorme potere l'avesse, che so, madre Teresa di Calcutta invece di Silvio Berlusconi, il problema ci sarebbe lo stesso».

**Nel suo libro lei scrive anche di «tradi-**



mento dell'élite», che ha consentito quest'anomalia italiana della concentrazione di poteri in mano a un uomo solo. Ma ritiene anche che riforme e nuove leggi elettorali non servirebbero a molto, perché «un potere enorme è sempre in grado di conquistare il consenso popolare». La domanda è: come se ne esce?

«Beh, come scrivo anche nel libro, una legge costituzionale che vietasse a chiunque possieda immense ricchezze o imperi mediatici di accedere a cariche politiche non sarebbe male... Ma la di là di questo, innanzi tutto bisognerebbe comprendere come e perché in Italia ci sia questo potere enorme, che non ha paragoni in nessun paese democratico o liberale dei nostri tempi. Come si sia arrivati a un monstrum unico, di un uomo che dispone di una ricchezza personale sterminata, del controllo diretto o indiretto dell'impero dei mezzi di comunicazione di massa, e che controlla una rete di uomini a lui leali che egli ha unito in un partito personale; e che, oltre tutto questo, di-

### La libertà

«Termina nel momento in cui all'interno della res publica si forma un potere arbitrario o enorme come in questo caso»

### Il libro

**Adulazione servilismo: nuovi sistemi politici crescono**



**La libertà dei servi**  
Maurizio Viroli  
pagine 144  
euro 15,00  
Laterza

«Gli italiani hanno dimostrato nei secoli una spiccata capacità di inventare sistemi politici e sociali senza precedenti. Anche la trasformazione di una repubblica in una grande corte è un esperimento mai tentato e mai riuscito prima. Rispetto alle corti dei secoli passati, quella che ha messo radici in Italia coinvolge non più poche centinaia, ma milioni di persone e le conseguenze sono le medesime: servilismo, adulazione, identificazione con il signore, preoccupazione ossessiva per le apparenze, arroganza, buffoni e cortigiane. Il rimedio? Riscoprire, o imparare, il mestiere di cittadini. Per quanto sia ardua, è la sola via.

### L'appello

**Da Benigni a Robert Wilson «Salviamo il Madre»**

«Una petizione, on line, per «salvare» il museo Madre di Napoli. È l'iniziativa promossa da un gruppo di artisti italiani «seriamente preoccupati per le sorti del Madre, da mesi costretto a preoccuparsi più di bollette, fatture, stipendi non pagati e tagli dei fondi regionali che di mostre e attività culturali». All'appello, sul sito [www.museomadre.it](http://www.museomadre.it), hanno aderito già in 200. Artisti come Jeff Koons, Richard Serra e Damien Hirst; i registi di cinema e teatro Roberto Benigni, Bernardo Bertolucci, Mario Martone e Robert Wilson; attori italiani e internazionali come Scarlett Johansson, Valeria Golino e Toni Servillo. E ancora scrittori, come Salman Rushdie, Alessandro Baricco e Andrea Camilleri; musicisti di fama mondiale come Lou Reed, Brian Eno e Lucio Dalla; filosofi quali Massimo Cacciari, Roberto Esposito e Arthur Danto. E infine personalità di spicco dell'economia quali Luca Cordero di Montezemolo e Mark Getty. «Tutti si legge in una nota - hanno scelto di dare il proprio sostegno alla causa di un museo, che ha sempre lavorato in maniera indipendente e autonoma».

### La rinascita

«Se ci sarà, potranno guidarla solo uomini e donne intransigenti, che si oppongono al sistema della corte per sdegno»

sponde anche del potere esecutivo. È la somma di tali poteri che definisce un «potere enorme» nel vero senso del termine.

Per quanto riguarda il tradimento dell'élite, è fondamentale invitare a riflettere su una questione semplice: come è stato possibile per un potere simile affermarsi senza violenza all'interno di un sistema repubblicano e democratico? La risposta è duplice: da un lato la determinazione dell'uomo che ha voluto costruire tale potere, trasformando a suo vantaggio i più gravi mali antichi dell'Italia, a partire dallo scarso senso civile. Dall'altro la responsabilità dell'élite politica, culturale e imprenditoriale italiana, che ormai è evidente. Ecco perché un vero cittadino dovrebbe porre loro questa domanda: perché non lo avete fermato? Non avete capito la gravità del processo di formazione di tale potere, o non avete voluto fermarlo? Qualunque sia la risposta, la responsabilità di questa elite è gravissima. Si è permessa la formazione di un potere che ha effetti di corruzione politica e morale che sarà difficilissimo attenuare, quando e se ci si libererà di questo potere».

#### Torniamo alla legge elettorale...

«La legge elettorale. Studio Machiavelli da una vita, la mia è politica realistica, e una legge elettorale sana, secondo me, sarebbe un proporzionale con sbarramenti ragionevoli, che aiuterebbe a liberarsi di chi si trova perfettamente a suo agio con l'attuale sistema «porcellum». Tuttavia nel libro ho cercato di sottolineare che la vera emancipazione dal potere enorme esige una riforma particolare, un diverso modo di sentire e di ragionare. «Le buone leggi senza buoni costumi sono inefficaci», diceva ancora Machiavelli. La vera emancipazione quindi non sarà l'introduzione di una nuova legge elettorale, ma nuovi costumi civili, che ispirino ribrezzo nei confronti di costumi servili e cortigiani».

Professore, alla fine del suo libro lei rivolge una sorta di appello alle persone di «animo grande», indicando come riferimento, per riconquistare lo status di cittadini, un «sentimento del dovere» nel passato identificato in personalità quali quelle di Piero Gobetti, Norberto Bobbio, Paolo Sylos Labini, Giorgio Ambrosoli, per citarne alcuni. Una nuova rinascita italiana è an-

### cora possibile?

«Io credo nelle persone di animo grande, perché non credo esistano soltanto persone dedite al sistema della corte. La conseguenza della formazione della corte è la diffusione molto larga della mentalità servile, che si traduce nell'adulazione, nella menzogna, nella cortigianeria, nel vivere da buffoni, nel culto delle apparenze. Tuttavia in Italia ho potuto verificare in mille occasioni che esistono uomini e donne passati attraverso un nuovo processo di maturazione civile e politica, perché hanno vissuto un sentimento di distacco e ripugnanza, un sentimento di sdegno nei confronti della corte riunita attorno al signore. E questa è la caratteristica di chi si oppone davvero e vuole conquistare la libertà del cittadino. Secondo me la parola che riassume tutto è intransigenza, nel senso della volontà di costruire non una corte più piccola, con cortigiani meno disgustosi, ma di vivere senza corti e senza cortigiani.

Il sentimento dell'intransigenza è quello che ha ispirato i processi di emancipazione più importanti della nostra storia. Il Risorgimento nazionale è la storia di uo-

### La legge elettorale

«La vera emancipazione saranno i nuovi costumi civili, che ispirino ribrezzo nei confronti di costumi servili e cortigiani»

mini e donne intransigenti che vollero costruire un'Italia completamente diversa, così come la Resistenza ebbe preparatori e ispiratori che l'intransigenza la professavano. Basti ricordare quel che diceva Ferruccio Parri dei suoi compagni: «Erano intransigenti perché disinteressati». Ecco, se mai ci sarà un processo di riconquista della libertà dei cittadini, potranno guidarlo solo uomini e donne intransigenti, che si oppongono al sistema della corte non per invidia ma per sdegno, per la convinzione che qualcuno abbia offeso dei valori e dei principi imprescindibili.

D'altra parte, in Italia i processi di emancipazione sono stati sempre guidati da minoranze. L'importante è che queste minoranze si uniscano e sappiano ispirare, guidare, testimoniare con l'esempio e la coerenza che nel nostro paese è possibile eliminare e distruggere la libertà dei servi. ♦

## PANDEMIE EDITORIALI

→ **Tendenze** Spuntano ogni giorno nuovi autori e titoli nordici segnalati come «nuovi Larsson»

→ **Confronti** Personaggi femminili «forti», thriller socio-politici: ma l'autore di «Millennium» è lontano

# Morto uno Stieg Larsson se ne fanno altri centomila

Da Birkegaard ad Asa Schwarz, da Lars Kepler al duo Roslund & Hellstrom, fino a Jens Lapidus e Camilla Lackberg e molti altri: non c'è editore che non abbia tra le mani un «nuovo Stieg Larsson». Praticamente una pandemia.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Morto uno Stieg Larsson se ne fa un altro. Il problema è trovarlo. Le autocandidature non mancano. Buon ultimo approda in libreria *I delitti di uno scrittore imperfetto* di Mikkel Birkegaard edito da Longanesi con accattivante fascetta gialla: «La miglior risposta danese alla trilogia di Stieg Larsson» (di qui in poi: SL). Ancora Longanesi ha puntato molto su *L'ipnotista*, primo di 8 romanzi firmati da una coppia con lo pseudonimo di Lars Kepler: «L'esordio che ha scalzato *Millennium* dalle classifiche svedesi e conquistato l'editoria internazionale». Frammenti di recensioni: «Lo sconosciuto che sfida il connazionale SL», «Annunciato da tutti come il nuovo SL per lo stile avvincente che non ha nulla da invidiare a *Uomini che odiano le donne*». In realtà, la storia dell'ipnotista consulente della polizia che ha abbandonato il mestiere dopo aver esplorato gli abissi del male e tornerà a farlo per salvare il figlio emofiliaco, ha una crudezza efficace ma nulla a che spartire con l'universo di riferimento larssoniano.

Idem per l'altro massimo pretendente al titolo: *Tre secondi*, del duo Roslund & Hellstrom, uscito per Einaudi con buon successo e recensito da un lettore d'eccezione, lo scrittore Massimo Carlotto. «La nuova rivelazione del *crime* svedese - si legge sul sito dell'editore - I più amati dai lettori scandinavi che li hanno preferiti anche a SL». È un tomo di 657 pagine, dettagliatissimo sotto il pro-



**Violenza** Per Oscarsson e Noomi Rapace in una scena di «La regina dei castelli di carta» tratto dal romanzo di Stieg Larsson

filo balistico e tecnologico, che documenta l'infiltrazione della mafia polacca in Svezia e la spietatezza della politica. L'agente Piet Hoffman, nome in codice Paula, moglie e figli piccoli, entra sotto copertura in un carcere di massima sicurezza: scaricato dai suoi, assediato dai killer nell'edificio, ha tre secondi per morire e un nastro registrato per salvarsi. Un thriller politico-sociale ben documentato ma molto meno immaginifico della *Trilogia*.

Minor fortuna per Jens Lapidus, giovane ed elegantissimo avvocato-scrittore preannunciato come «il nuovo caso SL». Il primo volume della sua *Trilogia La traiettoria della neve* è stato preceduto da enorme *battage* pubblicitario mondadoriano; il secondo, *Mai far cazzate* è uscito in sordina.

Anche Mons Kallentoft, all'esordio italiano con *Sangue di mezz'inverno*, è ovviamente «il nuovo maestro del noir scandinavo, paragonato dalla critica svedese a SL». Spiega in un'intervista: «Io però sono più radicato alla

**Questioni di mercato**  
Recensioni di lusso, presentazioni pompose: ma l'erede latita

vita reale. Nella società svedese le donne stanno acquisendo sempre più voce, e Malin (la sua protagonista, ndr) come Lisbeth Salander, rappresenta questa tipologia di donna, risoluta e dalla personalità forte». La stes-

sa Marsilio, che grazie al defunto scrittore ha rimpinguato le casse, propone Kjell Ola Dahl, con il suo ispettore che dialoga con un pesciolino rosso. Sarebbe «la risposta norvegese ai grandi giallisti svedesi da Mankell a SL» scrive il *Corsera*, ma «più Chandler che SL, meno gotico e più *hard boiled*».

Così come Camilla Lackberg, autrice de *La principessa di ghiaccio* è «considerata l'erede di SL»: «Dopo SL il giallo scandinavo lancia il suo nuovo talento». Qui c'è un nome in comune: l'eroina si chiama Erica (senza "K"). Almeno Liza Marklund, giallista tendenza terrorismo, autrice del *Testamento di Nobel*, è giudicata da *Panorama* «seconda solo al compianto SL come tessitrice di trame gialle nel fred-

## Il caso

La saga approda a Hollywood per la regia di David Fincher

In cantiere negli Stati Uniti il remake del film tratto dal primo volume della trilogia larssoniana «Uomini che odiano le donne». Titolo provvisorio: «The girl with the dragon tattoo». Uscita prevista: 21 dicembre 2011. Motivo: adattare ai gusti hollywoodiani la storia già portata sul grande schermo (insieme alle due successive) per una produzione svedese da Daniel Alfredson e interpretata da Michael Nyqvist e dalla straordinaria Noomi Rapace nei panni di Lisbeth Salander. Il regista sarà David Fincher («Fight Club» e «The curious case of Benjamin Button») e la pellicola verrà scritta da Steve Zallian e prodotta per la Columbia-Sony. È corsa al cast. Ufficializzato lo 007 Daniel Craig, nel ruolo di Mikael Blomqvist (si era parlato anche di Brad Pitt). Craig è «disoccupato» dopo il congelamento per mancanza di fondi dell'ultimo James Bond. Come co-protagonista si parla di Kristen Stewart o della giovane Carey Mulligan (altri nomi: Angelina Jolie, Natalie Portman, Emma Watson). Robin Wright dovrebbe essere Erika Berger.

### ERICA JONG A ROMA

Stasera, al Festival Internazionale di Letteratura Ebraica (Casa dell'Architettura, ore 20,30), incontro con Erica Jong sulla Letteratura ebraica americana al femminile.

do». E qui c'è un corto circuito: la Marklund, scuderia Marsilio, è proprietaria della casa editrice Piratforlaget che rifiutò di pubblicare *Millennium*. Dove è contenuta la rivelazione? Ma nel pamphlet *Il mio amico SL*, stesso editore, del giornalista Kurdo Baksi, amicissimo del *de cuius* poi sconfessato dalla di lui compagna Eva Gabrielsson. Il cerchio si chiude. Ma l'eredità latita.

Palma dell'onestà a *Nefilim* (Fanucci) della 35enne svedese Asa Schwarz. Il romanzo, un impasto di ecoterrorismo e *fantasy*, convince fino a un certo punto. Ma la sua 19enne attivista di Greenpeace Nova è (quasi) «accattivante come Lisbeth, ribelle e introversa, ma in fondo tenera, indipendente e libera». ♦

## IL PREMIO

→ **Gli economisti** Il riconoscimento va a Diamond, Mortensen e Pissarides

→ **Le teorie** Hanno tentato di trovare una risposta alla crisi lavorativa

# Un Nobel per tre: vince lo studio su lavoro e disoccupazione

Il Nobel all'Economia è stato assegnato ieri dall'Accademia di Svezia ai due americani Peter Arthur Diamond e Dale Thomas Mortensen e all'anglo-cipriota Christopher Antoniou Pissarides.

**NICOLA CACACE**  
ECONOMISTA

A dimostrazione dell'importanza crescente del lavoro, quest'anno i premi Nobel economia sono stati assegnati ai professori Peter Arthur Diamond, Dale T. Mortensen e Christopher A. Pissarides che hanno dedicato i loro studi al lavoro. La «disoccupazione non è male inevitabile, essa è fortemente influenzata da politiche economiche e da attività di regolamentazione», così recita tra l'altro la motivazione del Nobel. Molti paesi, pur essendo direttamente coinvolti nella crisi del capitalismo occidentale, se la cavano meglio degli altri. Non è sempre vero che la globalizzazione o la mercatistica, per usare il linguaggio di Tremonti, stanno distruggendo posti lavoro senza scampo. Anche nel 2010, con la disoccupazione in aumento, alcuni paesi come Olanda, Austria, Germania e Danimarca hanno tassi di disoccupazione quasi fisiologici, inferiori all'8% e, cosa ancora più importante, riescono a tenere impiegato l'intero potenziale di lavoro, con tassi di occupazione superiori al 70%.

In questi paesi più del 70% dei cittadini in età da lavoro fanno parte della forza lavoro. Al contrario dell'Italia che ha il sottimpiego massimo di lavoro, con quasi metà della forza lavoro potenziale esclusa dalla forza lavoro effettiva. Con un tasso di occupazione del 57% l'Italia è l'ultimo paese in Europa! Cioè all'Italia, oltre ai 2,6 milioni di disoccupati, mancano 3 milioni di posti lavoro per essere in media europea e 5 milioni per essere in media Germania, Olanda, paesi scandinavi, paesi con

tassi di occupazione superiori al 70%. Senza contare la socialmente esplosiva situazione del Mezzogiorno che col 44% di tasso di occupazione è più vicina all'Africa. La stessa Spagna sta meglio dell'Italia; il suo tasso di disoccupazione doppio del nostro poggia però su una base occupazionale più larga, con tasso di occupazione europeo del 65%. Mentre l'Italia fa politiche economiche e di regolazione anti occupazione - siamo l'unico paese europeo che agevola straordinari e lavori precari, facendoli pagare meno dell'ora di lavoro ordinario e meno del lavoro garantito - tutti i paesi europei combattono la disoccupazione con politiche economiche di sviluppo e con regolamentazioni accorte della disoccupazione, legando gli aiuti ad impegni formativi ed all'obbligo di accettare lavori disponibili anche se non coincidenti esattamente con le qualificazioni precedenti. Il contrario dell'Italia che non favorisce sviluppo ed innovazione, unica in Europa che taglia fondi all'istruzione, non si dà una regolamentazione or-

ganica della Cig, non fa alcun intervento di Flexsecurity, flessibilità e sicurezza, formazione e reimpiego, redistribuzione delle ore lavoro disponibili come in Germania. Qualche esempio? Alcuni paradossi italiani: quello dei laureati e quello del lavoro straniero. L'Italia è il paese europeo che pur avendo meno laureati di tutti gli altri paesi ha la più alta disoccupazione e sottoccupazione laureati. L'Italia è

### L'Italia

È il paese europeo con meno laureati e la più alta sottoccupazione

l'unico paese europeo che, pur essendo a basso tasso di occupazione, vede la perdita di posti lavoro colpire gli italiani più degli stranieri: ancora nel II trimestre 2010, la riduzione di 200mila occupati in base annua deriva da una perdita di 370mila posti lavoro di italiani e da un aumento di 170mila posti lavoro di immigrati.

È tipico di un sistema economico poco innovativo e competitivo. Per fare sedie ci vogliono meno laureati che per fare computer e l'Italia eccelle più per le prime che per le seconde! In un sistema economico a bassa innovazione e basso sviluppo i lavori sporchi e pericolosi, fatti dagli stranieri sono meno soggetti alla crisi perché «indispensabili» e non sostituibili. È la prova ulteriore che gli immigrati, facendo lavori rifiutati dai nostri, non tolgono lavoro a nessuno, spesso fanno prodotti e servizi indispensabili per prodotti e servizi a valle, come le concerie in Toscana, la pesca d'altura a Mazara del Vallo, etc. Perciò urgono politiche economiche pro innovazione e sviluppo e regolamentazioni pro Flexsecurity, purtroppo lontane da sensibilità e preoccupazioni attuali dei nostri governanti. ♦

### Ieri a Stoccolma

Sono partiti da domande che si fanno anche i lavoratori

Un Nobel in tre. L'Accademia di Svezia ha assegnato ieri l'ultimo riconoscimento di quest'anno, il Nobel per l'economia, agli statunitensi Peter Diamond e Dale Mortensen, e al britannico Chris Pissarides «per i loro modelli di analisi dei mercati del lavoro». L'analisi dei tre Nobel si concentra, in particolare, sulle recenti difficoltà di conciliare la domanda e l'offerta sul mercato del lavoro. Il loro lavoro parte dai quesiti: «perché ci sono così tanti disoccupati nonostante la consistente offerta di lavoro? In che modo le variabili politiche influenzano la disoccupazione?» La loro teoria riesce a rispondere a queste domande.

## INDUSTRIA MUSICALE

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Vibrazioni Il «pianista, scrittore e compositore» Giovanni Allevi, durante le prove sul palco del teatro Ariston

→ **Il caso** Viaggio alle radici del successo del giovane pianista, di cui è appena uscito il cd «Alien»→ **Fenomeni** Un preciso «character-design», peraltro favorito dagli anatemi degli accademici

# Il prodotto chiamato Allevi clamoroso bluff del marketing

**Una simulazione: ecco cosa è la musica di Giovanni Allevi. Si presenta come «musica classica», ma è solo easy listening. Per il resto, valgono le parole di Proust: «Detestate la cattiva musica, ma non disprezzatela...»**

**GIORDANO MONTECCHI**  
MUSICOLOGO

Banalità e originalità, come tante altre categorie, hanno qualcosa in comune con la grande criminalità organizzata: la mancanza di prove. Per questo si dice *de gustibus non est disputandum*: perché addurre prove irrefutabili circa la schifezza

o la sublimità (e le infinite gradazioni intermedie) di un'opera d'arte, di uno scritto, di una musica (ma anche di un volto, di un paio di scarpe o di una merendina) è un esercizio senza fine: tanto doveroso e necessario, quanto inane.

Perché di fronte a mille indiscutibili argomenti, ci sarà sempre qualcuno che rifiuterà di cambiare idea. E magari continuerà a votare Berlusconi – e magari fosse solo una questione di estetica! Oppure correrà a comprarsi *Alien*, l'ultimo cd di Giovanni Allevi. Titolo che richiama Ridley Scott (ma è un depistaggio) e che invece si accoda semmai alla trentina e passa di album con lo stesso identico

titolo.

Di Allevi, di questo modesto pianista e dell'imbarazzante successo della sua musica inodore e insapore si è già scritto e ascoltato fin troppo. E fin troppo si è inveito con toni altrettanto imbarazzanti di trionfo accademismo: reazioni inusitate che offrono però una chiave di lettura di questo piccolo interessante caso musicale.

Il nuovo cd conferma i limiti di una mediocre tecnica strumentale, spesso insicura, di un fraseggio privo di *groove*, di una qualità compositiva dozzinale. Eppure... si muove. Infatti una campagna mediatica impeccabile – radio, tv, carta stampata, web in

tutte le sue ramificazioni – e un abilissimo *character-design*, con un magnifico gioco di squadra riescono a trasformare ogni nuova uscita di Allevi nell'evento di cui si parla, ergo un successo.

Dato il giudizio fortemente negativo circa la musica di Allevi e le sue doti pianistiche (di gran lunga inferiori, ad esempio, rispetto a quelle di un competitor meno noto ma in ascesa come Cesare Picco), a rigore se ne dovrebbe tacere. In un sistema mediatico e pubblicitario che da tempo ha trasformato la quantità in qualità (più contatti = più soldi = più valore), l'unica vera stroncatura, infatti, è quella che non esce. Il tema di cui

## Cinema in crisi Industria e sindacati: senza tax credit, si muore

Se non verrà rinnovato il tax credit «la morte annunciata di questo settore diventerà realtà». È il grido d'allarme lanciato all'Anica dall'industria e dai sindacati del cinema Snc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil, durante l'incontro «Tax credit: una questione di vita o di morte». Silvano Conti, segretario nazionale Snc-Cgil, ha ricordato che il mondo dell'audiovisivo occupa 70 mila addetti, 150 mila con l'indotto: «Tra il 2008 e il 2010 in Italia si sono perse 155. La situazione per noi è arrivata al tempo limite. Ci riconvocheremo nei prossimi giorni per decidere lo stato di mobilitazione». Si parla di sciopero generale, serrata del cinema e un blitz al Festival di Roma. Riccardo Tozzi, presidente dei produttori Anica, ha ricordato che «il cinema in Italia nell'ultimo decennio è tornato ad essere un'industria. La quota di mercato è arrivata al 30% e quest'anno potrebbe superarla. L'idea che il governo torni indietro è inaccettabile».

trattare non è però il valore o meno del prodotto in questione. Il tema vero è quel fenomeno per cui una musica alla quale la comunità dei musicisti e dei cultori nel loro insieme non accorda nessun credito si impone con indubbio successo al vasto pubblico musicalmente più sprovveduto. Non è certo una novità. Le storie e

### IN CLASSIFICA

«Alien» di Giovanni Allevi (Bisart/Sony Music), è entrato direttamente al 2° posto della classifica (Music Charts - GfK Retail And Technology) dei dischi più venduti della settimana.

le cronache della musica sono costellate di vicende analoghe o speculari: strepitosi successi dimenticati in un baleno, oppure spietate indifferenze seguite da clamorose riscoperte. Ma qui, Italia 2010, siamo alla periferia di tutto, anche di quel fiorente *easy listening-bordo kitsch*, di cui Allevi è l'ultimo, esile esponente in calce a una dinastia che vanta eroi illustri.

Nessuno meglio di Marcel Proust nel suo indimenticabile *Elogio della cattiva musica* ha descritto questo fe-

nomeno nella sua essenza più intima: «Detestate la cattiva musica, ma non disprezzatela... Quante melodie di nessun pregio agli occhi dell'artista sono nel numero delle confidenti scelte dalla folla dei giovani romantici e degli innamorati... bagnate dagli occhi più belli del mondo con lacrime di cui il più puro maestro invidierebbe il malinconico e voluttuoso tributo!».

### SPECULAZIONI INDUSTRIALI

Che le multinazionali dell'entertainment specolino su questo meccanismo, che prescinde da qualsiasi valutazione di merito e fa leva solo su una risposta emotiva accuratamente pilotata, mette i brividi: l'industria musicale e la propaganda dei regimi mediatici usano ormai le stesse tecniche di persuasione. E proprio come la propaganda, l'*Allevi Project* ha la sua «arma segreta», o almeno uno dei suoi artifici più seducenti, nella simulazione: presentarsi come nuova musica classica, proporsi nelle stesse sale e teatri, adottarne i sentimentalismi più

## De gustibus E l'odio dei vecchi tromboni ovviamente fa solo il suo gioco

melensi e i luoghi comuni più triti. Così, ai tantissimi educati all'idea che la musica classica sia una palla, ecco che appare il guru che li illumina, apre loro l'accesso a quel sublime che essi credevano fosse loro precluso: una musica classica facile, lubrificata, riposante, anti-stress, ora appassionata e vibrante, ora dolce come il miele, cui abbandonarsi felici e cullati, senza bisogno di ascoltarla.

Se Allevi & C si fossero presentati per ciò che sono, *easy listening* di modesta fattura, non avrebbero sfondato, a fronte di una concorrenza assai più agguerrita. Ma proponendosi come «musica classica» l'*Allevi Project* gioca un bluff vincente, invade il campo altrui e fa scattare quell'invidia evocata da Proust. Da qui provengono, quasi come una provvidenziale vernice finale, i terribili anatemi del mondo accademico. Ed ecco brillare il giovane genio, l'iniziatore della nuova epoca di un'arte musicale per tutti, odiato dai vecchi tromboni dell'accademia. Proprio come Mozart. E per di più in un paese dove le vittime delle persecuzioni hanno così tanto successo. Chapeau. ♦

# Il Dies irae di Delbono: fotogrammi dalla follia e dall'orrore nazista

Al festival «Vie» di Modena, il concerto-spettacolo di Pippo con gli Anarchistes e Agnello che parte dai Lager per allargarsi a canto corale sull'umanità violata e offesa. Interessanti anche i tedeschi Rimini Protokoll.

### MARIA GRAZIA GREGORI

MODENA

Silenzio, buio. Ma ecco risuonare le note del Dies irae verdiano, mentre passano le immagini di una folla osannante il suo Führer, fotogrammi della follia e dell'orrore rimandate da una sfuocata lanterna magica. Ecco poi i corpi, violati, offesi, torturati, eliminati delle vittime di quella crudeltà, di quella follia. Sono le immagini che portiamo con noi di Pippo Delbono in concerto allo Storch di Modena per il Festival internazionale «Vie»: un concerto di notevole impatto emotivo dove le rime e i temi banali sono banditi. Con la forza dell'invettiva e della fisicità, infatti, Pippo tesse costruisce la sua denuncia accompagnato dal gruppo toscano degli Anarchistes e da un musicista, Francesco Agnello, che ha lavorato con Peter Brook e che suona uno strumento orientale simile a una trottole schiacciata, solo sfiorandolo con le mani.

È da tempo, del resto, che Delbono dialoga con la musica nella sua maniera totalizzante e onnivora, proprio come fa con la danza e con il cinema. Eccolo dunque in scena, corpo e voce in simbiosi come un'onda che segue le note, in una contaminazione che permette a questo cantore dei battuti, di mettere insieme Verdi e De André, Leo Ferré e il rock duro. Lo fa anche con le parole attingendo al suo personale «Pantheon on the road»: dall'epicità del grande poeta americano Walt Whitman, a Pier Paolo Pasolini, a se stesso. A fare da collante la sua rabbia disincantata, la sua voce ombrosa, il suo amore per la verità, il suo sfuggire alle cornici rigide: la tensione che lo spinge a afferrare la vita dalle radici senza rinnegare la morte perché lui è di quelli che sanno che cose significhi vivere e morire «a stento».

Prendendolo a simbolo sarebbe addirittura possibile rintracciare un denominatore comune in questo Festival molto vitale che coinvolge un gran numero di spettatori: la ricerca di un'identità persona-

le, collettiva, politica che non si vergogna di coinvolgere i sentimenti insieme alla riflessione. Dentro quest'intreccio di tensioni oltre a Delbono si installano, con la forza della verità di un teatro abituato a dialogare con la vita da cui prende non solo i suoi temi ma anche i suoi interpreti, i Rimini Protokoll, gruppo tedesco che mette in scena se stesso e insieme un teatro politico del 2000. Il loro *Black Tie* mette in scena con un'ironia venata di malinconia e di una reale preoccupazione etica la storia di Park Yung Min, giovane donna della Corea del Sud. Anzi è lei stessa che racconta con commovente verità, con l'aiuto di un musicista e di un'altra ragazza coreana, la sua vita di bambina abbandonata e adottata da una coppia di tedeschi, il suo sentirsi estranea a quella seconda vita che le rende insopportabile il senso di una mancanza d'identità che non sa riempire. Cerca di farlo con l'aiuto della tecnologia della multivisione, calando dentro una stretta ragnatela di immagini la sua esperienza destinata a mantenere tutto il suo mistero che coinvolge anche le coscienze dei paesi affluenti abituati a pensare il «bene» alla luce del loro personale egoismo.

## Da Grotowski a Euprica Richard omaggia Jerzy mentre i bielorussi fanno esercizi di stile

È sempre la ricerca delle radici a fare da sfondo all'acerbo *La vita è sogno* del bulgaro Galin Stoev, a *Into the room* di Thomas Richard che continua da noi con rigore e passione il lavoro di Jerzy Grotowski, dove la voce, il corpo, l'energia ripercorrono in un rito comune con gli spettatori il senso del viaggio di un'antropologia dei sentimenti e delle azioni. Non vi si sottrae neppure il bielorosso Belarus Free Theatre, che ci ha abituato a spettacoli di denuncia di rara forza. Ma questo suo ecumenico *Euprica* performance corale affidata a 14 drammaturghi di altrettanti paesi europei (e non solo), filo conduttore un aereo che compie diverse tappe nei diversi paesi, è un esercizio di stile non privo di ironia ma proprio di quella forza, quella denuncia, quell'inquietante violenza che ci aveva catturato per la loro verità. ♦

## LIRICA

→ **Divine** Se ne va a 83 anni una protagonista assoluta del belcanto e della musica romantica

→ **Carriera** Aveva debuttato in Europa negli anni '50, poi il successo travolgente nei '60

# Addio a Joan Sutherland, la «stupenda» Soprano dalla voce sfarzosa e incantatrice



Il soprano Joan Alston Sutherland

Nata a Sidney nel 1926, aveva debutta al Covent Garden. Timbro bellissimo ed estensione notevole erano state le doti per una tecnica dalle spericolate acrobazie, assieme ad allure tragica e duttilità scenica.

## LUCA DEL FRA

ROMA  
arflod@fastwebnet.it

Con la voce era una incantatrice, ma nella vita era semplice e ironica: quando a carriera avanzata tornava a interpretare uno dei ruoli prediletti, Marie, diceva: «Altro che "Figlia del reggimento", sono la nonna del reggimento!». Era così *dame* Joan Sutherland, che ci ha lasciato due giorni fa, prostrandosi nel lutto una schiera di indomabili fans che la hanno letteralmente idolatrata. Nella sua voce di soprano drammatico di agilità, risplendeva una vera diva, con una carriera da protagonista nella riscoperta del belcanto italiano e delle sue propaggini nella musica romanti-

ca. Eppure la «stupenda», titolo conquistato con il travolgente successo in *Alcina* di Händel alla Fenice di Venezia, era nata a Sidney in Australia nel 1926, e aveva debuttato in Europa negli anni '50 al Covent Garden di Londra, in ruoli secondari e perfino come Clotilde in *Norma* accanto a una protagonista Maria Callas.

Timbro bellissimo, volume sfarzoso, la sua voce si articolava su una estensione notevole – ah! che soprattutto –, con una tecnica che le permetteva le più spericolate acrobazie. È un perfetto strumento per avventurarsi nel belcanto e non a caso il primo successo personale è con Händel alla London Opera Society, dove iniziavano a rispolverare le opere del primo Settecento. Successo bissato con *Lucia di Lammermoor* stavolta al Covent Garden, e proprio questi due titoli a partire dal 1959 segnano l'inizio di una folgorante carriera internazionale che avviene in Italia.

Negli anni '60 in disco farà coppia fissa con Luciano Pavarotti e allora il nome trainante era quello di Joan. Per capire il travolgente successo

della «stupenda» nei teatri di tutto il mondo occorre considerare come una visione fortemente influenzata dal Verismo, voleva il canto lirico, per giunta d'ogni epoca, imitatore della realtà, con l'effetto di mortificare il repertorio più antico e soprattutto italiano. Presupposto del belcanto era invece la sublimazione delle emozioni, e nel far risorgere questa dimensione astratta e idealizzata Sutherland è stata perfino più significativa di Callas, insuperabile nella «allure» tragica e in duttilità scenica. Nel teatro di Händel è stata ammaliante e incantatrice, ma bisogna ascoltarla anche nelle incisioni di *Semiramide* di Rossini, accanto a Marilyn Horne, oppure di *Lucrezia Borgia* di Donizetti – opera letteralmente riscoperta grazie alla sua interpretazione –, e come in Bellini con la fioretatura renda un canto dove melodia e abbellimento si fondono in seducente plasticità. Dietro la scelta accortissima del suo sterminato repertorio, che si spinge alla musica francese di fine '800 e a Puccini, c'era anche Richard Bonyngue, direttore d'orchestra e marito di Sutherland, bacchetta spesso criticata ma musicista di grande cultura.

Il gesto teatrale di Sutherland era tradizionale, ma sulla scena era autorevole poiché con la voce nutriva il gesto e non il contrario. Da noi amatissima dal pubblico, che istoriava i teatri di striscioni a lei osannanti, non sempre è stata compresa da una critica musicale di stampo crociano, che la accusava di freddezza. Per esempio nella scena della pazzia di *Lucia di Lammermoor*, eppure proprio lì raggiunge un picco assoluto di fuga e rifiuto della realtà, verso un mondo trasfigurato.

«Se ne è andata serena» hanno dichiarato i familiari: ai suoi ammiratori piacerà pensare sia successo trasfigurandosi come in palcoscenico, perché con lei sembra tramontare un'epoca. ❖

## TEATRO

### L'archivio Squarzina è stato donato all'Istituto Gramsci

**MEMORIE** ■ L'archivio di Luigi Squarzina, sessanta anni di spettacoli e di studi, è stato donato all'Istituto Gramsci, dallo stesso regista, morto venerdì sera a 87 anni. Lo ha reso noto - nell'ambito dei funerali che si sono svolti ieri a Roma - lo studioso Elio Testoni, che da tre anni assisteva lo scomparso nella compilazione delle sue memorie. Da questo prezioso materiale, un vero «romanzo della regia italiana», si potrà arricchire la conoscenza del teatro della seconda metà del secolo scorso. Oggi, intanto, Squarzina verrà ricordato al Teatro Argentina, che diresse negli anni Settanta, in occasione della «prima» del «Misanthropo» di Molière, con Massimo Popolizio. Ieri, nella prima giornata di pioggia e freddo dell'autunno romano, una folla di attori e amici ha dato l'ultimo saluto a Luigi Squarzina.

# PAOLO CONTE

## NELSON

il nuovo album con quindici  
bellissime canzoni inedite  
da oggi in tutti i negozi



### Concerti

Milano, Teatro degli Arcimboldi, dal 9/11/2010

Londra, Royal Albert Hall, 16/11/2010

Roma, Auditorium Conciliazione, dal 30/11/2010

Parigi, Grand Rex, dal 24/01/2011

Lisbona, Centro Cultural de Belém, 5/05/2011

Amsterdam, Theatre Carré, 30/10/2011

[www.concerto.net](http://www.concerto.net)

PLATINUM  
S.P.A.

UNIVERSAL  
UNIVERSAL MUSIC GROUP

a favore di:



[www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it)

grazie a:



BNL  
GRUPPO BNP PARIBAS

## ITALIA - SERBIA

RAIUNO - ORE: 20:30 - CALCIO  
QUALIF. CAMPIONATI EUROPEI 2012

## BALLARÒ

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON GIOVANNI FLORIS

## 27 VOLTE IN BIANCO

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM  
CON KATHERINE HEIGL

## LA GANG DEL BOSCO

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
DI T. JOHNSON

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Quark atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 10.25** Funerali solenni dei quattro Alpini del Settimo Reggimento Alpini di Belluno, morti in Afghanistan
- 12.00** La prova del cuoco. Rubrica
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 14.40** Se... A casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego
- 16.10** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini, Mara Venier.
- 18.50** L'eredità. Gioco
- 20.00** Telegiornale

## SERA

- 20.30** Calcio: Qualificazione Campionati Europei 2012. Italia - Serbia
- 23.15** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.50** TG 1 Notte
- 01.30** Sottovoce. Rubrica
- 02.00** Rai Educational Scrittori per un anno. Rubrica.

## Rai 2

- 06.00** Extra Factor. Show.
- 06.20** Girlfriends. Telefilm.
- 06.40** 8 semplici regole. Telefilm.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Metronapoli. Rubrica.
- 10.00** Tg2 punto.it. Rubrica.
- 11.00** I fatti vostri. Rubrica
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e Società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica
- 16.00** Commemorazione solenne del Senatore di diritto e a vita, Presidente emerito della Repubblica, Francesco Cossiga
- 17.30** Stracult Pillole. Rubrica.
- 17.50** Rai TG Sport
- 18.15** Tg 2
- 18.45** Extra Factor Show.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** X Factor. Show. Conduce Francesco Facchinetti
- 00.15** Tg 2
- 00.30** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm
- 01.20** TG Parlamento
- 01.30** Almanacco. Rubrica
- 01.45** Appuntamento al cinema Rubrica

## Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica
- 08.00** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Dieci minuti di... Rubrica.
- 09.10** FIGU. Rubrica
- 09.15** Agorà. Rubrica
- 11.00** Apprescindere. Rubrica.
- 12.00** Tg 3 / TG3 Fuori TG.
- 12.45** Le Storie - Diario itaiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.05** La strada per Avonlea. Telefilm.
- 15.50** Tg 3 Gt Ragazzi. Rubrica
- 16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 16.20** Calcio - Play-off Campionati Europei 2011 under 21. All'interno: 16.30 Calcio - Bielorussia - Italia. Ritorno;
- 18.30** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Seconde chance. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** Ballarò. Rubrica
- 23.15** Parla con me. Rubrica
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Rai Educational. Gap Rubrica. Conduce Benedetta Rinaldi
- 01.40** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica. "Eveline"
- 02.00** Rainews. News.

## Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita
- 06.55** Più forte ragazzi. Miniserie.
- 07.55** Starsky e Hutch. Telefilm.
- 08.50** Hunter. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.17** Sentieri selvaggi. Film western (USA, 1956). Con John Wayne, Jeffrey Hunter, Vera Miles.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

## SERA

- 21.10** Vite straordinarie. Rubrica
- 23.25** I bellissimi di r4. Show
- 23.30** Talos - L'ombra del faraone. Film avventura (GB, 1998). Con Jason Scott Lee, Louise Lombard, Sean Pertwee. Regia di Russell Mulcahy.
- 01.15** Tg4 Night News

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Speciale Tg5
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvisazione. Show. Conduce Ezio Greggio Enzo Iacchetti

## SERA

- 21.10** 27 Volte in bianco. Film commedia (U.S.A., 2008). Con Katherine Heigl, James Marsden, Malin Akerman, Judy Greer, Edward Burns. Regia di A. Fletcher.
- 23.30** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti
- 01.30** Tg5 - Notte
- 02.00** Meteo 5 notte.

## Italia 1

- 06.05** La tata. Situation Comedy.
- 08.40** Kyle xy. Telefilm.
- 09.35** Smallville. Telefilm
- 11.25** Heroes. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.37** Motogp-quiz. Gioco
- 13.40** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica
- 13.50** I simpson. Telefilm.
- 14.20** My name is earl. Miniserie.
- 14.50** Camera cafe'. Situation Comedy.
- 15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 16.10** Sailor moon. Cartoni animati.
- 16.40** Il mondo di patty. Telefilm.
- 17.35** Ugly Betty. Telefilm.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** Big bang theory. Situation Comedy.
- 20.05** I simpson. Telefilm.
- 20.30** Mercante in fiera. Gioco.

## SERA

- 21.10** La gang del bosco. Film animazione (U.S.A., 2006). Regia di T. Johnson.
- 22.45** Pluto nash. Film azione (U.S.A., 2001). Con Eddie Murphy, Randy Quaid, Rosario Dawson. Regia di Ron Underwood.
- 00.45** Le due facce dell'amore. Telefilm.

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.55** (ah)Piroso. Rubrica.
- 10.50** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
- 11.20** Movie Flash. Rubrica
- 11.25** Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 12.25** Movie Flash. Rubrica
- 12.30** Life. Rubrica.
- 13.30** Tg La7
- 13.55** Lettera al Cremlino. Film (USA, 1971). Con B. Andersson, Nigel Green, Dean Jagger Regia di John Huston
- 15.55** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti
- 17.55** Movie Flash. Rubrica
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** Crossing Jordan Telefilm.
- 22.50** Leverage. Telefilm.
- 23.45** Tg La7
- 23.55** Victor Victoria. Rubrica. Conduce Victoria Cabello
- 01.10** Movie Flash. Rubrica
- 01.15** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica
- 03.15** Otto e mezzo.

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** L'era glaciale 3 - L'alba dei dinosauri. Film animazione (USA, 2009). Regia di C. Saldanha, M. Thurmeier
- 22.40** Pelham 1 2 3: Ostaggi in metropolitana. Film azione (GBR/USA, 2009). Con D. Washington J. Travolta. Regia di T. Scott

## Sky Cinema Family

- 21.00** Stick It - Sfida e conquista. Film commedia (USA, 2006). Con J. Bridges M. Peregrym. Regia di J. Bendinger
- 22.50** La casa dei fantasmi. Film commedia (USA, 2003). Con E. Murphy T. Stamp. Regia di R. Minkoff

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Apocalypse Now Redux. Film (USA, 2001). Con M. Brando M. Sheen. Regia di F. Ford Coppola
- 00.25** Blood Simple - Sangue facile. Film thriller (USA, 1984). Con F. McDormand D. Hedaya. Regia di J. Coen. E. Coen

## Cartoon Network

- 18.40** Teen Titans.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Beyblade.
- 19.55** Leone il cane fione.
- 20.25** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.50** Johnny Bravo.
- 21.15** Star Wars: Clone Wars.
- 21.40** FullMetal Alchemist.

## Discovery Channel

- 18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
- 19.00** Come è fatto. Documentario.
- 20.00** Top Gear. Documentario.
- 21.00** Effetto Rallenty. Documentario.
- 22.00** Armi del futuro. Documentario.
- 23.00** Più veloce della luce.

## Deejay TV

- 19.30** Deejay TG
- 19.35** Shuffolato. Musicale
- 20.00** Deejay Music Club. Musicale
- 20.30** Odd Job Jack. Rubrica
- 21.00** Pop-App. Musica
- 22.00** Deejay chiama Italia Musicale.
- 23.30** Nientology. Musicale

## MTV

- 17.00** Only Hits. Musica
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Scrubs. Situation Comedy
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Greek. Situation Comedy
- 21.00** The City. Show
- 21.30** The City. Show
- 22.00** America's Most Smartest Model. Show

MINISTRO  
DELLA  
GUERRA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Ignazio La Russa ha le *phisque du role* per fare il ministro della guerra e, dopo la morte di quattro giovani alpini in Afghanistan, ha dichiarato a tutti i tg che gli sciacallaggi li lascia agli altri. Per sé tiene la solita propaganda, quella che gli fa chiedere nuove bombe, ma «difensive». Come difensive erano le pattuglie di militari che il ministro volle far sfilare nelle città, per dare sicurezza a quegli stessi cittadini ai quali stava sfilando dalle tasche 60 milioni di euro, spreca in quelle inutili passeggiate

in divisa. Infatti, quei pattugliamenti non sono serviti in nessun modo a colpire la criminalità, ma a togliere risorse alle forze dell'ordine, ridotte a non poter usare le macchine per mancanza di benzina. Col beneplacito di Maroni, che si vanta degli arresti operati da poliziotti e magistrati, ma si dedica soprattutto alla persecuzione dei rom. E chissà se trova ancora il tempo per rimpinguare gli scarsi guadagni della politica con qualche ben retribuita consulenza privata «verbale». ♦

Pillole

LA CRISI DEL CARLO FELICE

Sindacati autonomi sul piede di guerra per la crisi del Carlo Felice. Un accordo di massima era stato raggiunto venerdì a Roma. Oggi, a partire dalle 14, avrà luogo, con partenza da piazza De Ferrari, una manifestazione dei lavoratori del Teatro Carlo Felice di Genova, aperta a tutti coloro che vorranno unire la loro voce a difesa dell'occupazione e del patrimonio culturale della città e della Regione.

MOEBIUS IN MOSTRA

Si articola attorno al tema della metamorfosi la mostra che la Fondazione Cartier per l'arte contemporanea dedica all'illustratore francese Jean Giraud, noto come Moebius, pseudonimo dettato dalla sua passione per le scienze, in particolare la metafisica. Personaggio complesso, affascinato dallo sciamanesimo, padre del fumetto fantascientifico, nella mostra che si apre oggi e fino al 13 marzo intitolata Moebius-Transe-forme, Moebius tenta di condurre lo spettatore a porsi la stessa questione che si pone lui, cioè, spiega, «se esista un grande architetto che ha tutto predeterminato o l'universo abbia una sua intelligenza che organizza l'evoluzione del mondo in qualche secondo o in molti anni luce».



«La pelle dell'Anima» a Collecchio

**IL CORPO FEMMINILE** Resterà aperta fino al 21 novembre la mostra "la pelle dell'Anima, percezione e raffigurazione del corpo femminile tra 800 e 900" organizzata dal comune di Collecchio presso Villa Soragna. La mostra sarà accompagnata da alcuni dibattiti con Patrizia Valduga (16 ottobre ore 18), Bruna Albertini (22 ottobre) e Lorella Lanzardo (13 novembre).

NANEROTTOLI

All'armi siam taxisti

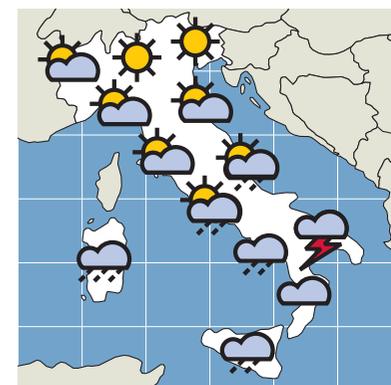
Toni Jop

Forse siamo svagati, ma il confronto polemico scatenatosi davanti a quel che è successo al tassista milanese – massacrato a furor di popolo per aver investito

un cane – ci sembra ben dentro il delirio di questo pericolante paese. Vicini di casa hanno picchiato un reporter che fotografava, hanno bruciato le macchine di testimoni che avevano svelato il picchiaggio di massa coperto dalla menzogna di una semplice spinta. Un civile quartiere milanese vive nell'omertà e nella condivisione della violenza, diffida della legalità e dei suoi tutori. Ma ci si accapiglia su questa questione: come attrezzare

la difesa dei tassisti per metterli in sicurezza? Armi sì – dice la Lega – armi no, diffida la sinistra. Tutti impegnati nella messa in sicurezza di una categoria. Che pure è un fronte, ma di retroguardia nell'evidenza di una comunità che si vive ormai nella durissima legge non scritta di una istituzione totale. Solo un cretino o un ipocrita può pensare a una pistola in più. A Napoli? Nein: a M-i-l-a-n-o. ♦

Il Tempo

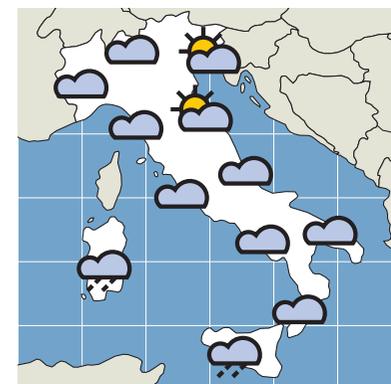


Oggi

**NORD** nuvolosità variabile su tutte le regioni.

**CENTRO** spiccata variabilità con qualche pioggia o rovescio, nuovo peggioramento sulla Sardegna con rovesci diffusi.

**SUD** maltempo su tutte le regioni con piogge e temporali diffusi.

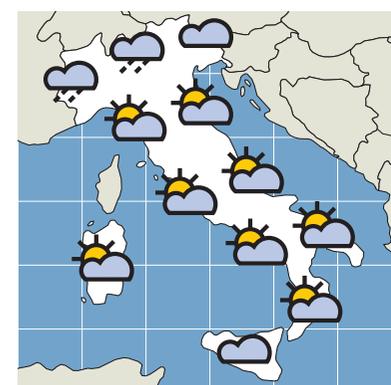


Domani

**NORD** nubi sparse sul Nordovest, poco nuvoloso sulle altre aree.

**CENTRO** nuvoloso su tutte le regioni. Migliora dal pomeriggio.

**SUD** ancora nubi su Sicilia e Calabria, con estensione sulle altre regioni.



Dopodomani

**NORD** nubi sparse su tutte le regioni con locali piogge.

**CENTRO** variabile su tutte le regioni, dal pomeriggio aumento della nuvolosità ad iniziare dai settori tirrenici.

**SUD** nuvoloso sull'isola con rovesci sparsi. Poche nubi altrove.

Foto Maurizio Degl'Innocenti/Ansa



Prandelli, pensaci tu Il commissario tecnico della nazionale italiana sembra riflettere sulla formazione da mandare in campo stasera a Genova contro la Serbia

→ **Euro2012** A Genova la sfida con i serbi. Stankovic: «Attenti, il nostro è un popolo orgoglioso»→ **Cassano-Pazzini in avanti** Palombo al posto di De Rossi. Rientra Marchisio, Bonucci ci sarà

# Oltre la Serbia c'è l'Europa

## Una vittoria vale già tanto

Con 7 punti (in 3 gare) l'Italia è prima nel girone di qualificazione a Euro 2012 mentre la Serbia è già staccata di 3 lunghezze. I nostri avversari, guidati dallo juventino Krasic, sono a un bivio.

ANDREA ASTOLFI

ROMA  
sport@unita.it

A tutta Samp, la coppia d'oro della Doria toglie i cerchi dalla maglia e si lascia l'azzurro. Ecco la coppia dei miracoli del neriani per Prandelli al Ferraris contro la Serbia: Pazzini più Cassano, con Mauri alle spalle, un mancato doriano il laziale, per tutta l'estate accostato al club di Garrone. Sono mancati i gol in Irlan-

da del Nord, è mancata una logica manovra d'attacco, le distanze tra gli uomini avanzati erano enormi. E allora il ct punta sugli scambi stretti, sulle rifiniture di Cassano e sui centimetri del Pazzo. Gara difficile quella di Genova, contro una Serbia arrabbiatissima dopo l'1-3 subito in casa dalla poverissima Estonia. Match da ultima spiaggia per Stankovic e connazionali, messi male, a soli 4 punti in tre giornate. Stankovic punge i compagni, «noi siamo un popolo un po' orgoglioso, forse tanto, ci riescono i colpi ogni tanto, con la rabbia e la mentalità giusta». Squadra umorale, capace di imprese e di rovesci, come accaduto al Mondiale, la vittoria di misura sulla Germania ma l'eliminazione inopinata al primo turno. Squadra forte, con Krasic a destra, Stanko-

### IL CASO

#### A Totti il Golden Foot «Se Prandelli chiama deciderò con lui»

**MONTECARLO** ■ Francesco Totti ha vinto il Golden Foot, premio internazionale alla carriera assegnato a Montecarlo in base al giudizio di tifosi e appassionati di tutto il mondo. Proprio da Montecarlo, rispondendo a una domanda su un eventuale ritorno in Nazionale, Totti ha detto: «Se dovesse arrivare una chiamata ne parlerei con Prandelli, purtroppo non l'ho conosciuto bene nel suo periodo alla Roma ma tutti mi dicono che è una persona per bene». «Cassano? Ora il rapporto con lui è ottimo».

vic e Kuzmanovic al centro, l'attaccante Zigic, il difensore del Chelsea Ivanovic. 15<sup>a</sup> nel ranking mondiale, appena due posizioni sotto l'Italia.

### TRE PUNTI PER ANDARE LONTANO

Tre punti porterebbero lontano gli azzurri, finora imbattuti ma tutt'altro che convincenti: 2-1 in Estonia, 5-0 alle Far Oer e 0-0 a Belfast. Ha fatto parecchio Cassano davanti, ma è nel gioco d'attacco che la squadra deve nettamente migliorare. Intanto torna a casa De Rossi per un risentimento muscolare al gemello mediale della gamba sinistra. Poco male, visto lo stato di forma abbastanza scadente del romanista. Giocherà il leader della Samp e beniamino di metà del pubblico genovese Angelo Palombo. Recuperato in extremis Bonucci, resta

**Così in campo** 4-3-1-2



in panchina lo spilungone della Doria Gastaldello.

Il presidente federale Abete, intervenuto a *Radio Anch'io Sport*, lamenta la «mancanza di un centravanti, è dai tempi di Vieri che non abbiamo un bomber, uno come Klose, capace di segnare in continuazione, e se il record di gol in Nazionale appartiene ancora a Riva un motivo ci sarà», apre velatamente a Totti «tutti i percorsi sono possibili, ma quello che vale per Totti vale per altri campioni che hanno onorato la maglia azzurra» e promuove il t, «ha già convocato tanti giocatori, li sta valutando per costruire una squadra adatta sul versante delle sue scelte, lasciamolo lavorare».

Per l'Italia si tratta dell'ultimo impegno ufficiale di un orribile 2010. Solo un'amichevole, contro la Romania a Klagenfurt a metà novembre prima di mandare definitivamente in archivio l'anno del Mondiale sudafricano, dei due ct, l'anno delle appena 2 vittorie in 10 partite. Un anno da buttare via.

E mentre arriva la benedizione di Buffon, «l'Italia cresce bene», Prandelli conferma Viviano, cerca la spinta col vecchio Zambrotta e Criscito, dà le chiavi al genio di Pirlo e conferma la buona vena di Mauri, più la qualità e la quantità di Marchisio. Squadra dall'identità in costruzione, ancora in una terra di mezzo, in attesa di due dei tre titolari designati dal ct, Amauri e Balotelli, entrambi infortunati. Vincere sarà fondamentale, giocare bene una gradevole novità. ❖

**GLI AZZURRINI IN BIELORUSSIA**

**La Under21 di Pierluigi Casarighi gioca oggi a Borisov contro la Bielorussia la gara di ritorno dei playoff che valgono l'ammissione alla fase finale degli Europei 2011.**



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

**Esultanza brasiliana** | verdeoro al termine della partita vinta domenica con Cuba

## È sempre dominio verdeoro Le giovani speranze cubane e il futuro incerto dell'Italia

**Con il 3-0 in finale su Cuba, il Brasile si è laureato per la terza volta consecutiva campione del mondo. Una "dittatura" che va avanti da 8 anni e continuerà a lungo. L'Italia, quarta, è ora alle prese con l'enigma Anastasi.**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Domenica sera il Brasile si è laureato per la terza volta consecutiva campione del mondo con una dimostrazione di forza e superiorità con pochi precedenti nel mondo dello sport. In questi otto anni di dominio hanno praticamente sbagliato una sola partita: la finale Olimpica di Pechino contro gli Stati Uniti, un peccato di supponenza veniale ma, purtroppo per loro, storico. Chi si aspettava però che da quella sconfitta partisse il declino della banda guidata da Bernardinho si era sbagliato di grosso. Sconfitte decise a tavolino a parte (e di questo abbiamo già scritto), il Brasile da quel giorno ha solo vinto: due World League e ora il Mondiale. Giunto in Italia con le stampelle (quelle reali di Bernardinho, reduce da un'operazione al tendine d'Achille) e senza palleggiatore titolare (Marlon) alle prese con un virus intestinale misterioso (5 chili persi), si è preso il tempo per forgiarsi. A scapito dei tanti tifosi di Verona e Ancona ingannati, hanno aspettato le partite decisive per trovare la quadra, impartendo all'Italia e a Cuba due vere lezioni di pallavolo.

**SPAZIO AI GIOVANI**

A giudicare dalle carte d'identità delle nuove leve (l'Mvp dei Mondiali Murilo che ha 29 primavere, Vissotto, Lucas e il Bruno vanno dai 25 ai 27 anni) i vari Giba, Rodrigao e Marlon

hanno già trovato i loro sostituti per un futuro ancora a tinte verde e oro. Ad insidiarli ci sarà una banda di ragazzini. La vera sorpresa dei Mondiali è stata Cuba, il talento e la faccia tosta di Leon (17 anni), Simon (23), Hierrezuelo (23), Hernandez (21). Non ci sarà invece la classe di Nikola Gbric, che lascia la Nazionale serba dopo averle regalato un bronzo insperato. Quel bronzo che avrebbe invece coronato il buon Mondiale degli azzurri di Anastasi. Le sette vittorie iniziali avevano forse creato troppe aspettative: il Brasile ci ha fatto tornare con i piedi per terra, la Serbia ci ha tolto la medaglia che ci (a)spettava. La delusione rischia di segnare in modo negativo il futuro della nostra Nazionale. Messa da parte la nostalgia per la generazione dei fenomeni, la cosa più brutta è stato sentir fischiare ingiustamente un grande campione come Alessandro Fei, peraltro nel giorno del suo addio all'azzurro. Anastasi ha fatto un gran bel lavoro. Dal decimo posto agli Europei dell'anno scorso al quarto nel Mondo il passo è notevole. Si dirà: ottenuto con il ritorno della vecchia guardia. Ma così andava fatto, perché il coach mantovano ha semplicemente schierato la miglior squadra possibile. Da qua bisogna ripartire, dall'ultimo set vinto contro la Serbia con Travica, Zaytsev, Lasko in campo: loro sono già pronti per l'azzurro, altri giovani scalpitano nei campionati minori. Il pragmatismo del presidente Magri terrà Anastasi, in scadenza di contratto, sulla graticola per mesi. Se troverà qualche nuovo santone (più facilmente straniero) che ne stuzzicherà la fantasia, sacrificherà 30 anni di conoscenza con il "Nano", diversamente lo tratterà chiedendogli di ringiovanire la squadra. Il nuovo diktat uscito da questi bei Mondiali italiani. ❖

## Brevi

**CALCIO**

**Ancora guai per Gascoigne  
Guidava ubriaco, arrestato**

Paul Gascoigne è stato fermato dalla polizia di Newcastle perché guidava in stato di ebbrezza e dovrà comparire il 20 ottobre in tribunale. Gascoigne, 43 anni, da tempo combatte con seri problemi di alcolismo.

**TENNIS/1**

**Caroline Wozniacki nuova numero 1 al mondo**

La danese Caroline Wozniacki ha vinto il titolo del «China Open» battendo in finale per 6-3 3-6 6-3 la russa Vera Zvonareva. Con la vittoria di ieri la tennista danese conquista la vetta della classifica Wta superando Serena Williams. Per la Wozniacki si tratta del dodicesimo titolo in carriera.

**TENNIS/2**

**Dopo la pioggia Djokovic vince a Pechino su Ferrer**

Novak Djokovic ha vinto il suo secondo torneo dell'anno battendo lo spagnolo David Ferrer in due set (6-2, 6-4) nella finale dell'Open di Pechino, interrotta domenica sul 3-1 in favore del serbo nel primo set, a causa della pioggia. Per Djokovic, n.2 del mondo, è la conferma del successo 2009.

**FORMULA1**

**Iniziata l'ispezione Fia sul circuito coreano**

Gli ispettori della federazione automobilistica internazionale (Fia) hanno cominciato ieri l'ispezione del circuito di Yeongham dove è previsto per il 24 ottobre il Gran Premio della Corea del Sud di Formula 1. Gli ispettori comunicheranno la propria decisione sullo svolgimento del Gp domani. L'ispezione, condotta dal direttore di gara della Fia Charlie Witting, deve fugare i dubbi sull'ultimazione dei lavori del circuito entrato quest'anno nel calendario mondiale.

**RUGBY, SUDAFRICA**

**Ladri in casa, accoltellato coach John Mitchell**

Sta bene John Mitchell, l'ex ct degli All Blacks accoltellato domenica mattina dai ladri che si erano introdotti nella sua casa di Johannesburg, dove il quarantaseienne neozelandese occupa la posizione di allenatore della franchigia dei Lions.

## L'ETÀ GIUSTA PER RIDERE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Giancarlo  
De Cataldo**  
SCRITTORE



**E**cco una storiella divertente. Secondo una ricerca dell'Università Glamorgan, gli esseri umani perdono il senso dell'umorismo a 52 anni. I maschi, addirittura, diventano incorreggibili brontoloni, e a 60 anni smettono di ridere. Sono andato a controllare sul sito della Glamorgan (un'università del Galles) ed effettivamente la ricerca esiste. I risultati degli scienziati gallesi, però, contraddicono quelli dei loro colleghi dell'Università di California. Costoro, infatti, appena due mesi fa, erano giunti a conclusioni opposte: non solo gli anziani ridono, ma se la spassano decisamente più degli adolescenti. Ma perché tanto interesse per il rapporto fra età e senso dell'umorismo? C'entra la televisione. La ricerca dell'università gallese risulta commissionata da una rete televisiva, la *Dave Tv*. Quella americana, a suo tempo, venne presentata come la smentita scientifica al successo di Victor Meldrew. Era, costui, il personaggio di punta di una serie della *Bbc* trasmessa fra il '90 e il 2000 col titolo - decisamente evocativo - «Un piede nella fossa». Meldrew era l'anziano scorbutico e perennemente scontento che a ogni domanda rispondeva con un "no". E allora: magari quelli di *Dave Tv* vogliono rimettere in piedi una serie di successo, e hanno bisogno di sapere se "funziona" meglio un vecchio burbero o uno spiritoso. E si rivolgono agli scienziati. I professori gallesi e gli americani non hanno la stessa idea. Che scienziati di diverso orientamento giungano a conclusioni inconciliabili non deve sorprendere. Accade ogni giorno. E nemmeno che il terreno di scontro sia il "focus" di un personaggio televisivo deve sorprendere: è l'ennesima conferma del ruolo centrale che la televisione riveste nelle nostre esistenze. E della necessità di imparare ad usarla adeguatamente, senza diventarne succubi. ♦

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.sg.to.it



Leggera perché...  
...ha un residuo fisso  
di soli 14 mg/l.

Nel 2010 Lauretana rinnova la bottiglia in vetro e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge l'acqua dai raggi solari, e preserva al meglio la qualità del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura con il tappo a vite, facilita l'apertura e mantiene l'acqua pura e incontaminata più a lungo.

## Protetta fino alla tua tavola

*consigliata a chi si vuole bene*

servizio clienti

800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di zona per farti consegnare a domicilio la bottiglia di vetro blu!

informazioni:  
www.lauretana.com

## www.unita.it



**Lo spot  
vergogna**

**SICUREZZA LAVORO:  
PROTESTE PER IL  
VIDEO DEL GOVERNO**

**DITE LA VOSTRA  
Elezioni: i consigli  
di Michael Moore**

**VIDEO  
Pd, nuovo spot  
firmato Ligabue**

**FOTOGALLERY  
Pubblicità contro le donne:  
le vostre segnalazioni**

**SATIRA  
Un Bobo al giorno: la matita  
quotidiana di Sergio Staino**